QUOTIDIANO • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In seconda pagina

La graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per l'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio | ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 334 | ★ | MARTEDI' 4 DICEMBRE 1956

A Melbourne un solo titolo assegnato ieri

In VI e VII pagina tutte le informazioni sui Giochi

IL VOTO di Copenaghen

Come era prevedibile, il grosso nodo della contraddizione socialdemocratica europea è venuto al pettine. La aggressione anglo-francese all'Egitto ha imposto alla Internazionale socialista una discussione che da mesi era stata rinviata. A Copenaghen, il Consiglio generale dell'Internazionale socialista si è diviso e la votazione su una mozione laburista, di deplorazione dell'intervento militare anglo-francese in Egitto, ha veduto i partiti frantumarsi in tre tronconi. A favore della mozione hanno votato nove partiti, compreso il partito socialdemocratico tedesco: altri quattro partiti (il belga, l'israeliano, il «Bund» ebraico e lo spagnolo in esilio) si sono astenuti: il partito francese di Commin e Mollet non ha neppure partecipato alla votazione e, in segno di protesta contro la presentazione della mozione stessa, ha abbandonato la sala.

Un primo esame del fatto fornisce lo spunto ad una serie di considerazioni interessanti. Proprio nel momento in cui la socialdemocrazia internazionale cerca di compiere uno sforzo per presentare se stessa come la naturale pretendente alla «leadership» del movimento operaio internazionale (e i riflessi di questa tendenza affiorano anche in settori del socialismo), sia l'ideologia che l'organizzazione socialdemocratiche mostrano le crepe sul piano politico. Sotto la spinta degli avvenimenti i laburisti inglesi sono costretti a uscire all'aperto e Gaitskell è costretto a prendere posizione contro la socialdemocrazia francese, appaiata nel giudizio negativo a Eden. La sorte britannica si trascina dietro otto partiti fra i maggiori (compreso il tedesco e l'italiano, che di più debbono fare i conti con le loro «sinistre»), ne lascia a mezza strada quattro e rompe, su un problema non secondario certamente, con il partito socialdemocratico francese, al governo nel suo paese. Prendendo atto, come di un fatto positivo, della condanna dell'aggressione all'Egitto, non si può certamente concludere con un giudizio positivo sulla solidità dell'unità politica dell'Internazionale socialista. Ma non è tanto questo che conta. Ciò che appare evidente è l'assoluta mancanza di prospettive politiche al fondo della deplorazione e della crisi che ne è seguita. Morgan Philips si è premurato di avvertire che la vertenza sull'aggressione egiziana con i francesi non toglie nulla alla natura socialista dei rapporti fra i diversi partiti dell'Internazionale. Si tratta dunque di un puro «dissenso politico», che — come sostiene Saragat in un articolo uscito ieri — «è destinato a cadere» quando le truppe anglo-francesi se ne andranno dal Canale? Singolare modo, davvero, di interpretare le funzioni della socialdemocrazia; i dirigenti socialdemocratici francesi restano socialdemocratici (anzi socialisti, come presuntuosamente su quelle sponde si dice), anche se dirigono un'aggressione imperialista, al fianco di un governo conservatore britannico. E per Saragat non è la sostanza della azione politica compiuta che vale come metro di giudizio, ma il tempo di durata di questa azione. Come non vedere che un simile metro di giudizio rivela la tradizionale e classica insufficienza della «socialdemocrazia a porsi, francamente, e senza reticenze, al centro delle lotte che ormai da anni dividono sempre più il vecchio mondo del colonialismo morente dal mondo delle forze liberatrici e pacifiche?

Il voto di Copenaghen dimostra ancora una volta le contraddizioni che travagliano la socialdemocrazia europea per la sua incapacità di strappersi dal tradizionale alveo di subordinazione assoluta o relativa alla politica dei vecchi gruppi dirigenti borghesi e di condurre in modo organico e coerente una politica originale ed autonoma.

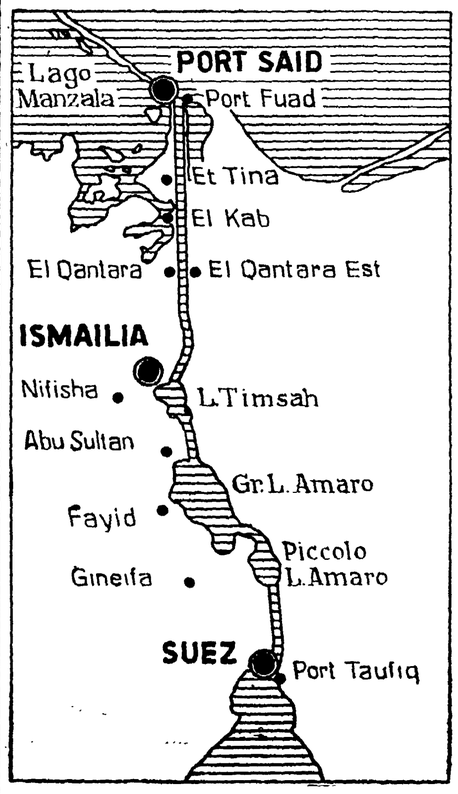
Del resto Saragat ha ragione di esultare nel suo articolo. Con lo scontro di Copenaghen la socialdemocrazia europea ha dimostrato d'essere sì, e come non lo potrebbe?, in crisi: ma anche che essa, in sostanza, è lontana dall'aver assunto la veste rinnovata che alcuni le vorrebbero affidare. E non è senza significato che, ancora una volta, l'unica prospettiva che Saragat sappia dare resta quella, squalificata e battuta, dell'oltranzismo atlantico e del rilancio della politica dei blocchi. La contraddittoria votazione di Copenaghen lo autorizza ancora a questo.

MAURIZIO FERRARA

IMPORTANTE VITTORIA DELLE FORZE PACIFICHE DEL MONDO INTERO

Lloyd e Pineau annunciano il ritiro delle forze d'aggressione dall'Egitto

La clamorosa portata della sconfitta subita dagli aggressori sottolineata dal fatto che essi hanno dovuto rinunciare anche ai piani di internazionalizzazione del Canale - Profonda impressione ai Comuni - Il governo conservatore inglese rischia di essere travolto - Le sprezzanti dichiarazioni di Bevan



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — La Gran Bretagna e la Francia hanno finalmente preso atto del fallimento totale, senza attenuanti, della loro folle avventura egiziana, e hanno deciso di ritirare «senza ritardo» le truppe da Porto Said, senza porre condizioni di sorta: gli ultimi soldati inglesi e francesi abbandoneranno probabilmente Porto Said entro il 15 dicembre, lasciando Nasser al potere in Egitto, il canale di Suez sotto il controllo esclusivo del governo del Cairo, e le posizioni britanniche nel Medio Oriente ridotte in un ammasso di rovine: «una umiliante sconfitta», insomma per usare la lapidaria sentenza di morte sull'intera avventura pronunciata oggi ai Comuni dal deputato conservatore Amery, dopo aver ascoltato le dichiarazioni di Selwin Lloyd.

I governi inglese e francese, ha annunciato il ministro degli Esteri inglese al Parlamento, sono giunti alla conclusione che è ora di ritirare le loro truppe da Porto Said senza ritardo. Il comandante in capo delle forze alleate, generale Kethley, ha ricevuto istruzioni di concordare con il generale Burns, comandante delle forze dell'O.N.U., le tappe della evacuazione, e il ritiro potrà essere completato in breve tempo, forse per la metà del mese. Nessuna condizione è stata posta: i governi inglese e francese hanno solo avuto la assicurazione, del tutto superflua e ovvia, da parte del segretario generale dell'ONU, che i lavori di sgombero delle ostruzioni dal canale saranno iniziati «non appena sarà tecnicamente possibile», ma non hanno d'altra parte avuto il consenso a priori dell'O.N.U. all'utilizzazione delle attrezzature dell'ammiragliato britannico nei lavori stessi. Per quanto riguarda il regime futuro del canale, che era una delle principali poste in gioco, Hammarskjoeld si è limitato a far sapere a Londra e Parigi che è sua intenzione promuovere «appena possibile» negoziati con l'Egitto sulla base della risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. il 13 ottobre. La Gran Bretagna e la Francia si ritrovano dunque oggi esattamente, da un punto di vista procedurale, nella posizione in cui erano prima dell'aggressione, e da un punto di vista politico in una posizione assai peggiore.

L'annuncio della sconfitta avrebbe potuto essere accolto dalla Camera dei Comuni con un silenzio dignitoso, se il ministro degli Esteri non avesse tentato l'impossibile, pretendendo di «dar fiato alle trombe della vittoria per coprire la ritirata», come ha osservato Bevan. Atroci schermi, risate prolungate dai banchi laburisti e un silenzio tetro dai banchi conservatori hanno salutato l'autodifesa del governo, fatta da Selwin Lloyd, il quale ha osato insultare l'intelligenza dei deputati e del popolo inglese affermando che l'aviazione contro l'Egitto sarebbe stata coronata da successo perchè sarebbe riuscita a fermare una guerra (che è stata arrestata dalla presa di posizione dell'URSS e dal voto dell'O.N.U. dopo che gli inglesi e i francesi, con il loro intervento, avevano tentato di estenderla), e avrebbe rivelato la tensione della penetrazione sovietica nel Medio Oriente (affermazione accolta, come è giusto, dalle risate più prolungate e sonore che si siano sentite durante questa seduta del Parlamento). A nome dei laburisti, Bevan ha pronunciato poche parole di bruciante ironia. Il nuovo ministro degli Esteri del «gabinetto-ombra» laburista si è dichiarato «lieto» di vedere che «alla fine, con grande riluttanza, sotto la pressione mondiale, il governo inglese e quello francese hanno deciso di ritirarsi dall'Egitto, rinunciando a porre condizioni alle Nazioni Unite. Il governo — ha detto Bevan — ha rinunciato a pretendere che il futuro del canale sia deciso prima di ritirare le sue truppe da Porto Said e accetta ora di negoziare sulla questione della gestione del canale, partendo esattamente dallo stesso punto in cui ci trovavamo prima di attaccare l'Egitto; sarebbe davvero ingeneroso da parte mia insistere più a lungo su questo argomento, dato che il governo si trova già in gravi difficoltà con il suo stesso gruppo parlamentare».

La reazione della destra conservatrice non è stata meno aspra. L'astio della destra contro il governo, contro gli americani e contro tutti i «nemici della Gran Bretagna» è stato rivelato meglio che dagli altri interventi da LUCA TREVISANI

(Continua in 8. pag. 9. col.)

La direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma il mattino di mercoledì 5 dicembre.

Truppe turche nell'Irak

DAMASCO, 3. — La campagna contro la Siria non accenna a perdere di intensità, nonostante che gli aggressori anglo-francesi siano stati costretti a ritirare le loro truppe dall'Egitto.

Ieri il governo irakeno ha fatto pervenire a Damasco una nota, in cui accusa la Siria di avere interrotto gli oleodotti attraverso i quali il petrolio irakeno, giunge al Mediterraneo, e oggi un giornale di Bagdad pubblica notizie su una pretesa crisi politica che sarebbe sorta in Siria, a causa della diffusione di notizie secondo le quali da parte irachena sarebbero state avviate clandestinamente armi in questo paese a scopo di sovversione. Tali notizie, come già fu reso noto ieri, provengono dalla Giordania, dove le armi sono state trovate in possesso di nomadi del deserto, che le trasportavano.

La verità sembra essere, secondo informazioni di buona fonte qui pervenute, che nello stesso Irak la tensione interna abbia raggiunto un grado preoccupante. Ciò è stato confermato dal resto in modo tragico dal massacro compiuto giorni fa dalla polizia, allorchè il popolo di Bagdad manifestò contro la politica del governo, chiedendo il ritiro dal patto di Bagdad. Si afferma ora che la situazione abbia continuato a svilupparsi in questo senso, e che Nuri Es Said, dopo essere ricorso alla sospensione della attività parlamentare per impedire l'attività della opposizione, si sia infine rivolto alla Turchia, chiedendone l'intervento armato contro il popolo iracheno, che il governo non è più in grado di controllare. La Turchia avrebbe già inviato due battaglioni. Le prospettive che si intravedono a questo riguardo sono gravi, perchè, se l'aggressione alla Siria è rimasta sostanzialmente una intenzione degli anglo-francesi, senza il consenso USA, il principio di mantenere e rafforzare il patto di Bagdad, in nome del quale il popolo iracheno viene ora oppresso e privato delle sue più elementari libertà, viene invece condiviso dagli Stati Uniti, che anzi si proporrebbero di favorirne l'estensione ad altri paesi del Medio Oriente.

Truppe sovietiche rimarranno in Romania

LONDRA, 3. — Radio Mosca ha annunciato questa sera che le truppe sovietiche rimarranno in Romania. L'emittente ha informato inoltre che, in conclusione dei colloqui fra il primo ministro romeno Chivu Stoica ed il Premier sovietico Bulganin, è stato deciso che: «In considerazione della situazione europea, le due parti considerano utile il mantenimento temporaneo di unità militari sovietiche in Romania secondo quanto disposto dal patto di Varsavia».

Gelido silenzio alla Camera francese

Pinay ha parlato soltanto sette minuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — La maggioranza addomesticata di Mollet ci aveva abituati — anche per decisioni o dichiarazioni di pochissimo conto — ad ovazioni sfrenate all'indirizzo del governo. Oggi, dopo molti mesi, lo scenario è brutalmente mutato e gli attori hanno perso la battuta: finite le brevi dichiarazioni di Pineau, che accompagnavano la lettura dei due testi comuni franco-britannici sulla evacuazione delle truppe dall'Egitto e sui negoziati per una soluzione della vertenza di Suez, il più gelido dei silenzi s'è fatto nell'emiciclo, e tutti gli occhi si sono puntati sui banchi del governo.

Per la prima volta abbiamo avuto la sensazione che Mollet avesse perduto la fiducia dei suoi sostenitori, e che il dibattito di politica generale, fissato per il 18, potrebbe segnare il declino di quella equivoca alleanza che in pochi mesi ha tragicamente portato la Francia sull'orlo della rovina politica ed economica.

Quello che ha maggiormente sorpreso gli osservatori di qui, del resto, è stata la debolezza, quasi la rassegnazione, con la quale Pineau ha commentato i documenti. Il ministro degli esteri francese infatti, dopo aver spiegato il perchè delle due dichiarazioni, ha aggiunto: al dibattito della politica generale che deve aver luogo davanti a questa assemblea il 18 dicembre, il governo francese farà conoscere in dettaglio la sua posizione sulla soluzione dei problemi difficili e pericolosi che agitano il Medio Oriente.

Il governo francese si riserva, forse, di riprendere i suoi atteggiamenti provocatori e le sue pretese sul Canale nel corso del dibattito parlamentare per risollevare le proprie azioni notevolmente compromesse?

La domanda è intempestiva: prima del giorno fissato per il dibattito, infatti, Dulles sarà a Parigi per stringere i legami dell'alleanza atlantica, e nulla lascia pensare che il segretario di Stato americano sia disposto a farsi giocare una seconda volta dai suoi alleati europei. In più: molti paesi europei approfitteranno delle riunioni del consiglio atlantico per rimproverare all'Inghilterra e alla Francia il loro attentato alla vita stessa del patto, il che dovrebbe facilitare il compito di Foster Dulles, impegnato nella ricostruzione della sua creatura e nell'articolarla in modo da impedirne ogni ulteriore lesione interna.

AUGUSTO PANCALDI

I negoziati per Suez ripresi a New York?

NEW YORK, 3 — Si ritiene che, se non avverranno complicazioni, i negoziati per la sistemazione della questione di Suez potranno essere ripresi a New York entro un termine non lontano.

E' stata diffusa oggi a Washington una dichiarazione comune del presidente Eisenhower e del Segretario di Stato, in cui si esprime soddisfazione per la decisione anglofrancese di ritirare le truppe d. aggressione dall'Egitto.

E' indubbio d'altra parte che la liquidazione della aggressione all'Egitto, e — in certa misura — della conseguente divergenza fra Stati Uniti e anglofrancesi, viene considerata nei circoli dirigenti americani come una apertura attraverso la quale riprendere l'offensiva politica contro l'URSS. Ciò appare soprattutto dal nuovo impegno con cui gli americani affrontano da qualche giorno la questione sollevata a proposito dell'Ungheria.

Il dito nell'occhio

Fa le finte

L'inviato del Corriere della Sera in Siria, Virgilio Lilli, ha scoperto una cosa assai strana: Fino a ieri, dice, c'erano «individui singoli affetti da manie nervose: persone che ritengono di essere Napoleone o il Sommo Pontefice o il colonnello Lindbergh, e, di volta in volta, si difendono dal pugnale di Bruto, assistono alla battaglia di Waterloo, danno la benedizione Urbi et Orbi e fanno le finte di trasvolare l'Atlantico. Casi clinici, di individui. In Siria sta avvenendo un fenomeno paralitico su scala nazionale: il Paese si immagina di essere in guerra».

Non faceci caso. Lui si immagina di essere un grande giornalista.

Listino dei prezzi

L'astensione dell'Italia sulla questione dell'Egitto, si legge ancora su un giornale democristiano, «rappresenta il prezzo pagato dall'Italia per la ricostituzione della solidarietà occidentale».

Ben detto: il prezzo è aumentato di 14 lire al litro.

Il fesso del giorno

«La Repubblica Sociale Italiana, ultima barricata di quel Fascismo repubblicano che volle significare: no alla Monarchia, no al conformismo, no al sovversivismo bianco e rosso, sì alla Nazione, al Popolo, sì alla grande trasformazione sociale della Patria». Piero Mazzoni, dal *Secolo*.

ASMODEO

PER LO STRARIPAMENTO DELL'OFANTO E DI ALTRI TORRENTI

Gravi danni alle colture nel Tavoliere allagato fino alla periferia di Foggia

Salvataggi dai casinali isolati — Valanghe di pietra trascinate dalle acque Centinaia di senza tetto — Ingenti danni anche nella provincia di Bari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 3. — *Le piogge torrenziali che per 48 ore hanno martellato la nostra provincia hanno provocato lo straripamento dei fiumi Ofanto, Cervaro, Carapelle, Celone e Candeloro, allagando vastissime zone del Tavoliere e minacciando direttamente i comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli. Solo stasera le acque, che avevano bloccato quasi tutta la rete stradale del Tavoliere, provocato lo allagamento di migliaia di ettari di terreno, isolato centinaia di case coloniche, raggiungendo anche un metro e mezzo di altezza, hanno cominciato a defluire. Ma per due giorni, la situazione ha avuto aspetti drammatici. I contadini delle case coloniche sono stati presi di assalto dalle ondate della piena e hanno cercato rifugio sui tetti, dove sono stati tratti in salvo nella mattinata di ieri e stamane dal 32. Corpo dei Vigili del fuoco, il quale da 60 ore lavora ininterrottamente per porre in salvo vite umane, capi di bestiame e masserizie.*

Il traffico stradale della adriatica n. 16 è rimasto interrotto in più punti fino a questa sera: lo stesso si dica per la appulo-molisana. Ancora interrotta è la Manfredonia Zapponeta, per il crollo del Ponte Rivoli. Anche il ponte Cerraro, situato all'altezza della borgata agricola Incoronata, è stato sommerso dalle acque e tutti i terreni circostanti sono rimasti allagati.

Gravi danni hanno provocato pure le pietre trascinate dai torrenti, che hanno isolato interamente i borghi agricoli di Mezzanone e Palazzo D'Ascoli, raggiunti nella mattinata di oggi dai vigili del fuoco e dalle squadre di salvataggio. A Palazzo d'Ascoli, dopo 4 ore di lotta con le acque, i vigili del fuoco hanno tratto in salvo 35 persone che si erano rifugiate sul tetto di un silos; fra gli scampati erano 15 bambini di tenera età, ridotti in uno stato pietoso a causa della pioggia e del freddo.

L'opera di soccorso, durata tutta la nottata di ieri e continuata oggi, è stata ostacolata dai rigori della temperatura, che ha segnato tre gradi sotto zero, e da un violento vento di tramontana.

Decine di crolli di case e frane che minacciano interi quartieri vengono segnalati da numerosi paesi del Gargano e del sub-Appennino. A Vieste, a Peschici e Troia la situazione è tuttora allarmante.

Da Vieste si ha notizia che, causa la violentissima tempesta, i marosi irrompono in alcune strade della città allagando molti edifici. A Peschici tutte le grotte sono state evacuate e cento sono i senzatetto a causa di alcuni crolli.

A Troia, dove una grossa frana minaccia un intero quartiere, sono state sgomberate, su ordine delle autorità, cinque abitazioni occupate da altrettante famiglie; altre famiglie sono direttamente minacciate da un vecchio edificio scolastico pericolante, abitato da una quarantina di nuclei familiari.

A Foggia la situazione non è allarmante ma desta preoccupazione. La periferia della città è allagata, mentre anche molte grotte sono invase dalle acque.

Negli ospedali del Capoluogo e in quelli della provincia sono stati ricoverati centinaia di feriti e infermi, in gran parte contadini e bambini, costretti ad abbandonare le case perchè invase dalle piene.

Ancora non è possibile fare un bilancio approssimativo dei danni, che comunque sono ingentissimi.

Il maltempo ha provocato gravi danni anche in provincia di Bari, a Barletta e Canosa di Puglia, dove sono rimaste allagate vaste zone. Centinaia di ettari di terra sono stati letteralmente sommersi dalle alluvioni, con la conseguente distruzione di orti e vigneti.

GIACINTO DI LEO

CA' ZULIANI — Uno dei momenti più drammatici della tracimazione del mare nel Della Polesano. Ora, dopo il tamponamento di alcune falle, la situazione va migliorando (In II pagina il nostro servizio)

IL PREZZO DELLA BENZINA DI NUOVO IN DISCUSSIONE!

Andreotti smentisce il razionamento Si parla di aumento a 153 lire al litro

Altri contrasti sulla politica estera fra D.C. e governo: Fanfani minaccia le dimissioni

Il ministro Andreotti ha fatto ieri ufficialmente categoricamente che la benzina possa essere razionata. Il ministro ha fatto invece contemplare che potranno essere razionati gli oli combustibili e i derivati petroliferi, che sarebbero soggetti in questi giorni a rilevanti imboscamenti. Simultaneamente si è appreso da fonte non meno responsabile che il governo, in seguito a reiterate pressioni dall'esterno, starebbe sul punto di aumentare di nuovo il prezzo della benzina, portandolo al traguardo delle 153 lire al litro, che non fu raggiunto quindici giorni fa per l'opposizione di Gronchi.

La giornata politica di ieri non ha registrato gran che d'altro. Secondo alcune notizie messe in circolazione, l'on. Fanfani avrebbe di fatto rassegnato le dimissioni da segretario della DC, o comunque avrebbe minacciato di dimettersi. Egli ha intanto lasciato Roma ritirandosi ad Arezzo, sembra per ragioni familiari; ma questo ritiro, come anche il silenzio da Fanfani osservato negli ultimi tempi, avrebbe appunto un significato polemico. Fanfani sarebbe rimasto molto insoddisfatto dell'esito che ha avuto il dibattito di politica estera al Senato, consentendo al governo di ottenere un voto di fiducia a cui non corrisponde una reale unità della maggioranza. L'atteggiamento polemico del segretario della DC trae origine, insomma, dal fatto che le sue note manovre per «condizionare» il governo non hanno dato buoni frutti negli ultimi tempi; e dal fatto che, sul terreno della politica estera, le influenze prevalenti sul governo sono anzi quelle socialdemocratiche, manifestatesi soprattutto nella nota astensione della nostra delegazione all'ONU.

Un brevissimo comunicato ha informato ieri che il ministro Martino ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Piccioni, capo della delegazione italiana all'ONU. Nessuno ancora ha saputo quale sia stata la posizione personale di Piccioni in merito alla ormai celebre «astensione», se cioè Piccioni abbia condiviso quella astensione, o condivida invece la posizione critica dell'on. Fanfani. Eppure sarebbe di qualche interesse conoscere se le divisioni che persistono nel governo e nella maggioranza su certi indirizzi di politica estera si estendono anche alla nostra delegazione all'ONU, e con quali conseguenze. Secondo l'agenzia *Italia*, l'on. Piccioni potrebbe anche non tornare più a New York.

Certo è, però, che tali contrasti non impediscono in nessun modo che la politica estera italiana continui a svilupparsi secondo una linea oltranzista, nonostante le contraddizioni e le pesanti conseguenze economiche che ne derivano per il paese. Martino si prepara attivamente alla riunione del Consiglio atlantico dell'11 dicembre, e a tale scopo ha ricevuto ieri il segretario del segretariato internazionale della NATO signor Coleridge. Il Consiglio

La politica dei pacchi

Ricominciano gli straripamenti dei fiumi, gli allagamenti delle campagne, le frane, la distruzione dei beni agricoli. Migliaia di lavoratori della terra vedono ancora una volta aggravarsi paurosamente le loro già misere condizioni di vita. Se le cose peggioreranno, il governo ricomincerà, come tutti gli anni, a inviare pacchi. E, come tutti gli anni, una parte di questi sparirà nei gelidi meandri della speculazione e della burocrazia, un'altra parte servirà alla propaganda di parte (chi non ricorda i camion di aiuti recanti scritte inneggianti a Campilli?). In ogni caso non si tratterà che di palliativi. E' forse questa l'occasione per ribattere sul tema della funzionalità del Parlamento: fu presentata nel 1955 una proposta di legge dei deputati comunisti Corbi e Di Paolantonio, che prevede una forte riduzione delle imposte sul bestiame per i contadini poveri. Questa proposta si basa su un inoppugnabile principio: e cioè che per i lavoratori della terra il bestiame deve essere considerato strumento indispensabile di lavoro, come lo sono, per l'artigiano, l'incudine, la lente, la pialla. Inoltre, i contadini sono già tassati con l'imposta sul reddito agrario, con la fondiaria, ecc. e quindi il bestiame viene a configurarsi come elemento indispensabile per la costituzione di redditi già tassati. Si pensa ogni anno a inviare qualche centinaio di pacchi, ma di questa proposta di legge — sono passati tre anni — non si è più sentito parlare, nonostante le molte assicurazioni date in proposito dal governo stesso.

E come stupirsi, del resto? I compagni Gelmini e Cremaschi, dopo la gelata dello scorso anno, che colpì duramente i viticoltori, avevano chiesto al ministro delle finanze di applicare finalmente le misure annunciate già da tempo dal governo (per esempio, autorizzazione ai viticoltori ad acquistare da privati o commercianti un quantitativo di uva in esenzione dall'imposta di consumo); ma non se ne è fatto nulla. Chi non ricorda i crolli di Vasto? Eppure è restata finora senza risposta un'interrogazione in cui si chiedeva di realizzare un progetto per l'adeguata sistemazione di tutta la zona pericolante; e a Vasto la situazione è sempre la stessa. Ancora l'altr'anno si erano arrangiate proposte perchè venisse ritirato, da parte dell'ammasso, tutto il grano prodotto dai coltivatori diretti colpiti dal maltempo; perchè venissero concessi prestiti d'esercizio al 3 per cento; perchè venissero concessi sgravi sui canoni d'affitto; per sgravi e facilitazioni fiscali di diverso tipo; per l'applicazione della legge sull'imponibile. Questo elenco potrebbe continuare per molte pagine.

Il Parlamento può dunque fare qualche cosa di concreto, anche in questa occasione, senza limitarsi ad essere una tribuna di recriminazioni e di manifestazioni di formale solidarietà con le popolazioni colpite. Il governo non vuole discutere queste leggi? Il Parlamento può avere la forza per imporle. I d.c. ed i loro alleati non le approvano? Sta bene: ma lo dicano apertamente. Dicano in discussione pubblica che per loro sono sufficienti i pacchi di pasta e di marmellata e le tavolette di gomma da masticare che l'anno scorso si trovarono in questi pacchi.

dovrà esaminare tra l'altro il rapporto dei «tre saggi» sulla estensione dell'attività della NATO dal campo militare a quello economico e politico, ma *è noto che Martino spera che* ben altro esca dalla riunione parigina: un rilancio dell'atlantismo oltranzista, su basi riarmiste, per un ritorno alla politica di blocco antisovietico.

Sintomatico in questo senso è un nuovo articolo scritto ieri dall'on. Saragat per la *Giustizia*. Nell'articolo si approva, preliminarmente, la condanna espressa dall'Internazionale socialdemocratica, in polemica con la socialdemocrazia francese, dell'aggressione anglo-francese all'Egitto, ma subito si aggiunge che «i motivi che hanno consigliato la severa condanna vengano presto a cadere» a seguito dello sgombero delle truppe anglo-francesi dal Canale. Con ciò, per Saragat, il problema del Medio Oriente è chiuso, e la sanatoria per la socialdemocrazia francese e per l'imperialismo occidentale è completa.

Che fare, dopo di ciò? Saragat propone una massicola azione all'ONU e in generale contro l'URSS e il governo ungherese per la situazione in quel paese, e indica l'obiettivo del momento in un rafforzamento dell'Occidente con la «unione europea integrata dall'alleanza americana». Politica di blocco e di forza, su basi militari. In proposito, Saragat polemizza con le posizioni di Nenni per un ritiro dall'Europa di tutte le truppe straniere. Per Saragat, questo vorrebbe dire ritirare dall'Europa simultaneamente «i briganti e i carabinieri». La presenza militare dell'America in Europa è per Saragat la condizione pregiudiziale per la pace. Per cui, al massimo, si potrebbe costituire in Europa una «fascia neutrale», col ritiro delle truppe sovietiche entro le frontiere dell'URSS e la presenza americana in tutta Europa, con la sola esclusione di una Germania riunificata.

Da questo pasticcio non vien *fuori altro che una linea oltranzista* che ripropone la politica dei blocchi contrapposti in condizioni aggravate, perché somma la penetrazione americana in Europa alla difesa del colonialismo anglo-francese nel Medio Oriente.

291 licenziamenti alla Cecchetti di Portocivitanova

PORTOCIVITANOVA, 3. — Con una lettera inviata per raccomandata la Direzione della Cecchetti, una delle più grandi fabbriche delle Marche, ha proceduto al licenziamento di 291 dipendenti come aveva preannunciato circa un mese fa.

La morte di Ettore Croce

Il compagno prof. on. Ettore Croce è morto a Rocca San Giovanni (Chieti) all'età di oltre 90 anni. E' stato uno dei più energici e coraggiosi militanti nel movimento operaio, socialista e comunista italiano. Eletto deputato nel 1919 e nel 1921, aderì al Partito comunista. Resagli dal fascismo impossibile la vita in Italia, dovette emigrare in Francia, dove sopportò stoicamente lunghi anni di miseria, non cedendo mai nè alle persecuzioni, nè alle sofferenze. Alla sua memoria inviamo i nostri più vivi e più affettuosi saluti; alla vedova e alla figlia professoressa Sara, nostra compagna, le più sentite condoglianze.

FEBBRILE LAVORO NELLA GIORNATA DI TREGUA CONCESSA DAL TEMPO

Migliora la situazione nel Polesine dopo il tamponamento di alcune falle

Soldati e mezzi del genio pontieri impiegati con ritardo - I 70 mila abitanti del Delta non sono d'accordo con Romita - Un milione dell'amministrazione prov.le per gli alluvionati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORTO TOLLE, 3. — *Fortunatamente, il buon tempo permane nel Delta. Anzi, oggi ha arriso a tutto il Polesine una splendida giornata di sole. La situazione nelle zone alluvionate si è ancor più normalizzata, pur persistendo sempre la grave minaccia del mare se all'improvviso di nuovo si levasse il vento di bora. Ho lasciato Pila stasera. Raccolgo le ultime notizie, buone, dai bravi soldati del Genio pontieri della Divisione corazzata «Ariete» di stanza a Verona: sono state completamente chiuse le falle sullo argine stradale che divide Pila e che delimita la zona allagata da quella ancora asciutta. Il mare filtra in mille rivoli sotto il soprassoglio alzato con sacchi di terra sulla strada. I fossati e le scoline della zona asciutta sono gonfi di acqua salsa. Ciò arrecherà danni ingentissimi ai raccolti. Non sembra a noi che vi siano abbastanza lavoratori ingaggiati su questa linea di difesa delle acque. Di parere diverso, a quanto pare, sono invece i tecnici dello Ente Delta, che stasera hanno sospeso dal lavoro una forte squadra di operai terrazzieri di Ariano.*

Basterebbe un soffio di vento per spazzar via, come un castello di carta, il soprassoglio che contiene il mare e che sopravvanza di un metro e mezzo il livello delle campagne di Ca' Venier.

«I lavori immediati sono stati compiuti, ma tutto è così fragile che bisogna solo affidarsi alla speranza di un tempo clemente», mi dice un tecnico che incontro sul posto. Il compagno Dino Campion, sindaco di Porto Tolle, mi informa: «Ho chiesto turbine per travasare io specchio d'acqua di Ca' Zuliani e versare oltre l'argine riparato nel mare che allaga Pila, quattro milioni di metri cubi di acqua. Ciò significherebbe far scendere il livello di la dalla valle da pesca di Ca' Zuliani. Hanno lavorato tutta la notte i bravi soldati del Genio pontieri e gli ufficiali. Finalmente sono giunti con mezzi adeguati per affrontare le correnti d'acqua dalle falle. E' veramente strano che in Italia si debba assistere a queste incongruenze; a Verona c'erano uomini e mezzi per riparare in poche ore le falle che hanno fatto straripare le maledette valli da pesca allagando tutta Ca' Zuliani e minacciando di sommergere l'intera isola di Ca' Venier, abitata da cinque mila cittadini, e solo oggi questi uomini e questi mezzi sono entrati in azione.

Per gli squarci sull'argine del mare e alla foce del Po, che allagano Pila niente da fare per ora. I metereologi sono ottimisti e prevedono che un'altra mareggiata non potrà avvenire prima di quindici giorni.

Visitiamo la strada che da Ca' Zuliani porta a Boccasette, un castello di carta, il soprassoglio che contiene il mare e che sopravvanza di un metro e mezzo il livello delle campagne di Ca' Venier.

«I lavori immediati sono stati compiuti, ma tutto è così fragile che bisogna solo affidarsi alla speranza di un tempo clemente», mi dice un tecnico che incontro sul posto. Il compagno Dino Campion, sindaco di Porto Tolle, mi informa: «Ho chiesto turbine per travasare io specchio d'acqua di Ca' Zuliani e versare oltre l'argine riparato nel mare che allaga Pila, quattro milioni di metri cubi di acqua. Ciò significherebbe far scendere il livello di allagamento di 65 centimetri nella zona di Ca' Zuliani. Dopo questa operazione potranno entrare in funzione le idrovore del Consorzio di bonifica. Se le macchine richieste giungeranno presto, verso Natale 800 alluvionati di Ca' Zuliani potranno ritornare nelle loro case». «Se il maltempo perdurava ancora — osserva ancora il compagno Campion — non solo andava sommersa l'intera isola di Ca' Venier, ma la sacca marina di Scardovari già aveva sbrecciato in diversi punti gli argini ed erano minacciati i 13 mila abitanti che vivono nelle zone limitrofe alla sacca».

Così può succedere con la prossima mareggiata. «Sono anni che il progetto per la chiusura e la bonifica della sacca di Scardovari attende nei cassetti del ministero, assieme agli altri progetti di definitiva sistemazione del Delta, elaborati dai tecnici italiani dopo la tragica alluvione del 1951. Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, lo ha ammesso esplicitamente. «Bisogna reperire i fondi dal ministero del Tesoro. Finchè non ci saranno i soldi del ministero del Tesoro l'alluvione nel Polesine e in altre zone d'Italia, dobbiamo considerarla un fatto normale e non straordinario», ha dichiarato testualmente Romita alla conferenza stampa tenuta a Rovigo e ha aggiunto: «Esiste una tal precaria situazione nella difesa idraulica italiana che gli avvenimenti di questi giorni, come si sarà verificato nel passato recente, possono ripetersi in qualsiasi momento del prossimo futuro, ogni volta provocando danni ingentissimi, causando gravosi storni di fondo al bilancio dei vari ministeri e impedendo lo sviluppo di ogni iniziativa di progresso».

Questa la sentenza che il ministro ha pronunciato con altre drammatiche dichiarazioni. I settantamila abitanti del Delta polesano, che ogni anno sono minacciati dal mare e dal fiume e dalle maledette valli, non possono accettare questa sentenza.

Ho assaggiato un magnifico arrosto di cefali in un bivacco di compagni e di soldati sull'argine del Po a Ca' Zuliani, stasera. Il pesce è uscito dalle valli e «si pesca in casa ora», mi hanno detto con amara ironia i compagni aggiungendo: «Una volta tanto assaggiamo anche noi, senza il pericolo di essere arrestati, il pesce delle valli».

Complessivamente la zona allagata dal mare copre, per ora, una superficie di 1.500 ettari comprendenti risaie e tre valli di pesca di proprietà del Conte Ottolini: valle Ca' Zuliani, Valle Nova e Valle Ripago. Parte dei profughi di Boccasette, sono rientrati al paese minacciato e sgomberato l'altra notte durante la bora.

L'amministrazione provinciale democratica di Rovigo ha stanziato un milione a favore delle famiglie sinistrate.

GIUSEPPE MARZOLA

CA' ZULIANI — Un'immagine desolata dell'esodo degli abitanti, con le loro povere bestie e le masserizie, davanti all'incalzare delle acque

Interrogazione di Di Vittorio sull'alluvione in Puglia

Il compagno Di Vittorio, segretario della CGIL, apprese le notizie sull'alluvione in Puglia ha presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori pubblici, chiedendo misure di emergenza.

«Dato che tali straripamenti ed allagamenti — dice l'interrogazione di Di Vittorio — si verificano quasi ogni anno, con maggiore o minore gravità, si chiede di sapere quali misure radicali intende prendere il governo per provvedere a una razionale sistemazione dei detti fiumi e torrenti, con solide arginature che pongano fine al ripetersi di simili sciagure; e quali provvedimenti adotterà il governo per un sollecito risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori e dai lavoratori agricoli, con particolare riferimento ai coltivatori diretti».

Susanna tra i vecchioni ossia: la TV censura l'Arnova

Al «video» della TV, giovedì prossimo dopo «Lascia o raddoppia», non sfrecceranno più le belle gambe della danzatrice Alba Arnova. Giovedì scorso, infatti, a giudizio dei censori, scandalizzati come i vecchioni che nella leggenda guardavano la bella Susanna, la danzatrice si sarebbe mostrata in un costume da balletto «invisibile». Di conseguenza, senza ascoltar proteste, i catoni hanno censurato ed interdetto la rappresentazione della rivista di Billi e Riva, «La piazzetta». Nella foto: Alba Arnova nel costume incriminato

D'ONOFRIO CONCLUDE IL CONGRESSO DI PALERMO

L'autonomia siciliana è una conquista permanente

La lotta per le conquiste sociali e la difesa dello Statuto sono inscindibili nell'azione dei comunisti siciliani

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 3 — Nell'ampio discorso pronunciato ieri a tarda ora a conclusione del VII congresso della Federazione comunista di Palermo, il compagno Edoardo D'Onofrio ha fra l'altro affrontato il tema delle lotte dei comunisti siciliani per l'autonomia. Questo vostro congresso — ha detto D'Onofrio — registra oggi un successo di grande importanza: a differenza di alcuni anni addietro, infatti, la lotta per l'autonomia è diventata un vero e proprio patrimonio delle nostre organizzazioni.

D'Onofrio ha quindi ricordato che la conquista del regime autonomistico non sarebbe stata possibile senza la potente spinta determinata dall'insurrezione nazionale contro il fascismo e ha rilevato che, peraltro, nella attuale situazione nazionale la Sicilia ha un grande potenziale rivoluzionario. Se infatti è vero che in Italia la via al socialismo passa attraverso l'applicazione piena della Costituzione, è altrettanto vero che in Sicilia la via al socialismo passa attraverso la completa attuazione dell'autonomia, dello statuto che della Costituzione è parte integrante. Occorre però stare in guardia contro talune affermazioni: non sarebbe giusto infatti considerare l'autonomia regionale siciliana solo come una tappa sulla via del socialismo; essa è non solo una tappa, ma una conquista storica e duratura del popolo siciliano. Se noi guardiamo avanti, verso una società socialista in Italia, pensiamo nel suo quadro ad una Sicilia autonoma.

D'Onofrio ha quindi affermato che l'autonomia regionale ha assolto e assolve a una funzione progressiva non solo per il rapporto esistente nel Parlamento siciliano, che è più favorevole allo schieramento popolare di quanto non sia quello esistente nel Parlamento nazionale, ma anche e soprattutto per quel complesso di importanti conquiste che sono state realizzate dal popolo siciliano, e che vanno dalla riforma agraria alla riforma dell'ordinamento degli enti locali.

Si può dunque affermare — ha detto l'oratore — che c'è una «via siciliana» al socialismo. Ed è compito nostro, compito dei comunisti, dei socialisti, dei democratici, vederne l'articolazione, cogliere il contributo particolare che le lotte del popolo siciliano possono dare alla generale avanzata delle masse popolari sulla via del socialismo. E a questo proposito non c'è dubbio che si tratta di riprendere la lotta per la conquista della terra, per la realizzazione di nuove e più vaste riforme, per l'attuazione della riforma amministrativa e per la difesa, il rispetto e l'integrale applicazione dello Statuto.

Occorre perciò correggere talune riserve mentali, là dove esistono nelle nostre organizzazioni, affinchè l'autonomia siciliana non solo venga difesa ma sia altresì allargata e consolidata. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo però stringere larghe alleanze e conquistare più larghe masse alla causa dell'autonomia. L'avanzata delle masse lavoratrici sulla via delle conquiste sociali e della difesa del regime autonomistico sono elementi inscindibili che caratterizzano la nostra lotta in Sicilia.

IN UN MEMORIALE PRESENTATO AL GOVERNO

Lo SFI chiede un congruo anticipo sui miglioramenti dovuti ai ferrovieri

Quali sono i punti sui quali non si è ancora raggiunto l'accordo — Gli impiegati secondo il progetto governativo sarebbero esclusi da ogni aumento

La Segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ha inviato al presidente del Consiglio ed ai ministri del Bilancio, della Riforma e dei Trasporti una circostanziata memoria, con la quale ha espresso il suo punto di vista sulla lunga vertenza in corso.

Il documento del SFI ricorda al governo che i provvedimenti in discussione avrebbero dovuto essere definiti fin dal gennaio 1956, per essere attuati a decorrere dal 1 luglio 1956.

L'applicazione degli scatti, già concordata da tempo, non è stata ancora sanzionata e la sua decorrenza, che i sindacati non possono veder procrastinare oltre il 1. dicembre dovrebbe essere quella dell'approvazione della relativa legge.

Così dicasi per i miglioramenti concordati per gli stipendi di alcune qualifiche.

Per le competenze accessorie, invece, la decorrenza prevista è dall'1-7-1956

Tenuto conto di questo, il sindacato ha avanzato la richiesta che «il ministro dei Trasporti sia autorizzato a concedere un congruo anticipo al fine di non ritardare ulteriormente il godimento dei benefici di quest'ultima fase della vertenza».

E' questa una richiesta che ci sembra più che ragionevole in quanto, a parte i problemi ancora in discussione, è il banco di prova della buona volontà del governo verso i ferrovieri.

Precisata così in generale la posizione del sindacato, il documento passa ad analizzare i problemi su cui permangono motivi di dissenso e che si possono così riassumere:

1) STIPENDI - Il governo ha accettato di elevare gli stipendi di alcune qualifiche, escludendo gli impiegati (18 mila unità).

Il sindacato, in linea subordinata, chiede un beneficio economico attraverso almeno un ritocco del premio di operosità di questo personale.

Sempre in materia di stipendi, il governo ha proposto alcuni ritocchi tabellari di circa 1.000 lire mensili per i manovali, cantonieri ed operai (*73.000 lavoratori che costituiscono le categorie più bisognose*) subordinandoli alla approvazione da parte del Parlamento dell'elevamento di due anni per la messa in quiescenza di tutti i ferrovieri dell'esercizio.

Il sindacato, oltre a ritenere insufficiente l'aumento proposto, non può accettare l'elevamento dei limiti di età, questione questa assai grave che verrebbe a menomare i diritti acquisiti dalla categoria e che obbligherebbe i ferrovieri a prolungare il lavoro al di sopra delle loro possibilità fisiche, con pregiudizio anche del servizio. Da tener conto che i turni di lavoro del personale ferroviario, sono di massima superiori alle 48 ore settimanali con punte di 56-60 ore di lavoro

2) COMPETENZE ACCESSORIE - Il sindacato chiede:

a) che le competenze del personale di macchina, viaggiante e delle navi traghetto siano pagate come a tutti gli altri ferrovieri cioè in misura giornaliera anzichè per ogni ora-lavoro.

b) che a questo personale sia pagato il lavoro straordinario effettuato oltre le 48 ore settimanali Attualmente ciò non avviene;

c) che anche a questi agenti sia pagata l'indennità di trasferta corrisposta a tutti gli altri statali ferrovieri compresi, quando sono comandati a prestare servizio fuori dalla loro residenza abituale.

Attualmente al personale di macchina e viaggiante, viene data una speciale indennità detta di *fuori residenza* che è di entità inferiore alla trasferta e che è corrisposta solo quando si supera la sesta ora di assenza e limitatamente alle ore eccedenti la sesta.

Il governo si oppone anche alla richiesta subordinata della organizzazione con la quale, senza pretendere un aumento dell'onere, si chiede il pagamento dell'assenza dalla residenza a cominciare dalla prima ora, quando si supera la quinta ora di assenza Ciò anche per il personale delle navi traghetto.

Un'altra importante richiesta non accettata dal governo riguarda gli operai ai quali non si vuole pagare il cottimo, nella giusta misura e sulla base che già preesisteva al conglobamento.

In sostanza, l'importo del lavoro a cottimo, cioè la maggior produzione, è stata finora corrisposta sulla base di un calcolo che teneva conto di tutte le voci fisse della retribuzione. Oggi non più: ciò allo scopo di ridurre il premio spettante con un danno che ammonta anche a qualche migliaio di lire mensili per operaio.

Il sindacato chiede il ripristino della vecchia norma, nella sua dizione precedente.

Il documento infine affronta un tema assai scottante e di attualità in tutto il mondo del lavoro: la fissazione dell'orario di lavoro.

I ferrovieri chiedono, e il governo continua a negarlo, «che nel nuovo stato giuridico sia compreso un articolo che fissi in 48 ore la durata massima del lavoro settimanale e il diritto al riposo ogni settimana, demandando al Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato le norme applicative di tale principio, adeguandolo alle varie situazioni connesse al servizio ferroviario e all'attuazione di nuovi procedimenti tecnici».

Tale materia è ancora regolata da un decreto del 1923, sulla base del quale il personale è costretto ad effettuare anche 56-60 ore settimanali, senza riposo e senza congedi.

Dopo un accenno agli altri problemi connessi all'approvazione dello stato giuridico (quadri di classificazione e norme transitorie) la lettera conclude con l'augurio che il documento venga accolto.

Nuova forte protesta contro il disservizio tranviario nel Napoletano

NAPOLI, 3 — A Casoria e S. Pietro a Patierno, gruppi di persone che dovevano raggiungere la città, esasperati per la lunga attesa (cosa che accade molto spesso) di mezzi pubblici, hanno rinnovato vivaci proteste contro l'azienda tranviaria; ad un certo punto sono stati scagliati sassi contro alcune vetture delle tranvie provinciali.

A Casoria la folla indignata aveva operato un vero e proprio blocco, rotto solo per lo intervento della polizia. Quando, poi, la prima delle vetture che proveniva dai comuni del nord, gremita di viaggiatori come grappoli umani perfino sugli staffoni, è giunta a San Pietro a Patierno, si è avuta una reazione ancora più vivace da parte dei cittadini, in attesa da alcune ore, che hanno preso a sassate le vetture rompendo alcuni vetri e provocando panico tra i viaggiatori. La polizia è intervenuta nuovamente e ha proceduto al fermo di alcune persone.

Riprese le comunicazioni postali con l'Ungheria

Il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, a seguito del precedente comunicato, ha fatto reso noto che le comunicazioni postali con l'Ungheria sono state riattivate.

FERMA POSIZIONE DEL C.N.R.N.

Prima dell'"Euratom,, adeguati stanziamenti

Senza stanziamenti largamente superiori agli attuali nel campo delle ricerche nucleari, l'«Euratom» e il contributo che esso richiederà da parte dello Stato italiano non risolveranno tale problema per il nostro Paese: queste le conclusioni a cui è pervenuto all'unanimità il Comitato nazionale per le ricerche nucleari riunito ieri sotto la presidenza del sen. prof. Basilio Focaccia. Occupandosi dell'Euratom, il comunicato dice: «Il Comitato è stato unanime nel ritenere che qualunque realizzazione atomica in sede internazionale non può giovare all'ulteriore sviluppo dell'industria e delle ricerche nucleari del Paese, se non si preveda di spendere all'interno una somma di gran lunga maggiore di quanto non si richieda, *come contributo italiano*, per l'organizzazione internazionale».

Il comitato ha preso inoltre numerosi provvedimenti, tra cui l'adesione alla quarta rassegna internazionale elettronica e nucleare, che si terrà a Roma, all'EUR, nel prossimo luglio e la costituzione di dieci commissioni di studio all'interno del Comitato (legislativa, economica, sviluppo reattori materiali per reattori, geo-mineraria, difesa passiva, preparazione personale, ricerca fondamentale, protezione e ubicazione impianti, applicazione dei radio-isotopi in biologia, in medicina e in agricoltura); ed ha lungamente esaminato il piano regolatore, predisposto dalla CISE con la consulenza anche di tecnici americani, per il centro di Ispra, e lo ha approvato nelle sue linee essenziali.

Un vagone ferroviario dai binari sulla strada

ACQUI TERME, 3. — Stamane, al parco merci della stazione ferroviaria di Acqui, un carro merci carico di carbone — ed evidentemente non bloccato dai freni — si è messo in moto da solo al passaggio di un treno. Il carro merci, che era su un binario confluente con quello del treno, è venuto a collisione con gli ultimi vagoni del convoglio ed è stato scagliato su una strada sottostante, dopo aver contorto binari, divelto ringhiere e demolito parte della massicciata.

la cancellata sono stati sostituiti con giovani pini.

Una targa e una magnolia piantata dinanzi alla scuola ricordano il generoso sacrificio di Sante Zennaro.

Nuovamente a scuola i bimbi di Terrazzano

MILANO, 3. — I 93 ragazzi di Terrazzano sono tornati oggi nella loro scuola. Le aule *sono state rimesse a nuovo*, la facciata dell'edificio è stata ridipinta e gli alberi dentro

45 ore a pari salario alle Centrali del latte

Notevoli miglioramenti nel nuovo contratto nazionale — Aumento dell'8% delle paghe femminili

Si sono concluse ieri le trattative per la stipulazione del contratto nazionale dei lavoratori delle Centrali del Latte tra le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (FILIA, FULPIA, UILIA) e l'Associazione Nazionale Centrali del Latte d'Italia (ANCLI).

I principali miglioramenti ottenuti sul contratto del settore lattiero-caseario che costituisce la base normativa del contratto per le Centrali del Latte sono:

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e stipendio a 45 ore settimanali per gli operai e a 42 ore settimanali per gli impiegati;

Aumento salariale del 3% per gli operai e dell'8% per le donne operaie (con una riduzione dello scarto tra paghe maschili e femminili al 13% circa); per gli impiegati l'aumento è del 3% con arrotondamenti per le impiegate allo scopo di ridurre gli scarti;

Pagamento ad ora dell'indennità speciale e suo computo su tutti gli istituti contrattuali, adeguando per le donne i suoi parametri (scarto del 22%) a quelli attuali delle paghe (scarto del 13% circa);

7 scatti biennali di anzianità al 5% sulla paga globale;

Aumento del 5-6% per il lavoro straordinario; aumento delle ferie, dell'indennità di *licenziamento*; *concessione* totalmente gratuita dei generi in natura nella misura di un litro di latte al giorno uguale per uomini e donne; revisione dell'art. 21 riguardante la corresponsione del salario maschile per le donne che compiono lavori normalmente eseguiti dagli uomini; istituzione della indennità di mensa; distribuzione gratuita degli indumenti di lavoro.

E' stata inoltre costituita una Commissione Paritetica composta dai rappresentanti delle 3 organizzazioni sindacali dei lavoratori e dai datori di lavoro, che si riunirà per risolvere le eventuali divergenze che sorgessero nelle aziende sull'interpretazione delle norme contrattuali.

Scopre lo zio cadavere nel pozzo

FOLIGNO, 3. — Amerigo Falasca, di 36 anni, nella località Montana di Coste (Trevi), nell'attingere acqua da una profonda cisterna si accorgeva che nel fondo giaceva un corpo umano. Dato l'allarme, veniva estratto il cadavere, identificato per quello di un suo zio, Giuseppe, di 80 anni. Sono in corso indagini per accertare le cause della disgrazia.

Dieci lavoratori edili a Siracusa salvi dopo un pauroso incidente

Due di essi gravemente feriti - Il sinistro provocato dal cedimento di un pilone di un palazzo in costruzione - Per fortuna le macerie hanno salvato gli operai

SIRACUSA, 3. — Dieci operai sono stati protagonisti stamane di un drammatico incidente avvenuto in un palazzo in costruzione, le cui fondamenta sono crollate all'improvviso: due di essi hanno riportato gravi ferite, gli altri sono usciti indenni dal sinistro.

L'incidente è avvenuto, poco dopo il mezzogiorno, nel «trincerone» delle fondamenta di un cantiere edile di via Gelone. Una squadra di dieci operai, che vi si era calata nelle prime ore di stamane, è stata sorpresa dal crollo di una volta dell'edificio. Il crollo, a quanto sembra, sarebbe stato provocato dal cedimento di un pilone di cemento armato, cedimento accelerato dallo sfaldamento di una parete del «trincerone» al quale il pilone era addossato.

Oltre ad una folla attonita e sgomenta, sul luogo del sinistro si portavano senza indugio i vigili del fuoco con i carri attrezzi; dopo un estenuante lavoro — reso difficile e pericoloso da eventuali altri cedimenti — i vigili sono riusciti a rimuovere le macerie e a liberare tutta la squadra, che aveva potuto trovare parziale riparo in una specie di gabbia formata dall'intreccio delle stesse macerie.

Tutti i dieci operai sono stati salvati; soltanto due di essi, Antonino Veneziano, di 45 anni, e Giuseppe Genovese di 35, hanno riportato gravi ferite.

Portata a termine l'opera di salvataggio, i vigili del fuoco hanno proceduto al puntellamento degli altri «trincheroni» per prevenire eventuali ed altri più gravi crolli.

Frattanto è stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'incidente che poteva costare la vita a tanti lavoratori.

Il Consiglio di Stato sui «proventi causali»

Con recente sentenza il Consiglio di Stato ha stabilito che i cosiddetti «proventi causali» percepiti dal personale dipendente dal ministero delle Finanze non sono cumulabili con l'indennità di funzione e con l'assegno perequativo, non rientrando in alcuna delle ipotesi tassativamente previste dall'art. 10 quarto comma della legge 11 aprile 1950 nr. 130.

Il cumulo con l'indennità di funzione è ammesso invece per gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari e ai procuratori delle tasse e imposte indirette sugli affari incaricati del servizio ipotecario.

Finora, la legge 11 aprile 1950 n. 130 era stata interpretata nel senso che il cumulo dei proventi casuali fu escluso per tutto il personale dipendente dal ministero delle Finanze. Con la sentenza del Consiglio di Stato, invece, il cumulo con l'indenità di funzione viene riammesso per i conservatori dei registri immobiliari e per i procuratori delle tasse e imposte indirette sugli affari incaricati del servizio ipotecario

A queste categorie, per effetto della sentenza del Consiglio di Stato dovranno perciò essere corrisposti gli arretrati dall'aprile 1950.

A febbraio il V Festival della canzone italiana

Il V Festival della Canzone italiana si terrà a Velletri nelle sere del 21, 22 e 23 febbraio al Teatro Artemisio Saranno in palio premi per l'ammontare di mezzo milione di lire. La partecipazione al concorso è riservata ad autori e compositori italiani ed alle case editrici italiane.

La graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per "l'Unità,,

Diamo oggi la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sullo obiettivo della sottoscrizione per l'Unità coi versamenti effettuati fino al 30 novembre, che hanno portato il totale ad oltre 492 milioni.

Nel 1 Gruppo, che comprende le Federazioni con un obiettivo superiore agli 8 milioni, è in testa Reggio Emilia col 125%; seguono Bologna 121,66, Modena 113,33, Ferrara 110,52, Livorno 109,54, Pisa 105,43, Siena 100,88, Milano 100,47 Ravenna 100. Non hanno invece superato ancora l'obiettivo Mantova, che è al 90,72 Alessandria 90,36 Firenze 90,15, Pavia 89,63 Novara 87,34, Napoli 85,08, Genova 82,20, Roma 81,33, Torino 81,30

Nel 2 Gruppo, che comprende le Federazione con un obiettivo dai 3 agli 8 milioni, è in testa Vicenza col 172,33%, seguono Ancona 111,11, Pesaro 110,45, Forlì 103,55, Vercelli 102,85, Brescia 102,60, Arezzo 101,58, La Spezia 100, Bari 100, Pistoia 100, Rovigo 100 Non hanno ancora superato l'obiettivo Terni che è al 96,31, Perugia 95,50, Savona 93,23, Varese 90,38, Venezia 90, Parma 87,50, Biella 84,65, Grosseto 81,69, Padova 78,63, Cremona 75,71.

Nel 3. Gruppo, che comprende le Federazioni con un obiettivo da 1 500 000 a 3 000 000 è in testa Frosinone col 124,6%; seguono Foggia 121,18, Bergamo 107,45, Cagliari 106,53 Lecco 105,33, Verona 104 Rimini 103,33, Cosenza 101,01, Como 100, Udine 100, Imperia 100 Non hanno ancora superato lo obiettivo Viterbo che è al 97,37 per cento, Taranto 97,28, Salerno 96,51, Ascoli Piceno 93,12 Lucca 92,64, Avellino 92, Treviso 90, Macerata 88,12, Messina 86,42, Catania 85,13 Caserta 79,19, Palermo 78,94, Brindisi 78,71

Nel 4. Gruppo, che comprende le Federazioni con un obiettivo fino a 1 500 000, è in testa Matera col 200,57%; seguono Campobasso 144,09, Potenza 139,92, Piacenza 133,33, Enna 125,03, Latina 123,75, Aosta 123,52, Trapani 119,45, Ragusa 118,18, Sassari 111,42, Avezzano 110,68, Siracusa 108, Catanzaro 106,99, Chieti 103,72, Benevento 101,52, Agrigento 101,42 Cuneo 101,02, Oristano 100, Termini Im. 100, Pordenone 100, Crotone 100, Massa Carrara 100 Non hanno ancora raggiunto l'obiettivo Reggio Calabria che è al 97,35, Gorizia 96,83, Aquila 92,65, Belluno 92,50, Pescara 92,43, Trento 91,25, Bolzano 90,62, Rieti 90,50, Lecce 90,08 Nuoro 87,57, Caltanissetta 86,36, Teramo 84,80, Asti 79,78, Sondrio, 76,92.

71,4% SECONDO I DATI DEFINITIVI

Netta maggioranza CGIL tra i tranvieri milanesi

MILANO, 3 — La CGIL ha riscosso di nuovo la fiducia dei tranvieri milanesi.

Ecco i risultati definitivi per le elezioni delle commissioni interne all'Azienda tranviaria di Milano. (Fra parentesi i risultati dell'anno scorso): voti validi 10.138 (10.200); alla CGIL voti 7.246 (pari al 71,4 per cento (8.035 pari al 78,7 per cento); alla CISL: voti 2 328 (22,9 per cento) (1.735, 17 per cento); alla UIL: voti 557 (5,4 per cento) (430, 4,2 per cento).

I 132 seggi in palio sono stati così suddivisi: seggi 101 alla CGIL, 28 alla CISL, 3 alla UIL. La CGIL ha ottenuto 72 seggi fra gli operai e 29 fra gli impiegati, la CISL 19 fra gli operai e 9 fra gli impiegati; la UIL 2 seggi operai e 1 impiegati.

Rispetto al 1955 si riscontrano 3 seggi in meno relativi ad una C.I. che è stata sciolta. Si è passati quindi da 135 seggi del 1955 e 132 seggi.

Tragico volo di una infermiera

MILANO, 3. — L'infermiera Maria Ciaut di 24 anni, è precipitata nella tromba dell'ascensore, all'Istituto dei rachitici «G. Pini» riportando gravissime ferite.

Il secondo dopoguerra

Dal 1944 al 1947 il movimento operaio italiano ha compiuto una esperienza storica di eccezionale rilievo: la partecipazione al governo della propria organizzazione d'avanguardia, il Partito comunista. E' un fatto che, nell'ampio dibattito in corso sulle questioni del potere, dello Stato, della pluralità dei partiti, della dittatura del proletariato, della via nazionale al socialismo, quella preziosa esperienza non è stata sufficientemente approfondita e studiata. Oggi un contributo molto importante in questo senso ci viene dai due volumi nei quali, sotto il titolo «Il secondo dopoguerra», Mauro Scoccimarro ha raccolto i suoi scritti e discorsi (*).

Il primo volume — che si apre con un'ampia introduzione di Bruzio Manzocchi utilissima per inquadrare l'intiera opera e per guidare nella lettura — comprende il periodo che va dall'indomani della Liberazione (il primo discorso citato è dell'agosto 1945) fino alla vigilia delle elezioni del 18 aprile: allorchè i comunisti nelle note circostanze interne e internazionali, erano stati allontanati dal governo.

Naturalmente, dati gli interessi prevalenti e l'attività dell'autore, sia in governo e in Parlamento sia in seno al Partito, i problemi trattati sono essenzialmente i problemi economico-finanziari. Ma quali problemi meglio di questi possono servire a chiarire la politica svolta dai comunisti negli anni agitati della ricostruzione, la funzione da essi avuta nell'avvio alla rinascita nazionale, la dura lotta da essi sostenuta contro le classi sfruttatrici che, uscite sconfitte e indebolite dall'avventura mussoliniana, già tentavano di riorganizzarsi e di rialzare la testa?

Sono anni ancora recenti. Eppure la impressione notare quanto siano lontani nella nostra memoria grandi battaglie democratiche come quella per l'imposta straordinaria sul patrimonio o quella sui profitti di regime, e avvenimenti singolari, sui quali non è stata mai fatta luce completa, come il mancato cambio della moneta nel 1945-46.

Fin dagli anni della guerra di Liberazione, i comunisti avevano visto la futura ricostruzione del Paese nel quadro d'un profondo rinnovamento in senso democratico delle strutture economico-sociali. In termini finanziari, a Liberazione avvenuta, ciò significava: da chi e con quali strumenti prelevare i mezzi per la ricostruzione? Intorno a questo interrogativo, tra il 1944 e il 1947, si svolse una lotta drammatica e appassionante, nella quale i possidenti, gli arricchiti, gli esponenti delle classi sfruttatrici misero in opera tutti i mezzi leciti e illeciti per far sì che il peso della ricostruzione cadesse sulle spalle del popolo. Una lotta ricca di colpi di scena e di sviluppi tortuosi, con episodi che — come nel caso del famoso furto dei *cliché* per le nuove monete — sfioravano i toni del romanzo giallo. Le classi dominanti puntavano, da un lato, sulla inflazione; e dall'altro lato trovavano nei dirigenti della Democrazia cristiana e del Partito liberale gli uomini che, con un accorto gioco di ricatti politici e di crisi governative, impedivano nella pratica l'attuazione di un autentico risanamento finanziario che facesse pagare i pescicani e tagliasse le unghie ai monopolizzatori della ricchezza.

E' vanto dei comunisti e delle altre forze democratiche — ed è vanto particolare del compagno Scoccimarro negli anni della sua permanenza al dicastero delle Finanze — l'aver condotto una buona battaglia nell'interesse della nazione e della cittadinanza intiera. Nonostante tutto, importanti successi furono raggiunti, nonostante tutto, alcuni importanti principii d'una politica tributaria popolare furono affermati, nonostante tutto, alcune leggi positive furono condotte in porto e se ne iniziò l'applicazione.

Non fu possibile condurre l'opera in fondo. L'intervento straniero nelle vicende italiane — che si era già manifestato nei modi di *utilizzazione* degli «aiuti» precedenti al piano Marshall (UNRRA-AUSA, Interim-Aid) — acquistò carattere pressante e smaccato all'epoca del viaggio di De Gasperi in America. Favorita dalla scissione socialdemocratica, l'operazione di estromissione delle sinistre comuniste e socialiste dal governo fu compiuta nella primavera del 1947.

Il secondo volume si riferisce a fatti più recenti e quindi più presenti nel ricordo: l'ERP e il Piano del Lavoro, la «linea Pella» e l'economia del riarmo, la riforma fiscale e il 7 giugno, il governo Segni e la costituzione della «triplice alleanza» padronale.

Vi è un legame, un collegamento tra gli scritti e i discorsi del primo periodo e quelli del secondo periodo: questo legame è dato dalla politica profondamente unitaria e nazionale del nostro Partito, dalle sue impostazioni costruttive e concrete sia all'epoca della sua presenza al governo sia durante la sua lotta all'opposizione. Questi libri sono una testimonianza di più — se ve n'era bisogno — che la via italiana al socialismo non è stata inventata oggi, ma è stata sempre il fondo della nostra azione. Dalla lotta per l'imposta straordinaria sul patrimonio alla lotta per il Piano del Lavoro, dalla lotta contro gli evasori fiscali alla lotta per un bilancio di pace, i comunisti hanno operato avendo costantemente di mira l'interesse di tutte le classi lavoratrici e produttrici. E le loro grandi campagne per le riforme e le nazionalizzazioni, contro i monopoli, per la difesa e il potenziamento delle aziende di Stato s'inquadrano nella cornice della Costituzione repubblicana e nella prospettiva del socialismo.

Vi è davvero di che essere grati al compagno Scoccimarro per aver voluto sottoporre un materiale di studio abbondante e prezioso a quanti vogliono approfondire l'esame e il giudizio sugli eventi del secondo dopoguerra italiano. I testi sono ristampati nella stesura originale sia per rendere la documentazione irrefutabile sia per rispecchiare, anche attraverso il tono e lo accento, lo spirito del tempo. Quasi ogni scritto o discorso è preceduto da un breve corsivo introduttivo che richiama i termini del problema, della polemica, del dibattito cui il testo si riferisce. Una opera, dunque, che sarà letta e consultata con utilità e interesse da avversari e da amici.

LUCA PAVOLINI

(*) Mauro Scoccimarro: «Il secondo dopoguerra» - 1 vol. «I comunisti al governo» - II vol.: «Il quinquennio clericale» (Roma, Editori Riuniti), 1956. Prezzo di ogni volume, lire 1200.

VARSAVIA — Novità nel teatro di prosa polacco: un momento della «Nascita di Afrodite», di L. E. Stefanski, messa in scena dall'autore. Gli attori sono la Komorowska e il Lach

UN DISEGNO DI LEGGE CHE DEVE ESSERE RESPINTO

La libertà di stampa ed il progetto Moro

Le contraddizioni con la sentenza della Corte costituzionale - Minaccia gravissima soprattutto contro i giornali non sostenuti dalle grandi forze economiche

Le proteste unanimi contro il progetto di legge del Guardasigilli sulla responsabilità del direttore di giornale rilevano il grave disagio per l'assurdità delle norme da imporsi a regolare la stampa. Dalla Liberazione ad oggi si è invertito continuamente in materia lo sviluppo verso i principi di libertà. Gli stessi alleati, quando il governo italiano riprese la sovranità sul territorio nazionale, e sciolsero di conseguenza l'organo alleato (A.P.B.) che regolava l'attività di stampa, «raccomandarono» la emanazione di una nuova legge sulla stampa allo scopo di ispirarla ai criteri di democrazia che erano stati violati dalla legislazione fascista. Era una puntualizzazione necessaria e doverosa. A questo proposito una norma che attendeva di essere riveduta era quella della responsabilità penale fissata nell'art. 57 del Codice pel solo fatto di *essere direttore di giornale* nel caso di reato con il mezzo della stampa. Venne invece la legge dell'8 febbraio 1948 che inaspriva la anomalia portando le pene per la diffamazione a mezzo stampa da uno a sei anni di reclusione e la multa non inferiore alle lire centomila.

Alla elevazione delle pene si aggiunse l'obbligo delle rettifiche e la previsione di reato se non eseguite sul dettato imperativo del richiedenti ai quali, a legge non pone alcun limite di garanzia stabilendo che la rettifica debba essere obbligatoria a quanto l'opinione del richiedente riteneva contrario a verità. Quindi imposta la pubblicazione anche del mendacio purchè richiesta.

La sentenza della Corte costituzionale che, pur ammettendo la legittimità dell'art. 57 del Codice Penale esprimeva voti per una sua migliore formulazione che sanasse i contrasti con il principio della responsabilità penale personale di cui all'art. 27 della Carta, aveva aperto le speranze ad una correzione legislativa. Invece il progetto del Guardasigilli non solo non ovvia a nulla, ma inasprisce ancora più le condizioni dell'esercizio della stampa. Nessuna eliminazione dell'assurdo sulle norme per la rettifica ed introduzione di nuove disposizioni di inasprimento che finiscono con il rendere proibitiva l'attività di informazioni.

Anzitutto, apportando novazioni in peggio, aggiunge per il direttore una pena accessoria per cui, nella pronuncia della condanna, il giudice può stabilire, in caso di recidiva (tutt'altro che difficile), che il condannato sia escluso dalla sua attività per un periodo da tre mesi a tre anni. E' questa la distruzione del giornalista. Ed in pratica si umiliano anche compiti dell'albo dei giornalisti sottraendogli praticamente quella autorità e quella azione disciplinare che esercita con prestigio.

Comunque, per tutto il resto, ammettiamo pure che il progetto sia empirico e frettoloso, ma come la mettiamo per il problema attuale — responsabilità del direttore — che era chiamato a risolvere? Nel progetto si distingue tra la responsabilità del direttore a titolo di concorso nel reato e a titolo di colpa. A prescindere dai termini confusi nei quali viene configurata la responsabilità per colpa, diciamo involontaria, è il mezzo punitivo che persiste nella persecuzione. Si rimane in sostanza fermi nelle condizioni create nella legge sulla stampa del febbraio 1948.

Nella migliore delle ipotesi potremmo anche dire che essa è una legge a carattere eccezionale, intesa a rieducare a costume di compostezza i fermenti conseguenti alla guerra ed alla recente riconquista della libertà e perciò limitata nel tempo a questo compito.

Da allora è decorso quasi un decennio ed il giornalismo si è inaiveato nel corso della vita democratica del Paese e pensiamo che il compito sia stato assolto, a meno che non ci si voglia rinchiudere in un precostituito disprezzo. Era il caso di tornare alla legge comune riponendo la bardatura d'eccezione. Si rimane per la diffamazione nella stessa misura della pena diminuita fino ad un terzo nel caso di semplice colpa del direttore, intesa nel senso che questi non sia riuscito per deficienza di controllo ad evitare che la pubblicazione apparisse sul giornale.

Cosa praticamente impossibile. Se si ammette la buona fede del direttore come è possibile che egli possa aprioristicamente con facoltà divinatorie conoscere e prevedere tutte le inesattezze che compaiono nel giornale che possono dar luogo a diffamazione? Nella organizzazione stessa del giornale è ovvio che un direttore debba fidarsi di quanto gli viene notiziato dai collaboratori e corrispondenti, che altrimenti sarebbe impossibile la collaborazione.

Attribuire responsabilità penale, sia pure colposa, per un fatto imprevedibile è già antigiuridico. Quando poi si pensi che una responsabilità così configurata porta ad una diminuzione solo fino al terzo della pena comminata per il reato doloso, l'assurdo si moltiplica per la iniquità della pena. Quando ad esempio per il reato di omicidio si passa dal volontario a, colposo si scende da una pena non inferiore agli anni 21, ad una pena che parte da sei mesi.

Ed un'altra aggiunta di carattere patrimoniale: la liquidazione alla parte offesa di una provvisionale e di una riparazione pecuniaria, «non inferiore ad un milione elevabile a venticinque milioni» che il magistrato «deve accordare». Eminenti giuristi hanno già manifestato il loro stupore, in articoli apparsi immediatamente, per questa strana confusione tra l'ufficio del magistrato penale e la libera scelta del privato per l'indicazione del suo danno. Ma quello che dal punto di vista morale è raggUardevole è che l'onore è sempre stato considerato in un clima di esclusione della venalità. Tanto che è consuetudine, nei reati contro l'onore, da parte dei querelanti di chiedere la simbolica lira per rifusione del danno. In campo di quello che si suole chiamare «moralità della causa» il giudice ha sempre visto con un certo disdegno comparire al suo cospetto persone a rivendicare reputazione offesa e chiedere insieme quattrini.

Con il progetto si disperdono questi indirizzi morali e si dà un valore venale all'onore. Ne conseguirebbero situazioni di contraddizioni. Si troverebbe a disagio il galantuomo veramente offeso nell'onore il quale avrebbe timore che il suo ricorso alla giustizia possa essere ritenuto un'iniziativa di ingordigia. Mentre si infiltrerebbero morbosamente le schiere dei tentati dal lucro che riempirebbero di querele l'amministrazione della giustizia.

Ed infine agli effetti della parità del diritto alla manifestazione del pensiero cosa ne conseguirebbe? Basterebbero tre o quattro querele per ammazzare un giornale. Scomparirebbero i giornali economicamente modesti che parlano chiaro ed onestamente e non hanno grandi tonti di alimentazione. I nemici di un giornale potrebbero in breve distruggerlo con organizzati assalti al portafoglio. In sostanza la libertà di stampa si ridurrebbe ad una questione di quattrini e sopravviverebbero solo i giornali appoggiati da grossi blocchi finanziari.

Ed in campo di informazione sopravviverebbe quel direttore di giornale che avesse la sublime arte di parlare di nulla, di non affrontare un tema che dia luogo a contrasti; e sono particolarmente i temi di pubblico interesse che danno luogo a doverose critiche ed ampie discussioni. Sarebbe la fine del giornalismo come mezzo di informazione e di diffusione del pensiero. Il giornale si dovrebbe ridurre ad un comparsente rendiconto, senza la possibilità di esporre opinioni ed affrontare battaglie. Con questo la fine della libertà di mantenere il proprio pensiero. E' per questo che la coscienza democratica non ha accettato e non può accettare il progetto

ANTONIO ZOBOLI

VIAGGIO IN UN PAESE ATLANTICO DOVE GOVERNANO LE SINISTRE

A Reykjavik, piccola capitale moderna emersa da un'antica leggenda vichinga

La città della baia fumante come si presenta mille anni dopo l'impresa di Ingolfur Arnarson - Il 17 giugno del 1944 la Repubblica fu tenuta a battesimo nel luogo in cui la terra ha inghiottito il più vecchio Parlamento del mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REYKJAVIK, dicembre

Come tutte le città d'Europa che tengono alla loro genealogia, anche la piccola capitale islandese ha una leggenda. Me l'ha raccontata, sull'aereo che mi ha portato qui, il mio vicino di posto, un signore alto e magro, in overcoat e berretto all'inglese, al quale devo anche le notizie di prima mano su questo Paese.

Il personaggio della leggenda, che sconfina nella storia vera, è Ingolfur Arnarson, signore norvegese di più di mille anni fa. I reami della Norvegia di quei tempi — attorno all'874, per l'esattezza — stavano cadendo ad uno ad uno sotto la legge di un re conquistatore, Harald il Biondo. Ingolfur, trovatosi anche lui dinanzi ad una scelta, da uomo di carattere la risolse a suo modo: rifiutò di sottomettersi, prese con sè la sua gente e gli stipiti di legno scolpito della sua casa e se ne andò per mare alla ricerca di una nuova patria.

Decisi a mettere tra sè e Harald la maggior distanza possibile, Ingolfur e i suoi navigarono per settimane verso nord-ovest, oltre le Shetland, oltre le Faroer, fino a questa grande isola atlantica. E fu quando i fiordi d'Islanda si profilarono dinanzi a loro che egli scagliò in mare i preziosi legni, giurando che là dove la corrente li avesse gettati, egli avrebbe costruito la sua nuova casa. L'indomani, i suoi messi li trovarono sulla spiaggia, dove oggi sorge Reykjavik.

Massiccio e barbuto, a prua della sua nave vichinga, Ingolfur era anche su una stampa a colori che il signore in overcoat mi mostra tra le pagine di un libro. E di faccia era la carta della strana terra toccata in sorte agli esuli: seimila chilometri di fiordi, sfiorati dalla Corrente del Golfo, che ne mitiga il clima, un entroterra inabitabile, con più di cento vulcani e giganteschi ghiacciai, ed una sola, grande ricchezza: quella che da secoli i pescatori strappano al mare.

Città di pionieri

Reykjavik appare all'improvviso, quando l'aereo, bucando la cupa cortina delle nuvole, scende bruscamente su una pista che si allunga dal mare fin nel cuore dell'abitato. Piove a dirotto. Nel piccolo edificio dell'aeroporto, un funzionario timbra i passaporti e un doganiere si disinteressa dei bagagli: gli unici rappresentanti di uno Stato la cui effettiva porta d'ingresso è la distanza. L'altra, quella vera, è una porta a vetri che vi immette direttamente nella capitale.

Ma è già buio — in questa stagione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogna rinunciare a vedere. Non restano che poche immagini: una distesa di deboli luci tremolanti nella nebbia e nel buio di una notte precoce, che avvolge piccole case dai tetti aguzzi e lunghi viali rettilinei, quasi strade di campagna. Si pensa istintivamente a una terra dove le condizioni naturali — il paesaggio, il clima, la lontananza — impongono un loro ritmo di vita agli abitanti, riducendola ai tratti essenziali, con e in una comunità di pionieri.

E' possibile perdere l'orientamento in una città di sessantamila abitanti? Credo di sì, se la pianta di cui disponete è scritta in questa lingua aspra e difficile e se la topografia della città è condizionata dalla bizzarria di fiordi come questi.

La Hringbraut, uno di quei lunghi viali, mi porta verso il centro. E' mattina. Il sole è riuscito finalmente a levarsi, dopo un'aurora interminabile, sulla linea dell'orizzonte e ha smesso di piovere. Così, la città si svela. Quella intravista all'arrivo è la periferia, estesa verso la terraferma, oltre l'aeroporto, che la Hringbraut costeggia.

Qui, tutto sa di provvisorio. Accanto alle case nuove, costruite nella più assoluta fedeltà alle forme tradizionali dell'architettura scandinava, si allungano le basse sagome delle baracche semicilindriche, di lamiera, che già furono di corpo di occupazione americano durante la guerra e oggi offrono ricovero ai senza tetto. Tra le une e le altre, decine di escavatrici, giganteschi a confronto di un paesaggio lilliputiano, muovono le loro benne, aprendo la via alla espansione urbana su una piatta distesa di terra scura.

Poi, il centro, con tutto il repertorio della guida turistica. La Tjarnargata, lungo la riva del piccolo lago popolato di anatre e di gabbiani, la «piazza verde» dinanzi all'edificio a tre piani, di pietra, dell'Althing, il parlamento. La Laekjargata, che porta verso il mare, il porto.

Un mare strano, che di continuo, secondo un clima e una luce e un paesaggio mutevoli, muta aspetto e colore. Qui nel porto, tra i cui moli si staglia il Gullfoss, grossa nave di linea di una società islandese, e un rare qualsiasi. Ma, più in là, muta dal piombeo al grigio più sbiadito e all'azzurro più intenso, dinanzi ad una riva nuda e deserta, quale avrebbe potuto apparire a dei pionieri arrivi di molti secoli fa.

Paesaggio e uomo

Il confronto tra il paesaggio e ciò che l'uomo ha mutato in esso è continuo. E il primo prevale sempre, data la esiguità del popolo che abita questa terra. E' questo che riporta alle prime impressioni, che sono, al tempo stesso, confermate e smentite. E' dai pionieri questa vita a stretto contatto con una natura più forte, contro a quale si mobilita di continuo la macchina e che, sconfitta sulla costa, regna incontrastata nell'entroterra. E' di pionieri questo espandersi lungo il tracciato di un'origine nazionale lontana nel tempo e nello spazio.

Ma, contemporaneamente, nulla di provvisorio, nulla di approssimativo, è nella vita di questa gente, che si svolge, è questo un altro elemento che colpisce, ad un livello molto elevato, attingendo per le sue necessità quotidiane senza pregiudizio, alle risorse del commercio con tutti i Paesi. Agli incrociatori incrostati sostano silenziose e disciplinate, colonne di Cadillac americani, di Moskvic sovietiche, di automobili inglesi, tedesche e di ogni Paese. Ai distributori, solo benzina sovietica. Nelle vetrine dei negozi abiti, scarpe, frigoriferi americani, inglesi, polacchi, cecoslovacchi, sete cinesi.

Nelle guide, la zona a sud-est di Reykjavik è indicata tra quelle di maggiore interesse turistico. L'automobile, uscendo dall'abitato, costeggia per decine di chilometri una pipeline a fior di terra. E' quella che porta in città, per il riscaldamento, l'acqua delle sorgenti calde naturali che hanno dato a questa città il suo nome: alla lettera, «baia fumante». Tutto intorno, il paesaggio è piatto, senza alberi, deserto. Unici incontri, i piccoli cavalli dalla lunga criniera fioccosa e dall'aria selvaggia e qualche esigua mandria di montoni.

Fino a Hveragerthi, la strada corre tra le montagne. Larghi crepacci e la natura del terreno avvertono che in questa zona i terremoti sono frequenti. A Hveragerthi, la acqua bollente erompe dalla terra, segnalata da lontano da alte colonne di vapore. E' qui che l'agricoltura d'Islanda, altrove limitata ai soli pascoli dai rigori del clima, dà fiori e frutta, comprese le banane e le varietà tropicali. Il miracolo avviene in decine di serre, le «case verdi», come qui le chiamano, grazie al calore fornito dalle sorgenti naturali e all'opera di una popolazione di giardinieri, di artisti e di poeti.

A Thingvellir, il parco nazionale d'Islanda, è invece di scena la storia. Alte rocce dai colori sfumati e le acque intensamente azzurre di un lago fanno corona al luogo dove nell'anno 930 i progenitori del popolo islandese fondarono il loro parlamento all'aria aperta, riconoscendo per la prima volta, in nome della comune difesa contro i conquistatori stranieri, una legge comune per tutta l'isola. Nulla rimane a testimonianza di questa antichissima democrazia, eccetto una pietra dinanzi alla Roccia della Legge, nel punto da cui lo speaker parlava ai deputati vichinghi. Il vecchio Althing, costruito più tardi, è stato inghiottito dalla terra in tempi relativamente recenti. Non vi è a ricordarlo che l'asta di una bandiera.

Ma questo è un luogo caro agli islandesi, ai cui occhi l'Althing simboleggia quello spirito di indipendenza che diede vita alla loro nazione. Mi dicono che dodici anni fa, quando l'Islanda restaurò — questa è la parola che essi usano — l'antichissima Repubblica, spezzando il vincolo secolare del dominio danese, centomila persone seguirono i membri del nuovo Althing tra queste rocce, sotto la pioggia scrosciante, per affermare la continuità delle loro istituzioni. Era il 17 giugno del 1944.

Nulla più di questo fondersi del passato e del presente mi sembra dia le chiavi del carattere di questo popolo.

ENNIO POLITO

Mostra collettiva di arte jugoslava

Alla presenza di personalità del mondo diplomatico e culturale si è inaugurata ieri mattina, alla Galleria nazionale di arte moderna in Roma, una rassegna di arte jugoslava contemporanea, organizzata sotto gli auspici del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica italiana e della Commissione per i rapporti culturali con l'estero della Repubblica popolare jugoslava. Alla mostra, che resterà aperta per tutto il mese di dicembre (orario: tutti i giorni dalle 9,30 alle 18), partecipano trentuno artisti jugoslavi, dei quali diciannove pittori e scultori, sculture, disegni e incisioni.

Assegnati ieri a Parigi i premi Goncourt e Rénaudot

Il primo è andato a Romain Gary per «Le radici del cielo», il secondo ad André Perrin per «Il padre»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 — Al celebre ristorante Drouant, in Place Gaillon, dove cinquantatrè anni or sono fu fondato il Premio Goncourt, gran gala delle lettere francesi con l'assegnazione dei due principali premi dell'annata: il «Goncourt», naturalmente, ed il «Renaudot», che celebra il suo trentesimo anniversario.

Duecento giornalisti attendono dalle undici la fumata bianca. Ma per il più famoso dei due premi, quello Goncourt, non ci sono misteri, dato che, come abbiamo avuto occasione di dire qualche giorno fa, Romain Gary è il vincitore scontato. E alle dodici e mezza quando il presidente dell'Accademia ne annuncia il nome corrono nella sala strizzate di occhio compiaciute ed è palpabile, quasi, la soddisfazione dei critici che «non si sono sbagliati nelle loro previsioni».

Cinque minuti più tardi, nella stessa sala, l'attribuzione del «Renaudot» e la palma e l'assegno relativo vanno al romanzo *Il padre* di André Perrin.

Fatto il gioco, occorre a parlare dei premi e dei premiati. Il «Goncourt», che fu istituito su un lascito dei fratelli Jules ed Edmond, attribuisce ogni anno un simbolico assegno di 5000 franchi «a uno scrittore giovane» per rendergli celebre e permettergli di lavorare senza preoccupazioni per almeno un anno. In realtà la faccenda del Goncourt assicura una diffusione letteraria francese di questi anno

Il romanzo di Perrin, Il padre, è una dolorosa introspezione, fedelmente autobiografica. In una stanza di Belleville, alla periferia di Parigi, vivono i cinque membri della famiglia Perrin, circondati dal mondo miserevole, metà piccolo borghese, metà anarchico, della società 1910. E' un quadro disperato, dove una madre si scontra ogni giorno col carattere nervoso, amaro e collerico di un marito malato e rattrista to per non essere riuscito a migliorare le condizioni della famiglia. Le discussioni che dividono la famiglia, le sfuriate gli odi nascenti si svolgono tutti sotto gli occhi del bambino spaventato che pian piano, inconsciamente, si schiera dalla parte della mamma.

Pagine indimenticabili sono quelle dedicate al padre che un giorno porta a casa una credenza nuova. Una credenza è lo inizio di una sala da pranzo che l'uomo vuol mettere assieme per una casa più grande dove ci saranno appunto pranzi regolari e giornate felici. Ma dopo due mesi i creditori sequestrano il mobile e sarà il crollo.

Messo nell'obbligo di scegliere la coppia divisa, il figlio scriverà a suo padre che non l'ha mai amato. E' come una condanna a morte definitiva e papà Perrin scomparirà per sempre.

Solo qualche anno più tardi André farà un «esame» delle qualità del padre, scoprirà la sua feroce volontà di lavoratore, l'umanità della sua solitudine, la dolcezza della sua figura irsuta. Ma è troppo tardi perchè la vittima di quell'odio ingiusto possa godere almeno per un giorno dell'amore filiale

AUGUSTO PANCALDI

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Saro Mirabella e Claudio Astrologo

Mario Socrate ha certo ben individuato una qualità peculiare dell'arte di Saro Mirabella quando, nel tracciare sul catalogo della mostra un breve acuto profilo degli sviluppi più recenti del suo disegno, ha sottolineato con particolare forza l'immutata solidità «...in tempi d'urto come questi» del legame spirituale del pittore siciliano con il mondo popolare. D'accordo sul valore grandissimo, direi anzi esemplare, della schietta fedeltà della fantasia di Mirabella al mondo dei contadini e dei pescatori, di Sicilia e di Calabria, al mare e alla terra che vedono la loro quotidiana vicenda, la loro fatica, la loro lotta. Dove invece non concordiamo è sulla valutazione della qualità poetica dei disegni ultimi esposti all'Aureliana di Roma. Mirabella è disegnatore abbastanza sensibile per non rendersi conto in tempo che non c'è ardita e complessa invenzione formale la quale non finisca per tradursi in uno schema, quando non sia sorretta da una più profonda invenzione che investa nel loro intimo idee e sentimenti. Come non c'è vera e poetica invenzione senza una vera osservazione, una vera conoscenza della realtà. Ora fra un disegno come *Tetti di Militello* (1954) e *Case e barche a S. Gregorio* del 1956 la differenza sostanziale è questa: il primo, nella sua apparente più scarnita semplicità formale, è una vera scoperta di un aspetto del paesaggio siciliano, con quei volumi taglienti delle case alte sulla silenziosa calura dell'immensa deserta campagna. Il secondo disegno invece è assai più complesso ed elaborato come tecnica ma manca di una originale scoperta della natura, anche se vi è evidente un interesse nuovo al racconto, è una fiacca rielaborazione di un motivo infinite volte disegnato.

I disegni del '54 ci appaiono quindi in questa mostra ancora i migliori, anche se fra quelli del '56 ce ne sono di veramente belli come i vorticosi *Oliveti* e i *Costa* al lavoro. In definitiva Mirabella deve chiarire nel suo intimo l'idea che oggi egli ha dell'uomo e della natura, più che lavorare in direzione della forma, perchè una cosa è certo essenziale al realismo: la capacità d'intendere gli uomini e le cose nel loro particolare movimento e in quello più generale della società. A creare un tipo umano e il conseguente schema formale una volta per tutte, si rischia di restare ai margini o di fallire addirittura sulla strada di una pittura realistica della vita contemporanea.

Nella mostra tenuta due anni or sono alla Galleria S. Marco, Claudio Astrologo presentò nature morte, ritratti, paesaggi e anche una composizione di grandi dimensioni: *Fucilazione di Nikos Belogiannis*.

Questa mostra alla romana Galleria Macchia (via Torino n. 95) è meno clamorosa dell'altra, ma rivela senza dubbio una maggiore serietà, una meditazione più attenta e appassionata sui problemi della pittura (rapporti di forma e colore, di colore e luce, di forma e spazio) e in qualche quadro l'approfondimento e il positivo sviluppo di certe qualità di contenuto e dolce lirismo che già erano evidenti nei paesaggi di Monteverde di due anni fa; paesaggi di un'inaspettata tenerezza nella luce primaverile che vi dominava e che contrastava in pieno con certa grinta, certo piglio duro e secco dei ritratti e delle nature morte. Non che ancora oggi una qualche distaccata freddezza nel rapporto con gli oggetti non ci sia, particolarmente la dove il pittore ha accentuato il duro esercizio della conquista della tecnica. Ci sono certo i risultati positivi, le due grandi nature morte, la piccola natura morta col pane e la scodella, quella col canestro e l'arancia, il paesaggio di Montesacro.

E sono queste nature morte le pitture dove il disegno ha perduto molta della sua secchezza e, come assorbito nel colore, è giunto a una idea della forma più solida e schietta, e dove la verità dell'oggetto interessa al pittore più della sua resa naturalistica così evidente e negativa in altre opere qui esposte. Questo del naturalismo è comunque un pericoloso limite da non sottovalutare; e solo in parte corretto nella faticosa e lenta elaborazione del quadro: come se il pittore fosse in parte cosciente di questo suo occhio «naturalistico» e si sforzasse, nel continuo ridipingere uno stesso oggetto o uno stesso motivo, di pervenire a una visione finalmente essenziale, realistica.

Astrologo è giunto ad alcune conquiste nel senso di una pittura spoglia di retorica, e di una più commossa e penetrante meditazione sugli oggetti; egli è però ancora lontano dall'aver risolto il contrasto fra la spontanea individuazione di un personale mondo poetico e la freddezza di un tecnicismo che, anche nell'ambito della pittura figurativa, non potrà mai sostituirsi alla poesia ma solo essere suo docile strumento.

D. M.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

PER LA FEDERAZIONE COMUNISTA

Gli organi dirigenti eletti dal Congresso

Il comitato federale e la commissione di controllo convocati per giovedì alle 16

Alle ore 5,30 di ieri mattina, lunedì, il seggio elettorale ha comunicato al congresso i risultati delle elezioni per gli organismi dirigenti della Federazione e per i delegati all'VIII congresso.

Come è noto il congresso aveva deciso di ridurre il numero dei membri del comitato federale da 85 a 62. Trentanove membri del nuovo comitato federale facevano anche parte di quello uscente, ventitre entrano a farne parte per la prima volta. Ed ecco i nomi degli eletti per il comitato federale:

1 - Maurizio Bacchelli
2 - Sergio Balsimelli
3 - Rino Baracchini
4 - Roberto Battaglia
5 - Aldo Benedetti
6 - Luciana Bergamini.
7 - Giovanni Berlinguer
8 - Virgilio Bologna
9 - Antonino Bongiorno
10 - Marisa Brini
11 - Stanislao Bruscani
12 - Vasco Butini
13 - Giorgio Candeloro
14 - Leo Canullo
15 - Carla Capponi
16 - Augusto Cascini
17 - Adriana Catoni
18 - Domenico Cenci
19 - Umberto Cerroni
20 - Gino Cesaroni
21 - Leopoldo Cesaroni
22 - Giovanni Cesareo
23 - Anna Maria Ciai
24 - Claudio Ciarca
25 - Franco Coppa
26 - Lidia De Angelis
27 - Piero Della Seta
28 - Fernando Di Giulio
29 - Edoardo D'Onofrio
30 - Maurizio Ferrara
31 - Nino Franchellucci
32 - Giorgio Giorgi
33 - Aldo Giunti
34 - Enzo Lapiccirella
35 - Antonio Leoni
36 - Maria Michetti
37 - Mario Mammucari
38 - Sergio Micucci
39 - Gastone Modesti
40 - Marisa Musu
41 - Mario Muzi
42 - Otello Nannuzzi
43 - Aldo Natoli
44 - Romeo Olivieri
45 - Edoardo Perna
46 - Mario Piergiovanni
47 - Mario Pochetti
48 - Aldo Poeta
49 - Alfonso Ramondini
50 - Giovanni Ranalli
51 - Franco Rapparelli
52 - Gustavo Ricci
53 - Remo Ricci
54 - Mario Rosciani
55 - Andrea Rossi
56 - Carlo Salinari
57 - Vittorio Salvatelli
58 - Nello Soldini
59 - Giuliana Tabet
60 - Palmiro Togliatti
61 - Luciano Ventura
62 - Ugo Vetere

Commissione Provinciale di Controllo:

1 - Carla Angelini
2 - Gastone Capponi
3 - Nicola Cundari
4 - Ezio D'Andrea
5 - Ercole De Santis
6 - Ignazio Di Lena
7 - Mario Franceschelli
8 - Alberto Fredda
9 - Luigi Gigliotti
10 - Italo Maderchi
11 - Marcello Marroni
12 - Teodoro Morgia
13 - Nicola Pietrangelo
14 - Renato Pucci
15 - Dante Rapo
16 - Elisa Tanzarella
17 - Bruno Tau
18 - Aldo Torzetti
19 - Giulio Turchi
20 - Giovanni Vespa
21 - Marx Volpi

SINDACI

1 - Giorgio Coppa
2 - Mario Torcella
3 - Italo Levi
4 - Carlo Rossi
5 - Franco Velletri

Sono stati eletti delegati all'VIII Congresso Nazionale del Partito i seguenti compagni:

1 - Virgilio Bologna
2 - Luigi Borgognoni
3 - Antonio Bongiorno
4 - Stanislao Bruscani
5 - Gastone Capponi
6 - Ezio D'Andrea
7 - Enzo De Feo
8 - Fernando Di Giulio
9 - Ambrogio Donini
10 - Edoardo D'Onofrio
11 - Alberto Fredda
12 - Renato Guttuso
13 - Mario Mammucari
14 - Lealdo Marchi
15 - Elio Mastrangeli
16 - Arziana Mazzotti
17 - Maria Michetti
18 - Vanda Lugli
19 - Federico Mosetti
20 - Marisa Musu
21 - Otello Nannuzzi
22 - Aldo Natoli
23 - Romeo Olivieri
24 - Edoardo Perna
25 - Maria Pitocchi
26 - Alfredo Reichlin
27 - Gustavo Ricci
28 - Marisa Rodano
29 - Quirino Rosini
30 - Tommasa Rosi
31 - Amerigo Terenzi
32 - Palmiro Togliatti
33 - Bruno Trentin
34 - Siro Trezzini
35 - Antonello Trombadori
36 - Giulio Turchi
37 - Amedeo Urbinati
38 - Ugo Vetere

* * *

Giovedì 6 dicembre alle ore 16 sono convocati in Federazione il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo eletti al VI Congresso della Federazione.

All'ordine del giorno:

1) Elezione degli organismi esecutivi della Federazione.
2) Varie.

DOPO L'INTERVENTO DI VIGORELLI

Sospeso lo sciopero nelle officine del gas

La erogazione a Roma sarà pressochè normale
Le parti sono state convocate per giovedì

La erogazione del gas sarà pressochè normale nella giornata di oggi, esclusa una inevitabile minore erogazione nelle prime ore del mattino. Lo sciopero nazionale di 48 ore, (che a Roma, praticamente aveva già avuto inizio alla mezzanotte di ieri) è stato sospeso in seguito all'intervento del ministero del Lavoro che ha convocato le parti per giovedì, nel tentativo di conciliare la vertenza.

Purtroppo la decisione del ministero del Lavoro è stata presa a tarda sera e conosciuta all'Officina San Paolo quando era praticamente impossibile, di fatto, arrestare lo sciopero. Presso l'officina veniva convocato immediatamente lo intero Comitato di agitazione per essere informato del fatto nuovo e predisporre, di conseguenza, le misure necessarie alla ripresa della produzione.

La mancata tempestività di una comunicazione decisiva, ai fini dell'arresto di un meccanismo complesso qual'è l'organizzazione di uno sciopero nelle officine del gas, sarà indubbiamente ovviata dallo spirito di sacrificio dei componenti il Comitato di agitazione che, come abbiamo già riferito, stanotte è stato riunito in permanenza nella sede della C.I. per prendere tutte le misure atte a facilitare una normale erogazione del gas nella giornata odierna.

Ecco il comunicato diramato a tarda sera dal ministero del Lavoro:

«Il ministro del Lavoro, on. Ezio Vigorelli, allo scopo di esplicare tutti i tentativi per la possibile ripresa delle trattative tra le federazioni nazionali dei lavoratori dipendenti dalle aziende private del gas e l'associazione nazionale industriali gas, nell'interesse del pubblico servizio, ha deciso di convocare per il giorno 6 corr., le parti interessate».

Le organizzazioni dei lavoratori, pertanto, aderendo all'invito del ministro, hanno deciso di sospendere lo sciopero

Ferito gravemente durante una rissa

Un grave episodio di violenza è accaduto alle 19,30 di ieri in via S. Paolino alla Regola. Romano Bianchetti di 45 anni, abitante nella suddetta via, al civico 10, è stato attratto dal fracasso di una rissa e, udendo la voce del figlio Enrico, è intervenuto. Durante lo scontro con alcuni giovinastri, uno di questi gli ha piantato nel ventre un acuminato coltello. Il Bianchetti è stato ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale di Santo Spirito.

Nel corso della stessa rissa è stato egualmente ferito gravemente Marcello Aglietti, di 30 anni, abitante in via del Conservatorio 66, che ha riportato la frattura della mandibola, in seguito a un violento pugno. L'Aglietti ha dichiarato di essere estraneo al litigio e di essersi trovato a passare per caso nella zona durante la rissa.

Convocati per giovedì i segretari di sezione

Giovedì 6 alle ore 19 sono convocati in Federazione i segretari delle sezioni della città. All'ordine del giorno:

1) Congresso Nazionale del Partito.
2) Tesseramento 1957.

CLAMOROSA SCONFITTA DELLA DESTRA CLERICALE IN CAMPIDOGLIO

Il candidato per l'Opera votato dalle sinistre ottiene più voti di Salviucci proposto dalla D. C.

36 voti al marchese Cherubini contro 31 a Salviucci - Annunciata una nuova votazione perchè nessuno dei due ha avuto la maggioranza necessaria - Ferme proteste contro un grave abuso della direzione della Stefer

La democrazia cristiana ha subito ieri al Consiglio comunale una sconfitta inattesa nel voto necessario alla designazione del sovrintendente al teatro dell'Opera, a conclusione di una seduta che ha avuto momenti di notevole burrasca. Il candidato della destra democristiana (vale a dire del gruppo dirigente della D.C. romana), il ben noto maestro Salviucci, che occupò con risultati generalmente deplorati la carica ricoperta poi dal commendator Parisi, non solo non ha ricevuto i voti necessari per la elezione, ma è stato battuto dalla candidatura del marchese Cherubini, sul quale si erano riversati i voti delle sinistre. Sarà tuttavia necessaria una nuova votazione, giacchè neppure il marchese Riccardo Cherubini ha ricevuto la maggioranza dei voti sufficiente per la designazione.

Il risultato del voto è stato il seguente: presenti 76 consiglieri, maggioranza necessaria 39, votanti 76; il marchese Cherubini ha avuto 36 voti, il maestro Salviucci 31, il maestro Donati 2. Si sono avute sette schede bianche. E' quasi certo che una parte dei consiglieri d.c. abbia votato in chiaro contrasto con le direttive dei dirigenti romani della D.C., o astenendosi, ovvero manifestando la preferenza per il marchese Cherubini. Le astensioni possono essere attribuite anche ai consiglieri dei partiti minori e a una parte della destra. E' certo, tuttavia, che i monarchici hanno anch'essi votato per il marchese Cherubini.

Si può dire che la democrazia cristiana abbia contribuito con il suo atteggiamento incredibilmente fazioso alla gloriosa caduta del maestro Salviucci. Nella sicurezza di ottenere il successo, i consiglieri d.c. hanno persino rifiutato di accogliere una proposta di sospensiva del compagno Gigliotti, sostenuta dai compagni socialisti Venturini e Lizzadri e avversata dai d.c. e dai monarchici; il sindaco, nervoso come non mai durante tutta la seduta, si è anche opposto a una proposta incidentale del compagno socialista Grisolia (validamente sostenuta dal sen. Molè), con la quale si chiedeva un esame dell'attività della Sovrintendenza dal 1944 in poi.

Già in apertura di discussione, il sindaco aveva tentato di evitare ogni dibattito, sostenendo che non occorreva una discussione dovendosi procedere unicamente a una votazione. Quando i gruppi della sinistra sono insorti giudicando illegittima la pretesa del sindaco, Tupini si è alzato di scatto urlando dapprima «tolgo la seduta!», poi, riprendendosi «anzi, la sospendo».

La sospensione della seduta si è protratta per un'ora esatta, dalle 20,05 alle 21,05. Nel corso di essa, il gruppo d.c. si è riunito e ha tentato, evidentemente invano, di convincere tutti i suoi consiglieri, tutti i minori e tutte le destre a far blocco sulla candidatura Salviucci.

E' stato alla ripresa della riunione che Gigliotti ha domandato che si sospendesse la seduta per giungere, come avviene normalmente per ogni designazione, a un accordo generale su un nome che risultasse di gradimento se non per tutti almeno per la grandissima maggioranza del Consiglio. L'opposizione del sindaco alla proposta e quella dei consiglieri d.c. hanno lasciato trasparire nel modo più lampante che con la candidatura di Salviucci si muovevano nel sottofondo enormi interessi di partito, ai quali il comitato romano della D.C. non intendeva rinunciare. Lombardi, che per il gruppo d.c. si dichiarava contro il rinvio, lasciava trasparire la lacerazione esistente nella D.C. romana sulla questione dietro la formula giustificativa dei naturali «fermenti vitali» del gruppo. Un accenno di Lizzadri, sostenitore della sospensiva, al nome di Salviucci, veniva immediatamente represso dal sen. Tupini (probabilmente autentico vaso di coccio fra le diverse tendenze del suo partito); e la sospensiva veniva bocciata con 26 voti favorevoli, 32 contrari e 11 astensioni (i consiglieri dei partiti minori e qualche d.c., fra cui Canaletti-Gaudenti).

E' stato a questo punto che Grisolia ha illustrato la sua proposta della commissione di indagine ed è stato nel corso di questa replica che il sindaco, preda di una ossessione ai più incomprensibile, ha gridato ancora che lui intendeva assolutamente rispettare il «referendum» nell'interesse di tutti. «Di tutti, di tutti», hanno replicato in coro i consiglieri di sinistra; «e non del comitato di partito fuori di qui», ha aggiunto con veemente spinta polemica il consigliere Cattani.

Tupini è rimasto penosamente immobile nelle sue posizioni e fra i clamori altissimi della sinistra ha ordinato che si passasse ai voti. E ai voti alfine si è giunti pochi minuti prima delle 22, in un'atmosfera, che lasciava ormai presagire qualcosa di sorprendente. La sorpresa è venuta prima ancora che il risultato ufficiale venisse mestamente annunciato dal sindaco, quando nel corso dello scrutinio si delineava chiaramente la prevalenza dei «Cherubini» sui «Salviucci». E l'applauso della sinistra, molto nutrito, coronava la sconfitta democristiana, qualche istante prima che Tupini avvertisse il Consiglio sulla necessità di un nuovo voto.

I retroscena di questa lotta asprissima su una questione che può non sembrare di vitale importanza, ma che è di grande interesse per il vasto pubblico che segue le sorti della nostra arte lirica, non possono certo apparire dal resoconto di questa seduta consiliare. Sull'argomento sarà opportuno tornare con spiegazioni più concrete, ma per capire i motivi della diffusa ostilità verso Salviucci, basta ricordare il giudizio che sulla gestione di Salviucci (durata fino al giugno 1950) diede il comitato consiliare della prima amministrazione Rebecchini; giudizio di assoluta sfiducia, espressa in un ordine del giorno approvato all'unanimità e sottoscritto dallo stesso Rebecchini e dagli allora assessori Addamiano e Dalla Torre. E tanto basti.

In sede di interrogazione (interroganti Grisolia, Cattani, Venturini e Berardelli, questo ultimo laurino), è stato discusso un gravissimo provvedimento preso dal direttore della STEFER, all'insaputa del consiglio di amministrazione della società (che è di intera proprietà comunale, come è noto). Si tratta di una gara di appalto per rinnovare ad alcune società private (le precedenti ditte appaltatrici sono la SAV, la SAM e la Freccia del Lazio) la gestione di linee suburbane automobilistiche, concesse alla STEFER dall'Ispettorato della motorizzazione. Questa concessione viene non solo decisa in modo irregolare, ma viene adottata alla vigilia della attesissima discussione sul piano di riordinamento dei servizi dell'azienda e alla vigilia della scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione.

L'Eltore ha risposto scaricando le responsabilità dell'accaduto sull'ex direttore della azienda, il quale non avrebbe provveduto ad avvertire gli amministratori della disdetta dei contratti da parte degli appaltatori, che avevano anche chiesto una revisione dei prezzi. Questa risposta ha provocato la indignata protesta degli interroganti, i quali hanno domandato il rinvio degli appalti e la sollecita discussione del piano di riordinamento. Cattani, in particolare, ha notato che il sindaco è stato, di fatto, «messo in mora» dal direttore dell'azienda, il quale, secondo il parere dell'assessore, «non aveva il dovere» di informare il sindaco (unico azionista della società, come rappresentante del comune) della delicata operazione che si andava compiendo. Sulla questione è stata presentata una mozione urgentissima dai consiglieri Grisolia (soc.), Natoli (com.), Cattani (rad.), Venturini (soc.), Berardelli (laurino) e Della Seta (comunista).

Sciopero dei rivenditori al mercato di via Catania

Tutti i rivenditori del mercato coperto di via Catania, ieri mattina sono scesi in sciopero per protestare contro un provvedimento del Comune; questi ha difatti deciso di trasferire il mercatino di piazza Vespri Siciliani a via Stamira, trasferimento che ha già avuto luogo. Sembra che il provvedimento sia stato preso dal Comune in seguito ad una protesta la cui origine però non viene rivelata. Il provvedimento, oltre che la protesta e lo sciopero dei rivenditori del mercato coperto ha suscitato anche il malcontento degli esercenti dei negozi nei pressi di via Catania.

Va rilevato che il mercatino, tre anni fa, si trovava già in via Stamira e di lì fu trasferito in piazza Vespri Siciliani.

Ieri sera un centinaio di rivenditori del mercato di via Catania si sono recati in Campidoglio dove una delegazione è stata ricevuta dall'assessore all'Annona Santini il quale ha dichiarato di essere disposto a riesaminare il problema benevolmente. Tenendo conto di questo impegno, i rivenditori del mercato coperto di via Catania hanno deciso di riprendere la vendita fin da stamane, riservandosi di entrare nuovamente in sciopero se il mercato di via Stamira non sarà nuovamente trasferito a piazza Vespri Siciliani.

Domani riunione di maestri e professori

Presso la sede dell'Associazione difesa della scuola, via Palestro 68, domani alle ore 17,30 avrà luogo l'assemblea della sezione romana (maestri e professori), per discutere il seguente o.d.g.:

1) Elezioni del nuovo comitato direttivo della Sezione romana.

2) Insegnanti senza legge (relatore professore Pasquale D'Abbiero.

RADIO E T.V.

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 7: Lezione di inglese; 7,15: Musiche del mattino; 7,50: Le commissioni parlamentari; 8,15: Rassegna stampa; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestra Fenati; 13,20: Album musicale; 14,15: Arti plastiche e figurative; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Safred al pianoforte; 17: Orchestra della canzone; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Cento e una canzone; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: La settimana delle Nazioni Unite; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra G. Filippini; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; 21,05: «La torre sul pollaio»; 23,15: Oggi al Parlamento 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30, 15, 18; 20: Radiosera; 9: Effemeridi - Il buongiorno; 9,30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K. O. Incontri e scontri; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La Bella delle recasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 15,10: Orchestre Calvi e Soffici; 16: «Zia Vanina»; 17: Concerto vocale e strumentale; 18,10: Programma per i ragazzi; 8,30: Ritmi del XX secolo; 19: Classe unica; 19,30: Altalena musicale; 20.10: Servizio da Melbourne; 20,30: Caccia all'errore; 21: «Tutti per uno»; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Telescopio; 23: Siparietto.

Terzo programma. — Ore 21: Il giornale del terzo; 19: La teoria della evoluzione biologica; 19,30: Novità librarie; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: Viaggiatori italiani del Novecento; 21,50: Mozart.

Televisione. — Ore 20,45 e ripetuto in chiusura: Telegiornale: 17,30: La sfinge TV: 18: Vetrine; 18,45 La fiamma che vive; 21 L'amico degli animali; 21,30 Lui, lei e gli altri; 22,45: Nuovi film italiani.

GROSSO FURTO IN PIENO GIORNO IN VIA MONTERONE

Penetrano in una gioielleria del centro dopo aver praticato un foro nel soffitto

I malfattori hanno agito durante le tre ore della chiusura pomeridiana - Uno strettissimo pertugio attraverso il quale è passato un agilissimo furfante - Tre milioni di bottino

Un abile e spericolato furto è stato portato a compimento ieri in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Maria Gambardella, in via Monterone 71, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni.

I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa si erano intrattenuti gli operai incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto, del diametro di non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto calare nella gioielleria lo «smilzo» della banda, il solito agilissimo e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli oggetti preziosi contenuti in una vetrinetta facilmente scassinabile hanno cambiato proprietario.

Del «colpo» si è accorta la signora Angela Maria Gambardella quando è tornata, alle ore 16. Ella ha telefonato alla polizia che ha iniziato le indagini del caso. Sul posto sono intervenuti anche gli specialisti della Scientifica.

Un rilevante furto è stato scoperto ieri mattina nel magazzino della salumeria sita in via Tasso 78 di proprietà del signor Martino Serafini. I ladri hanno asportato merce per il valore di un milione usando per il trasporto della refurtiva il camioncino della ditta svaligiata che si trovava nel cortile dello stabile, al riparo sotto una tettoria.

I malviventi sono penetrati nel magazzino dopo aver praticato un buco nella parete che divide il locale dal mobilificio Della Seta ed hanno potuto lavorare indisturbati per tutta la notte fra sabato e domenica. Dalle prime indagini compiute dal commissariato Esquilino pare che i lestofanti abbiano asportato la merce a più riprese servendosi sempre del camioncino della ditta che non è stato ancora ritrovato.

Tentativo di furto al Circolo ufficiali

La scorsa notte alcuni ladri, dopo aver scavalcato una finestra, sono penetrati nello ufficio amministrativo del Circolo degli ufficiali, a Palazzo Barberini, tentando di asportare una cassaforte a muro contenente danaro liquido per un valore imprecisato. I malviventi, probabilmente impauriti dal sopraggiungere di qualche persona, hanno abbandonato il tentativo quando già avevano abbattuto un tratto di muro attorno alla cassaforte.

Raggiunto al volto da una fucilata

A mezzogiorno di ieri Azelio Fraticci, di 35 anni, da Albano, mentre si trovava nelle campagne di Santa Palomba è stato raggiunto da una scarica di pallini, sparata da un cacciatore. Il Fraticci che ha ricevuto i pallini in viso e su un braccio è stato giudicato guaribile in una settimana.

Deceduta la domestica bruciata dalla cera

Alle 15,30 di ieri è deceduta nell'ospedale di S. Giacomo la domestica Maria Sollai, che lavorava alle dipendenze di una famiglia abitante in via Flaminia 16. La Sollai, alcuni giorni fa, rimase orribilmente ustionata dalla cera per pavimenti che aveva messo a riscaldare sul fuoco.

Precipita da un ponteggio

Alle 15 gli operai che lavoravano nel cantiere Sigles a villa dei Gordiani, hanno rinvenuto al suolo l'autista Lino Barcaioli, di 25 anni, abitante nello stesso cantiere. Il poveretto era caduto da un ponteggio ed era rimasto gravemente ferito e paralizzato alle gambe. E' stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Una bambina ammalata per aver smarrito un cane

Una bambina di gracile costituzione è assalita da frequenti crisi nervose per aver smarrito un piccolo cane al quale è profondamente affezionata; il cane smarrito è di colore nero, tipo maltese, pelo lungo ondulato con petto e zampette bianchi, striscia pure bianca attorno al collo. La famiglia della bambina, profondamente preoccupata dello stato di salute della figliuola, supplica chi lo ha rinvenuto, o che comunque lo ha visto, di darne cortesemente notizia in via Cernaia 43 int. 3 Roma telefono 472004.

Stasera giungeranno le salme della sciagura aerea di Orly

Si tratta dei miseri resti dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri dell'«I-LEAD» - L'arrivo allo scalo di S. Bibiana - Una cerimonia a S. Lorenzo

Questa sera, alle ore 18,15, giungeranno a Roma le salme della maggior parte delle vittime romane della sciagura aerea di Orly. I miseri resti, che sono partiti ieri da Parigi, sono attesi allo scalo ferroviario di Santa Bibiana, da dove poi verranno trasferiti in una camera ardente allestita, a cura della LAI, nella basilica di San Lorenzo al Verano. Per domani è prevista una cerimonia funebre, dopodichè le salme verranno inumate. La cerimonia è stata fissata per le ore 10, in forma privata.

Le salme il cui arrivo è previsto per stasera appartengono ai membri dell'equipaggio dello sfortunato I-LEAD della linea Roma-New York e di alcuni passeggeri: comandante Attilio Vazzoler, ingegner Paoletti, signora Fera Menozzi, motorista Pietro Cecchi, marconista Franco Testori.

Ha cambiato sede la Federazione degli statali

A seguito del cambiamento di sede della Camera Confederale del Lavoro, la Federazione romana degli statali ha lasciato i locali di Piazza Esquilino 1, per trasferirsi in via Torre Argentina n. 47, scala A, p. 2., tel. 565.428. Anche l'ufficio studi della Federazione degli Statali si è trasferito nella nuova Sede.

Un ordine del giorno dei ferrovieri romani

Si è riunito ieri l'altro l'attivo sindacale dei ferrovieri romani che ha votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno: «L'attivo romano del S.F.I., dopo aver discusso lungamente ed in modo approfondito gli sviluppi della vertenza che ormai si trascina da tempo, protesta contro le lungaggini frapposte dal governo alle trattative con il Ministro Zoli; chiede che le questioni già concordate (scatti, notturne, premio di operosità) vengano dal governo rese operanti e, siano definite quelle in discussione (aumenti tabellari per tutti i ferrovieri senza l'aumento dei limiti di età per la messa in quiescenza, Regolamento del personale, Quadri di classificazione, norme transitorie)».

L'attivo ha confermato la precisa volontà di concludere presto e definitivamente la lunga vertenza anche, se necessario, con la pronta ripresa della lotta.

«Il vestito d'oro» assegnato a St. Vincent

Sotto l'alto patrocinio del Sindacato Nazionale Cronisti Italiani e per iniziativa della Galleria d'Arte di Renato Attanasio, anche quest'anno verrà assegnato il «Vestito d'oro», l'Oscar annuale dell'eleganza italiana, alla migliore indossatrice. L'ambito premio, che costituisce soprattutto omaggio alla categoria che si propone di onorare, e che l'anno scorso vide sfilare oltre quaranta concorrenti verrà offerto alla indossatrice che avrà dimostrato di possedere le doti più spiccate di classe per la presentazione dei modelli, secondo il parere di una Giuria che sarà composta da esperti della «haute couture» e da scrittori di argomenti di moda. Le migliori indossatrici selezionate e che parteciperanno all'«Oscar italiano dell'eleganza», sfileranno questa volta a Saint Vincent, perla della Val d'Aosta, nei primi giorni del mese di febbraio p.v. Tutte le indossatrici che aspirano a partecipare al «Vestito d'oro» sono invitate ad informare la Galleria Attanasio in Roma (Via del Corso 494 - Tel. 62232)

I lavoratori del commercio pronti all'azione sindacale

Il sindacato proclama l'agitazione contro l'intransigenza dell'Unione commercianti

Il Comitato direttivo del Sindacato dei lavoratori del commercio, aderente alla CGIL, riunitosi il giorno 3 novembre, in sede sindacale, ha esaminato le controproposte avanzate dell'Unione dei Commercianti a seguito della ripresa delle trattative per il conglobamento ed il rinnovo del Contratto integrativo provinciale. Il Comitato direttivo ha rilevato che da circa otto mesi si prolungano i tentativi del sindacato per raggiungere un accordo; malgrado ciò i commercianti romani mantengono ancora oggi, nella sostanza, le stesse posizioni che sono ancora molto lontane dalle richieste avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL ed UIL.

Le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali sono il risultato di uno sforzo tendente a definire un accordo già concluso in quasi tutte le provincie d'Italia ed atteso con impazienza dai 60.000 lavoratori romani del commercio.

Il Comitato direttivo, preso atto della posizione dell'Unione dei Commercianti, i quali cercano in ogni modo di sfuggire alla fissazione di un'equa retribuzione per i lavoratori del commercio, chiamano i lavoratori alla agitazione, invitandoli a mantenersi vigilanti e pronti alla azione sindacale, qualora l'Unione dei Commercianti ignorasse, nella sostanza, le richieste avanzate dai lavoratori alla fine del mese. La liquidazione non è stata effettuata alla fine del mese di ottobre e i lavoratori ieri si aspettavano di ricevere il saldo sia del mese di ottobre che di novembre, invece la ditta non ha fatto fronte ai suoi obblighi dicendo che il saldo stesso lo avrebbe fatto sabato prossimo.

All'incirca ogni lavoratore è creditore di una cifra che si aggira sulle 60 000 lire come media. Un gruppo di lavoratori che è venuto in redazione ad esporci la loro situazione, facevano presente che la loro situazione diventa difficile, tanto più che ormai ci si avvia verso l'inverno con tutte le conseguenze che ne derivano per il settore edile. E' necessario che la ditta Pozzi, prima di ogni altro impegno finanziario, assolva quello delle retribuzioni ai propri dipendenti.

La ditta Pozzi non paga i salari

Un vivo malcontento è diffuso tra i 500 lavoratori alle dipendenze dell'ing. Mario Pozzi, che ha numerosi cantieri edili sparsi per la città. I lavoratori difatti non ricevono il saldo dei slari dal mese di ottobre. Ogni settimana la ditta paga un acconto che varia dalle quatro alle sei mila lire ai propri dipendenti riservandosi di liquidare le rimanenze

RELAX

CON SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

Il saccheggio a Montecompatri giudicato un episodio politico

L'assalto alla caserma dei carabinieri avvenne nel 1944

La Corte d'Appello, prima sezione penale, ha affermato ieri con una coraggiosa sentenza che il saccheggio della caserma dei carabinieri di Montecompatri, avvenuto il 4 giugno del 1944 ad opera di una folla di cittadini, fu determinato da un movente politico. Pertanto alle 92 persone imputate (71 delle quali furono condannate in Tribunale a pene varianti da 2 mesi ad 1 anno e 10 mesi e 21 assolte per insufficienza di prove) è stata applicata l'amnistia concessa nel giugno del 1946 per i reati politici.

L'episodio avvenne subito dopo l'ingresso delle truppe alleate nel piccolo centro e fu un aspetto della vasta e vigorosa reazione popolare alla lunga oppressione nazi-fascista. L'assalto alla caserma fu determinato dal fatto che il comandante, maresciallo Billa, aveva operato agli ordini dei tedeschi ed era perciò generalmente ritenuto un collaborazionista. Gran parte dei mobili e degli oggetti rinvenuti nei locali furono distrutti, altri di scarsissimo valore furono asportati ma riconsegnati il giorno seguente.

Il F. M. Baumgartuer ha fatto chiesto che fosse confermato il giudizio di condanna pronunciato dai primi giudici. Contro tale tesi si sono vigorosamente battuti gli avvocati Berlingieri, Summa, Bozzelli e Di Pietro i quali hanno appunto sostenuto il movente politico. La sentenza della Corte, che ha suscitato generale soddisfazione, è stata pronunciata dal presidente Fumu, dopo due ore e trenta minuti di camera di consiglio.

Si frattura un omero per una brusca frenata

Un grave incidente è avvenuto alle 19,55 di ieri sera a bordo di una vettura filoviaria della linea 58 in via Boncompagni. All'altezza di via Piemonte, per evitare un camioncino, l'autista ha frenato bruscamente provocando la caduta della signora Maria Cristiani di 54 anni, abitante in via P. Tacchini 16. Alla donna, trasportata al Policlinico, è stata riscontrata la frattura dell'omero destro. Guarirà in 60 giorni.

E' accaduto

Natale con i tuoi

Manca ventun giorno a Natale e già si incrociano progetti e preparativi per quella data. Nelle vetrine delle pasticcerie e dei caffè le cassette di liquori hanno fatto la prima, timida comparsa mentre le capaci macchine impastatrici dell'industria dolciaria rimescolano pigramente la bionda pasta dei panettoni e delle pizze «romane».

Ma, al di là degli aspetti esteriori, l'atmosfera natalizia — riepida ed affettuosa — è soprattutto nei cuori. Ciascuno avverte un bisogno di intimità e trama disegni nostalgici che gli permettano di ricongiungersi, magari per poche ore, con i propri cari lontani. Sempreché ne abbia. Non a caso l'immagine oleografica del Natale è quella di una famiglia riunita intorno al ceppo.

Renzo Di Nardo è un giovane di 21 anni, straziato dalla separazione forzosa dal padre cui lo hanno costretto eventi invincibili. L'orfano temporaneo soffre e, radendosi la barba, mormora quotidianamente alla sua immagine riflessa dallo specchio: «Devo raggiungere papà a tutti i costi. Almeno per Natale».

Ieri mattina, allorché i carabinieri lo hanno tratto in arresto per emissione di cambiali false, truffa e insolvenza fraudolenta, Renzo Di Nardo ha avuto un fugace sorriso: «Allora vado da papà...». «No, caro — ha replicato il brigadiere — adesso vieni con noi». «Ma Natale lo passo con papà...». «Non credo, sai. Fra detenzione preventiva, processo e pena ci vorrà qualche annetto». «Appunto dico che starò con papà». «Ma tuo padre dove si trova?». «A Regina Coeli».

STANDA inaugura

Con l'intervento di S. E. il Cardinale Pizzardo, del Comm. Borletti Presidente della S.p.A. Standa, del Comm. Italo Monzino Vice Presidente e Amministratore delegato della Società, del Comm. Guido Monzino Direttore Generale e di un folto stuolo di invitati tra i quali figuravano personalità del mondo politico, artistico, culturale si sono inaugurati nella commerciale Via Appia Nuova i nuovi grandiosi magazzini STANDA. Un vero gioiello questo nuovo complesso della tanto benemerita società. Una grande folla riunita nel locale e all'esterno ha tributato ai dirigenti calorosi consensi. Vivissimi rallegramenti

VERSO LA CONCLUSIONE IL PROCESSO IMMOBILIARE - ESPRESSO

Forse il Tribunale riuscirà a svelare il mistero delle inchieste al Comune

Citato Ceroni, che scrisse sul "Messaggero" un articolo in proposito - Natoli documenta l'irrisorio ammontare dei contributi di miglioria riscossi dall'Amministrazione capitolina

Con l'udienza di ieri, il processo intentato dall'Immobiliare contro il settimanale radicale Espresso *per lo scandalo sulle aree edificabili di Roma, si è avviato verso la sua conclusione. Si prevede che al più tardi lunedì prossimo, chiuso il dibattimento, abbia inizio la discussione.*

Ieri ha deposto il compagno Aldo Natoli. Egli è rimasto sulla pedana dei testimoni per l'intera udienza rispondendo alle domande del Tribunale, della Difesa e del P. M. relativamente ai contributi di miglioria.

Allo spirare dell'udienza si

CONTINUA LA BATTAGLIA — Il compagno Natoli, che iniziò nel 1954 la battaglia contro il monopolio delle aree, ha deposto di nuovo ieri al processo Immobiliare - «Espresso»

e assistito a un imprevisto colpo di scena con la lettura di un articolo del Messaggero. *L'articolo, esibito dalla Difesa, fu pubblicato tempo fa e verte sulle inchieste al comune nei confronti di funzionari del Campidoglio; in esso si dà notizia di 783 provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di un gruppo di dipendenti del comune.*

Indirettamente, l'articolo indica tra i colpiti dal provvedimento disciplinare, l'ing. Guerrieri, nome notissimo alle cronache di questo processo. Il giornale si riferisce al Guerrieri, implicitamente, senza farne il nome.

La copia del giornale, esibita dalla Difesa, ha vivamente interessato il P.M. dott. Corrias, il quale è immediatamente scattato chiedendo che sia citato il collega Guglielmo Ceroni, consigliere comunale d.c., che firmò l'articolo apparso sul Messaggero. *La richiesta è stata accolta dal Tribunale. Questa mattina il collega Ceroni salirà sulla pedana dei testimoni.*

Come si vede, la causa entra, con la citazione del Ceroni, in una fase nuova che potrebbe essere determinante circa l'esito della movimentata vertenza.

Alle 9,30 l'on. Aldo Natoli viene chiamato sulla pedana dei testimoni.

L'avv. Battaglia chiede di potere interrogare il testimone sui contributi di miglioria e Natoli inizia la sua deposizione, attentamente seguito dai giudici e dal folto pubblico che gremisce l'aula

NATOLI: *Nel dopoguerra si è avuta l'urbanizzazione di vaste zone della città non atte alla costruzione, dentro e fuori del Piano Regolatore I pubblici poteri hanno speso centinaia di miliardi per questa urbanizzazione. Ingentissimo è stato l'impegno finanziario del Comune.*

Il teste continua osservando che gli investimenti determinarono un enorme incremento patrimoniale di privati, e che la legge prevede, a questo proposito, una rivalsa. Per Roma la legge relativa ai contributi di miglioria tende ad esigere dal 30 al 50% dell'incremento patrimoniale. Il compagno Natoli aggiunge che nella sua attività di consigliere comunale si occupò del modo come venne applicata la legge dei contributi di miglioria. Ed eccoci alle sensazionali scoperte

50-70 miliardi

NATOLI (continuando a deporre): *L'assessore Storoni in una sua ben nota relazione al Consiglio comunale, calcolò che l'incremento patrimoniale oscillasse dai 50 ai 70 miliardi all'anno. Ebbene, il Comune applicava la legge in misura irrisoria. Permettetemi di citare alcune cifre: gli investimenti erano giunti a centinaia di miliardi; gli incrementi patrimoniali determinati da quegli investimenti erano stati calcolati da Storoni, come ho detto, dai 50 ai 70 miliardi all'anno; in sei anni il Comune accertò solo un miliardo e 171 milioni; sotto la voce «contributi di miglioria» furono introitati soltanto 91 milioni 79.372 lire!*

P. M.: *Da che cosa dipendeva questa mitezza negli accertamenti e negli incassi effettivi?*

NATOLI: *Ritengo che chi aveva il dovere di applicare la legge relativa ai contributi di miglioria, non abbia adempiuto a questo dovere. L'assessore Storoni aveva parlato degli incrementi patrimoniali dando le cifre che ho riferito nella seduta del 22-12-1953. Io feci il rilievo già ricordato circa le responsabilità di chi doveva applicare la legge, in Consiglio comunale nel febbraio 1954. Calcolai con molta prudenza (nelle cifre di Storoni forse c'era un po' di esagerazione) che anche riducendo quell'incremento annuale a 30-35 miliardi l'anno, si sarebbe potuto, in obbedienza alla legge, effettuare un accertamento — dico accertamento e non riscossione — di 10-15 miliardi all'anno.*

A questo punto il testimone esibisce un interessante specchietto che riguarda i contributi di miglioria imposti dal Comune dal 1948 in poi. Il tribunale acclude lo specchietto agli atti.

BATTAGLIA: *Questa singolare mitezza nei confronti dei contribuenti era dovuta a negligenza o a dolo?*

NATOLI: *Ritengo che l'ufficio «contributi di miglioria» della III ripartizione fosse attrezzato in modo deplorevole. Ma bisogna chiedersi: «perchè era organizzato in questo modo?».*

Dopo aver posto questo interrogativo inquietante, il teste aggiunge che non è in grado, però, di dire nulla di specifico circa episodi concreti di corruzione con nome e cognome degli eventuali corrotti. Si ha in definitiva la netta impressione che una mitezza tanto sconcertante nei confronti di contribuenti cospicui non potesse verificarsi al di fuori di un vistoso atto di corruzione. Ma non emerge il caso specifico.

PES.: *Può dirci qualche cosa sull'Immobiliare?*

NATOLI: *Desidero prima di ogni cosa dichiarare che i motivi per cui non si applicò la legge sui contributi di miglioria devono farsi risalire a massicce pressioni degli interessati. Per quanto riguarda la SGI, in una seduta del Consiglio comunale citai alcuni casi tipici dell'incremento di valore nelle zone di Monte Mario, dove opera la Immobiliare. Posso dire che il valore dei terreni, in quelle zone, aumentò, in poco tempo, di cinque, sei e anche dieci volte. In una seduta del novembre 1953 dissi al Consiglio che la SGI possedeva terreni a Monte Mario per una superficie di circa 80 ettari. Potei rilevarlo da un certificato catastale, rilasciato nel 1952.*
Chiesi, allora, al Comune di avere un prospetto dei contributi di miglioria accertati, dal '45 al '55 nei confronti della SGI. Rilevai che la misura dell'accertamento era irrisoria. Basti pensare che lo accertamento comunale calcolava un incremento di valore, in quei terreni, inferiore alle duemila lire a metro quadro. E il contributo richiesto alla SGI era di 800 lire al metro!

Il teste parla con serenità

VERRA' A DEPORRE — L'ing. Samaritani, dell'Immobiliare, esce dal Palazzo di Giustizia. Forse stamani deporrà in Tribunale

e precisione, seguito attentamente dal presidente Surdo, che, di volta in volta, con l'aiuto dello stesso Natoli, detta al cancelliere Pilusi. Ascoltiamo così un'altra interessante precisazione del compagno Natoli. Dal '48 al '53 la SGI era stata quasi lasciata in pace a Monte Mario a fare tutto quello che voleva e a versare (quando non si opponeva facendo ricorso a tutti i mezzi che la legge consentiva) irrisori contributi. Nel 1953, dopo la battaglia dell'opposizione in Consiglio comunale a proposito della famosa deliberazione per i lavori a Monte Mario, l'incremento del valore in quella zona fu calcolato nella misura di 20 000 lire al metro quadrato. Da duemila a 20.000 lire il salto era notevole'

NATOLI: *Rilevo che tali accertamenti, in misura dieci volte maggiore rispetto ai volte maggiore rispetto ai precedenti, furono dovuti ai rilievi mossi dall'Opposizione nelle sedute consiliari del novembre 1953.*

Le corruzioni

Sono le 11,30 quando la Difesa passa al tema delle corruzioni.

OZZO: *Il teste Natoli, insieme con il consigliere Gigliotti, presentò, nel febbraio 1956, una mozione in Campidoglio per avere notizie su una inchiesta disciplinare alla V ripartizione? Che fine ha fatto quella mozione?*

NATOLI: *Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale* Espresso *per le accuse dallo stesso lanciate contro di esso (processo, come si sa, imbastito invece sulla querela dell'ing. Gualdi presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria). Se il Comune non intendeva querelarsi, si diceva nella mozione, si poneva allora, l'esigenza di indagare se le accuse mosse dal settimanale contro determinati ambienti comunali rispondessero o meno a verità. A questo proposito si chiedeva la nomina di una commissione consiliare per svolgere l'indagine. La mozione non fu mai discussa nonostante il sindaco si fosse impegnato pubblicamente di discuterla entro la fine di marzo.*

Il compagno Natoli a questo proposito, precisa che, nell'ultima seduta del Consiglio (quella tempestosissima in cui si discusse sul progetto dell'albergo Hilton), egli aveva chiesto, come pregiudiziale, che prima di discutere dell'Hilton si desse risposta alla sua mozione. Rebecchini si oppose e con il sostegno della sua maggioranza riuscì a sormontare la pregiudiziale.

La mozione di Natoli

L'udienza viene sospesa per un quarto d'ora, ma il teste non è licenziato. Altre domande gli saranno rivolte alla ripresa.

Alle 12,30, Natoli ritorna sulla pedana.

P.M.: *E' venuto a conoscenza di una interrogazione Corsanego relativa ad un'inchiesta alla V ripartizione del Comune?*

NATOLI: *Ricordo che quella interrogazione coincise con la mozione da me presentata insieme con il collega Gigliotti.*

P.M.: *Seppe che l'inchiesta riguardava, oltre che l'ing Magri, anche altri funzionari del Comune?*

NATOLI: *Il 23 luglio di quest'anno presentai con Gigliotti un'interrogazione su questo argomento. Ed ebbi una risposta che definisco elusiva. Mi si invitò, in sostanza, a prendere conoscenza degli atti relativi ai quesiti che ponevo.*

Eccoci al colpo di scena di cui è detto. Natoli precisa che fu indotto a presentare l'interrogazione da quanto egli aveva letto su un giornale circa provvedimenti disciplinari presi senza che il Consiglio comunale nulla sapesse di preciso in proposito. E viene così precisato che il consigliere comunale, Natoli, mentre un giornale («Il Messaggero») si diffondeva (con discrezione e genericamente) su numerosi provvedimenti disciplinari in Comune, era all'oscuro di tutte queste cose. Si trattava (secondo quella pubblicazione) di ben 783 provvedimenti, di cui i consiglieri comunali (almeno quelli dell'Opposizione per non dire dei «Corsanego» di questa nuova edizione del Consiglio, cioè di democristiani tenuti anch'essi allo oscuro) non hanno saputo nulla di preciso.

L'udienza volge al termine Ma nel finale emergono altre circostanze di notevole interesse. «Il Messaggero» ha scritto un articolo su un'inchiesta in corso per una costruzione abusiva a S. Sebastianello (Trinità dei Monti) Su questa costruzione il compagno Natoli ricorda e risponde, a domanda del P.M., che egli presentò, forse nel 1954, un'interrogazione La risposta, a quel che il teste ricorda, fu che si era aperta un'inchiesta. Poi, non se ne seppe più nulla. Ne scrive, adesso il giornale.

NATOLI: *Credo che l'Amministrazione comunale sia stata molto riservata sulle inchieste alla V ripartizione e il Consiglio comunale non abbia mai saputo nulla di queste inchieste. Nemmeno di quella dell'ing. Guerrieri..*

OZZO: *Di cui parla questo giornale, pur se indirettamente* (L'avvocato della Difesa agita la copia del «Messaggero»).

P.M.: *Chiedo che si avanzi richiesta all'ufficio personale del Comune perchè si abbiano ragguagli circa la eventuale inchiesta nei confronti di Guerrieri Per quale ragione è stata fatta e quali risultati ha raggiunto E se si sono fatte altre inchieste su funzionari della Direzione urbanistica.*

BATTAGLIA: *Noi ci associamo.*

Siamo giunti al termine dell'udienza. Viene avanzata la richiesta di citare il collega Guglielmo Ceroni e la richiesta, come si è detto, è accolta dal tribunale.

Prima di essere licenziato il compagno Aldo Natoli chiede che sia messa a verbale una sua precisazione circa alcuni apprezzamenti fatti dall'avv. Augusto Addamiano nella sua deposizione. Come si ricorderà le cose dette da Addamiano riguardavano una presunta reticenza del compagno Natoli nella lotta condotta in Comune sugli scandali edilizi. Chiede anche, se il tribunale lo ritiene opportuno, che Addamiano sia chiamato a confronto con lui per contestare le affermazioni fatte da Addamiano stesso

Il P.M. chiede la parola e precisa che la deposizione di Addamiano si basava su presunte confidenze dell'ex consigliere Corsanego. Il Corsanego nel confronto con Augusto Addamiano ha dichiarato che gli apprezzamenti su Natoli non erano stati da lui formulati. Quindi il caso può considerarsi chiuso

L'udienza è tolta. Si tornerà questa mattina per ascoltare il teste Guglielmo Ceroni e probabilmente anche il dott. Samaritani della Immobiliare.

GASTONE INGRASCI'

Reduce dagli USA la Banda dei carabinieri

Oggi giungerà a Napoli, proveniente da New York a bordo del piroscafo «Biancamano», la banda dell'Arma dei carabinieri, reduce da una tournée di concerti svolti nelle maggiori città degli Stati Uniti. La banda si compone di 106 scelti esecutori ed è diretta dal maestro capitano Domenico Fantini.

Sono stati eseguiti 42 concerti in altrettante città, fra cui New York, Cincinnati, Filadelfia, Washington, Boston, Chicago, Detroit ed ovunque il successo è stato strepitoso Il complesso, per la sua efficienza artistica e per il pregio dei suoi programmi, si è imposto all'ammirazione del pubblico e della critica più severa

Il 12 ottobre il complesso ha partecipato a New York alla tradizionale parata del Columbus Day, suscitando commosso entusiasmo

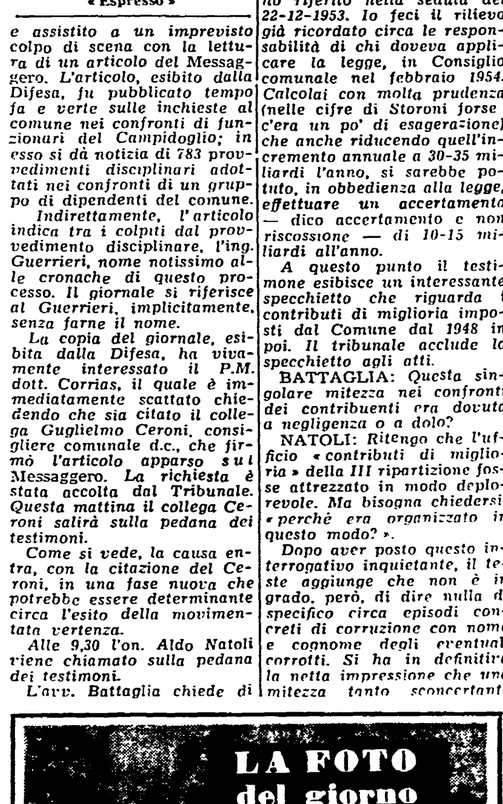
Il giorno successivo ha eseguito un concerto nella «Carnegie Hall». Particolare significato ha avuto la lettera del Presidente Eisenhower il quale, assente da Washington quando la banda vi si esibì il 18 ottobre, ha espresso il suo rincrescimento per non aver potuto assistere al concerto

La banda giungerà a Roma questa sera alle 23,45

SOLIDARIETA' POPOLARE

Sfratto all'ICP

Giulio Centanni abita in una casa dell'ICP con i quattro figli e la moglie L'11 dicembre prossimo dovrà lasciare l'alloggio e non sa dove andare ad abitare. Ci ha inviato una lettera nella quale chiede di lanciare un appello ai lettori perchè lo si aiuti a superare il triste momento che sta vivendo. Chi desidera aiutarlo può rivolgersi alla nostra redazione.



I FORTUNATI DELLA DOMENICA — Con un sistema da 6.400 lire ideato dal fruttivendolo Nicola Montagna, sei romani hanno totalizzato domenica un 13 e tre 12. Nella foto alcuni dei vincitori:- Nicola Montagna, Alfredo Baiocchi e Pietro Pelosi

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi martedì 4 dicembre** (336-28) S. Barbara. Il sole sorge alle ore 7,47 e tramonta alle 16,30 - Le ricorrenze. 1758 muore Luigi Galvani, scienziato bolognese; 1944 le formazioni partigiane liberano Ravenna e Porto Corsini.

— **Bollettino demografico**: Nati: maschi 54; femmine 47. Morti: maschi 23; femmine 17. Matrimoni 38 Nati morti 1.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 3,9; massima 15,2.

VI SEGNALIAMO:

— **TEATRI**: «Otello» al Quirino; «Sei storie da ridere» all'Arlecchino.

— **CINEMA**: «Una Cadillac tutta d'oro» all'Ambasciatori, Rex; «La signora omicidi» all'Aureo; «La mia vita incomincia in Malesia» al Belsito; «Prima linea» al Cola di Rienzo; «Nessuno resta solo» al Delle Maschere; «Riccardo III» al Fiamma, Fiammetta; «Il ricatto più vile» al Garbatella, Preneste; «La congiura degli innocenti» all'Iris; «L'uomo dal braccio d'oro» al Massimo, «SOS Lutezia» al Parioli

CONFERENZE

— **All'Università popolare romana** (Collegio romano) oggi alle ore 18 parlerà il prof. Vincenzo Musella su «Giovanni Papini» e alle 19 il prof. Italo Mario Sacco, dell'Università di Torino, parlerà su «Torino e il Piemonte dopo l'unità» Ingresso libero.

— **A cura della Università degli studi**, nell'aula prima della Facoltà di Giurisprudenza (Città universitaria) venerdì alle ore 11 il prof. Francesco Carnelutti terrà la commemorazione del prof. Giuseppe Capograssi, giudice costituzionale e già ordinario di filosofia del diritto

MOSTRE

Da oggi al 14 dicembre, alla galleria d'arte «La Belsiana» - via Belsiana 69/a - esposizione di olii, acqueforti, iconi e ceramiche di Jaciuthe M. Yarya.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Canti negri all'Aula Magna

Oggi, alle ore 17,30, nell'Aula Magna dell'Università (Istituzione Universitaria dei concerti) concerto del «Fisk Jubilee Singers» negro spirituals (concerto in abbonamento n. 7.

TEATRI

ARTI: Alle ore 21: C.ia Elsa Merlini «I nostri cari bambini», di N. Manzari.
DELLE MUSE: Alle ore 21,15: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi «Penelope» di Maugham con Greta Conda
ELISEO: Alle ore 21 (familiare): «La professione della signora Warren», di G. B. Shaw.
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15: C.ia Totò: «A prescindere» di Nelli e Mangini
QUIRINO: C.ia Gassman, Randone, Ferrero Ultime repliche a prezzi speciali di «Otello».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Avventura in Cina e rivista (Apertura ore 14.30)
Altieri: Schiavo del passato e rivista
Ambra-Jovinelli: Beatrice Cenci, con G. Cervi e rivista
Principe: Un'ora prima dell'alba, con F. Tone e rivista
Volturno: Beatrice Cenci con G. Cervi e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Sofia e il delitto con M. Vlady
Adriano: Bulli e pupe con M. Brando (Apertura alle 14)
Airone: Senza tregua il Rock and Roll
Alba: I banditi dell'autostrada con E. I. Scholz
Alcyone: Pepote, con P. Calvo
Alhambra: Avventura in Cina
Ambasciatori: Una Cadillac tutta d'oro

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751506 - 776468

America: I diavoli del Pacifico, con R. Wagner
Aniene: 08.15 con H. Vita
Apollo: I giorni più belli con A. Luadi
Appio: Il conquistatore con J. Wayne (Cinemascope)
Aquila: Berlin-Tokio operazione spionaggio con K. Soderbaum
Archimede: La tenda nera
Arcobaleno: Simon and Laura (due spettacoli: ore 20 22).
Arenula: Temporale su Yalù e Dill l'uccisore
Ariston: Incantesimo con K. Novak Ore 15 17,50 20,20 22,50
Astoria: Gaby, con L. Caron
Astra: E' necessaria la luna di miele?
Atlante: L'arciere del re
Attualità: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday L. 250
Augustus: Gunpoint con F. Mc Murray
Aurelio: Riposo
Aureo: Il re ed io con Y. Brynner (Cinemascope)
Aurora: Miseria e nobiltà con Totò
Ausonia: Beatrice Cenci con G. Cervi
Aventino: Prigionieri del male
Avorio: Voi assassini con E. G. Robinson
Ariel: L'ultima frontiera con V. Mature
Atlantic: Angelo bianco con Y. Sarson
Avila: riposo
Barberini: Guerra e pace con A. Hepburn (Alle 16-21)
Bellarmino: riposo
Belle Arti: riposo
Belsito: La mia vita incomincia in Malesia con V. Michenna
Bernini: Avventura in Cina
Boiserie: Trittico d'amore G. Kelly
Bolto: Le diciottenni con M. Allasio
Brancaccio: Il conquistatore con J. Wayne (Cinemascope)
Capannelle: riposo
Capitol: Incantesimo con K. Novak (Alle 15.20 17,40 20 22.45)
Capranica: L'ultima caccia con R. Taylor
Capranichetta: Tempo di villeggiatura con V. De Sica
Castello: Fra due donne, con V. Johnson
Centrale: Il tesoro di Rommel con D. Addams
Chiesa Nuova: riposo
Cine-Star: La calata dei Mongoli
Clodio: La ribellione degli impiccati, con P. Armendariz
Cola di Rienzo: Prima linea con J. Palance
Colombo: La sciarpa verde con L. Genn
Colonna: Eravamo sette fratelli, con B. Hope
Colosseo: I figli del secolo, con D. Martin
Columbus: riposo
Corallo: Flash, cronaca nera con R. Cameron
Corso: Spionaggio internazionale con R. Mitchum. Ore 16 17,50 20 22,15.
Crisogono: Riposo
Cristallo: Duello di spie con C. Wilde
Degli Scipioni: Dalle ore 16.30 spettacolo teatrale. Illusionisti
Del Fiorentini: riposo
Del Piccoli: riposo
Della Valle: riposo
Delle Maschere: Nessuno resta solo con F. Sinatra
Delle Mimose: riposo
Delle Terrazze: Senza scampo con R. Taylor
Delle Vittorie: E' necessaria la luna di miele? con D. Dors
Del Vascello: Gunpoint, con F. M. Murray
Diana: Duello al Passo Indio con G. Macready
Dora: Il principe dalla maschera rossa con M. Fiore
Due Allori: La spada di Robin Hood
Edelweiss: Le piogge di Ranchipur
Eden: Giovani senza domani, con G. Wagner
Esperia: Il prezzo della paura con M. Oberon
Espero: Veneri rosse con R. Fleming
Euclide: Riposo
Europa: L'ultima caccia con R. Taylor (Ore 15,30 17,45 20 22,30)
Excelsior: La rosa tatuata con A. Magnani
Farnese: Sopravvissuti: 2 con Y. Ferrer
Farnesina: riposo
Faro: Bandiera di combattimento con A. Smith
Fiamma: Riccardo III, con L. Olivier
Fiammetta: Richard III, con L. Olivier, Ore 17, 19,30 22,15
Flaminio: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Fogliano: I giganti con J. Gabin
Fontana: So che mi ucciderai con J. Crawford
Galleria: I diavoli del Pacifico con R. Wagner (Apertura alle 14,30)
Garbatella: Il ricatto più vile con G. Ford
Giovane Trastevere: Giornata del ragazzo
Giulio Cesare: Conta fino a tre e prega, con V. Heflin
Golden: Gaby con L. Caron
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Giovani senza domani con G. Wegner
Imperiale: I diabolici con S. Signoret (Alle 14,45 17,15 19,45 22,15)
Impero: Chiuso per restauro
Induno: Gaby con L. Caron
Jonio: Rapina a mano armata con S. Hayden
Iris: La congiura degli innocenti, con E. Gwenn
Italia: Taxi da battaglia con S. Hayden
La Fenice: I senza legge con A. Murphy
Leocine: Perdonami con A. Lualdi
Libia: Nostra Signora di Fatima
Livorno: riposo
Lux: Il bandolero stanco
Manzoni: I senza legge con A. Murphy
Marconi: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Massimo: L'uomo dal braccio di oro con F. Sinatra
Mazzini: Fra due donne, con V. Johnson
Medaglie d'oro: riposo
Metropolitan: L'ultima caccia con R. Taylor (Cinemascope) Ore 15,30 17,40 20 22,30
Moderno: I diabolici (Ore 14,45 17,15 19,45 22,15)
Moderno Saletta: Peccato di castità con G. Ralli
Modernissimo: Sala A: Riposo Sala B: Riposo
Mondial: Il prezzo della gloria con E. Rossi Drago
New York: I diavoli del Pacifico con R. Wagner
Niagara: I rapinatori del Passo Nomentano: riposo
Novocine: Lucy Gallant con J. Wyman
Nuovo: Artisti e modelle, con D. Martin
Odeon: Graziella con M. Fiore
Odescalchi: Il cigno
Olympia: Le armi del re, con E. Flynn
Orfeo: Domani splenderà il sole con D. Dors
Oriente: Il segno di Venere
Orione: S.O.S. Scotland Yard con E. G. Robinson
Ostiense: riposo
Ottaviano: Cantate con noi con V. Riento
Ottavilla: Il grande flagello con G. Johns
Palazzo: Coraggio di Lassi con E. Taylor
Palestrina: Caccia ai falsari
Parioli: S.O.S. Lutezia con H. Perdriere
Paris: La tenda nera (Apertura ore 14)
Pax: Riposo
PIO X (Torre Gaia): riposo
Planetario: Baciami Kate con K. Grayson
Platino: Ci sposeremo a Capri
Plaza: Picnic con K. Novak (Cinemascope-Technicolor)
Plinius: Il pescatore di Haiti con J. Agar
Preneste: Il ricatto più vile con G. Ford
Prima Porta: Il principe dalla maschera rossa, con M. Fiore.
Primavera: Romanel, la volpe del deserto con J. Mason
Puccini: Fabiola con M. Girotti
Quattro Fontane: La tenda nera
Quirinetta: Piangerò domani (Apertura ore 15.45 Ingresso continuato
Quiriti: riposo
Reale: La banda dei dieci con R. Scott
Rex: riposo
Rex: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday
Rialto: A tre passi dalla forca
Riposo: Riposo
Ritz: Avventura in Cina
Rivoli: Criminale di turno con K. Novak (apertura ore 15,30)
Roma: Simba, con D. Bogarde
Roxy: Il prezzo della gloria con E. Rossi Drago
Rubino: Canzone proibita con C. Villa
Salario: Chiuso per restauro
Sala Charitas: Riposo
Sala Eritrea: riposo
Sala Gemma: riposo
Sala Piemonte: riposo
Sala Redentore: riposo
Sala S. Spirito: riposo
Sala Saturnino: Piccola posta con F. Valeri
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Trasportina: Riposo
Sala Umberto: Giungla rossa
Sala Vignoli: riposo
Salerno: riposo
Salone Margherita: Fermata di autobus con M. Monroe
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Segnale di fumo con D. Andrews
Savoia: Cime tempestose con L. Olivier
Sette Sale: riposo
Silver Cine: La frusta di fuoco
Smeraldo: Tempo di villeggiatura con V. De Sica (Ore 16,10 18,10 20,10 22,30)
Splendore: I diavoli del Pacifico con R. Wagner
Stadium: Sofia e il delitto con M. Vlady
Stella: riposo
Supercinema: L'ultima caccia con R. Taylor (Ore 15,30 17,55 20,10 22,40)
Sultano: Agente speciale Pinkerton con R. Scott
Tirreno: L'ora scarlatta con C. Ohmart
Tiziano: Lasciami sognare con S. Winters
Trastevere: Riposo
Trevi: Vento di terre lontane con G. Ford
Trianon: La riva della paura con H. Maresch
Trieste: Beatrice Cenci con G. Cervi
Tuscolo: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Ulisse: Diana la cortigiana con L. Turner
Ulpiano: riposo
Ventuno Aprile: Coraggio di Lassi con E. Taylor
Verbano: Tarzan e le amazzoni
Vittoria: Il triangolo della morte con S. Chaplin

ELENCO DEI CINEMA CHE AGIS-ENAL OGGI MARTEDI': Airone, Aureo, Attualità, Altieri, Alhambra, Arenula, Astra, Augustus, Appio, Atlante, Brancaccio, Belsito, Bolto, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Hollywood, Imperiale, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuova York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Puccini, Planetario, Quattro Fontane, Rex, Reale, Ritz, Roxi, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano, Vittoria, America.

TEATRI CON RID. ENAL: Arlecchino, Delle Muse, Eliseo, Quirino, Rossini.

CHARLES BOYER - FRANCOISE ARNOUL e ROBERTO RISSO sono i tre interpreti d'eccezione di «PARIS PALACE HOTEL» il divertentissimo film di HENRY VERNEUIL che la Cineriz presenterà a giorni nella nostra città

Robert Merle
LA MORTE E' IL MIO MESTIERE
«Le opere e i giorni»
Pagg. 464 - L. 900
EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136, Roma

ENZO RAVA
AFRICA DEL NORD
«Problemi del Giorno»
pagg. 254 - L. 200
(8 tav. f. t.)
EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 136

CONSAR
VIA APPIA NUOVA, 42
VIA OSTIENSE, 27
VIA NOMENTANA, 491
PANTALONE L 2.500
GIACCA L 6.900
IMPERMEABILE L 9.900
PALETOT L 7.900
MANTELLO PER SIGNORA L 13.500

PER LA PRIMA VOLTA IN EUROPA
il GIGANTE CIRCO A 3 PISTE
IL PIU GRANDE CIRCO DEL MONDO
PROSSIMAMENTE A ROMA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MELBOURNE OGGI UN SOLO TITOLO E' STATO ASSEGNATO: NEL NUOTO

Anche nella 4x200 dominio australiano

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 3 — *Un solo titolo è stato assegnato oggi ai Giochi di Melbourne nella prima giornata della settimana conclusiva: nel nuoto, ed anche questo non poteva sfuggire agli australiani. Si tratta del titolo della staffetta 4 x 200 ed i velocisti che già avevano dominato nella prova dei 100 metri stile libero non hanno faticato ad imporsi anche nella staffetta, sebbene sulla distanza doppia.*

Naturalmente il record mondiale ed olimpionico è stato polverizzato: 8'23"6 contro gli 8'24"5 realizzati dal quartetto sovietico poco prima di venire ai Giochi. Il record olimpionico detenuto dai nuotatori USA dal 1952 ad Helsinki è stato migliorato di oltre 7"!

Al secondo posto, comunque, si sono piazzati gli statunitensi, mentre gli ex recordman mondiali, i sovietici, si sono dovuti accontentare della terza medaglia, quella di bronzo.

In questa gara era in lizza anche la staffetta italiana, la quale contentandosi, almeno per quest'anno, di essere entrata a far parte della «elité» del nuoto mondiale non ha certamente cercato di entrare in gara con le formazioni più quotate. Si è classificata al settimo posto davanti al Sudafrica e preceduta da Australia, USA, URSS, Giappone, Germania e Bretagna, cioè dalle «4 grandi» del nuoto mondiale e solamente dalla Germania e dall'Inghilterra fra tutte le altre, il che tutto sommato, può considerarsi un onorevole piazzamento.

Per la storia il quartetto australiano era composto da O' Holloran, Devitt, Rose e Henricks i quali hanno corso le rispettive frazioni in 2'06"8, 2'06"8, 2'05"9 e 2'04"1.

La lotta è stata molto serrata tra l'australiano O' Holloran, il sovietico Sorokine e l'americano Hanley nella prima frazione. Il sovietico e l'australiano toccano quasi insieme il bordo della vasca precedendo di poco l'americano e il giapponese Koga. Nella seconda frazione, Devitt si stacca progressivamente malgrado gli sforzi di Breen e dà due lunghezze di vantaggio all'Australia sugli Stati Uniti. Il Giappone è a quattro lunghezze e precede di poco l'URSS.

Le altre squadre sono già distaccate e sono nell'ordine: Germania, Africa del Sud, Italia e Gran Bretagna.

Nella terza frazione, le posizioni non cambiano nei primi cento metri, ma Murray Rose domina ancora Woolsey e termina il suo percorso con tre lunghezze di vantaggio sull'americano che è seguito a cinque lunghezze dal sovietico Nikolaev e dal Giapponese Yonoschita. Il tedesco è quinto e l'Italia che sta rimontando sesta. Settima è l'Africa del Sud ed ultima la Gran Bretagna.

Nell'ultima frazione, Henricks aumenta ancora il vantaggio dell'Australia. Gli Stati Uniti, il cui ultimo frazionista è Ford Konno, sono secondi largamente battuti. Il sovietico Nikitine sorpassa il giapponese Yamanaca e lo batte nettamente negli ultimi cento metri dando così il terzo posto all'URSS davanti al Giappone. La Germania conserva la quinta posizione La Gran Bretagna è sesta grazie ad una rimonta di Jack Wardrop, precedendo nettamente l'Italia e l'Africa del Sud

Il programma del nuoto è stato ugualmente ricco di gare anche se il titolo assegnato è stato solo uno. Nei 200 metri a rana maschile si sono disputate tre batterie e gli otto migliori tempi si sono qualificati per la finale che avrà luogo giovedì. Il giapponese Masuru Farukawa ha vinto la prima batteria mentre il sovietico Zasseda ha vinto la seconda. La terza è stata appannaggio di un altro nuotatore nipponico e precisamente Yoshimura.

Il tempo di Furukawa, di 2'36"1, costituisce il nuovo record olimpionico (precedente Hamurro (Giappone) con 2'42"5)). Si sono dunque qualificati per la finale i seguenti 8 nuotatori: Furukawa e Yoshimura (Giappone, Zasseda e Iounitchev (URSS), Gathercole (Australia), Gleie (Danimarca), Broussard (Francia) e Desmit (Belgio).

Un secondo risultato sensazionale è stato registrato nelle batterie dei 100 m. a farfalla femminile dove l'americana Shelly Mann ha migliorato il primato mondiale con il tempo di 1'11"2. Il primato precedente apparteneva alla stessa Mann con 1'11"8 ma il 12 novembre scorso la olandese Voorbij l'aveva portato a 1'10"5 che è in attesa di omologazione. La seconda batteria è stata vinta dall'australiana Beverley Baindridge in 1'14"4 e gli otto migliori tempi qualificati per la finale sono stati quelli delle seguenti atlete: Mann Sears e Ramey (USA), Barber e Whittal (Canada), Langenau (Germania, Baindridge (Australia) e Littimericzky (Ungheria).

Anche nelle batterie dei 100 metri dorso femminili è crollato ad opera di più nuotatrici il vecchio record olimpionico ed al termine delle tre batterie sono risultate qualificate per la finale le seguenti atlete: Schmidt (Germania), Murphy e Cone, (USA), Edwards, Grinham e Iloyle (Gran Bretagna), Barber (Canadà) e Beckitt (Australia).

Infine nella pallanuoto si sono disputate le altre partite del girone finale. Gli Stati Uniti hanno battuto la Germania 4 a 3; l'Ungheria ha battuto l'Italia 4 a 0 ed ha raggiunto la Jugoslavia al comando della classifica. L'Italia è invece retrocessa al quarto posto dopo l'URSS.

Gli azzurri, che sono apparsi stanchi (Dennerlein aveva per esempio preso parte alla finale della staffetta pochi minuti prima), sono rimasti dominati da una squadra che ha imposto la sua maggiore freschezza e in possesso di un gioco di squadra nettamente superiore eseguito con continui smarcamenti, perfette combinazioni realizzate con maestria.

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

UNGHERIA: *Boros, Mayer, Gyrmati, Markovits, Bolvari, Zador, Karpati.*

ITALIA: *Cavazzoni, Rubini, Marciani, Pucci, D'Altrui, Dennerlein, Buonocore.*

EDWARD DIESERING

NUOTO: STAFFETTA 4X200 MASCHILE

Ecco l'albo d'oro della specialità dopo la gara di ieri:

Gran Bret. 22'23"2 - 1908
Australia 10'11"6 - 1912
Stati Uniti 10'04"4 - 1920
Stati Uniti 9'53"4 - 1924
Stati Uniti 9'36"2 - 1928
Giappone 8'58"4 - 1932
Giappone 8'51"5 - 1936
Stati Uniti 8'46" - 1948
Stati Uniti 8'31"1 - 1952
Australia 8'23"6 - 1956

Il corridore azzurro PIZZALI caduto malamente a terra mentre disputava la sua frazione nella batteria dell'inseguimento a squadre viene soccorso dal personale medico del velodromo di Melbourne (Telefoto all'Unità)

Il prestigioso nuotatore australiano JOHN HENDRICKS ha confermato ancora una volta la sua superiorità in campo mondiale, contribuendo efficacemente alla vittoria della staffetta 4 x 200 australiana con una frazione finale corsa a tempo di record (Telefoto)

DALL'OLIMPIC STADIUM L'ATTENZIONE SI E' ORA SPOSTATA AL VELODROMO DI MELBOURNE

I ciclisti azzurri superano agevolmente le prime prove eliminatorie della pista

Pesenti si è qualificato per i quarti della velocità, Ogna e Pinarello pei quarti del tandem e la squadra azzurra per le semifinali dell'inseguimento nonostante un infortunio a Pizzali, il quale è stato sostituito da Gasparella

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE 3 — Gli azzurri del ciclismo hanno superato a pieni voti le prime eliminatorie della pista svoltesi oggi a Melbourne. Pesenti si è qualificato per i quarti di finale nella velocità vincendo con un buon tempo la sua batteria. Ogna e Pinarello sono pure entrati nei quarti di finale del tandem mentre la squadra italiana composta da Faggin, Pizzali, Gandini e Domenicali è entrata in semifinale nell'inseguimento a squadre

Ma proprio in quest'ultima specialità la sorte non è stata benigna con gli azzurri che sono stati privati del prezioso apporto di Pizzali infortunatosi nello svolgimento della batteria: cosicchè nei quarti siamo stati costretti a immettere in squadra Gasparella, il quale non ha sfigurato se è vero come è vero che l'Italia è riuscita ugualmente ad entrare in semifinale.

Comunque il bilancio della prima giornata di gare è nettamente positivo per gli azzurri: ed infortunio di Pizzali a parte c'è da augurarsi che le cose continuino ugualmente bene come oggi Ed ora passiamo alla cronaca delle gare odierne.

Circa trentamila persone sono presenti al Velodromo per le prime gare ciclistiche di queste olimpiadi quando scendono in campo i velocisti: la giornata è bella e fresca ma spira un sensibile vento di traverso che potrà disturbare lo svolgimento delle prove in programma

Comunque i primi concorrenti si incaricano di smentire il pronostico: l'australiano Pllog vince infatti la prima batteria facendo segnare negli ultimi 200 metri il discreto tempo di 11"4/5 che risulterà uno dei migliori della giornata

Nella seconda batteria si impone facilmente il francese Rousseau, grande favorito della specialità che fa registrare il tempo di 11"3: ma il suo grande rivale Pesenti non è da meno e vince la quarta batteria con il tempo di 11"4 Nelle altre tre batterie (la terza, la quinta e la sesta) si impongono rispettivamente lo americano Disnej (con il tempo di 13") il cecoslovacco Foucek (con il tempo di 12"2) e il sovetico Romanov (pure con 12"2). I vincitori delle batterie sono qualificati direttamente per i quarti mentre gli altri disputano i recuperi al termine dei quali si qualificano anche il neozelandese Johnston e il sud africano Shardelon. Infine vengono stabiliti per sorteggio i turni dei quarti di finale (in programma domani) che vedranno Pesenti opposto al cecoslovacco Foucek, Rousseau contro il sud africano Shardelow, Pilog contro Disnej e Romanov contro Johnston. In base ai tempi fatti registrare nelle batterie si può prevedere che Pesenti, Romanov, Pilog e Rousseau non dovrebbero incontrare grossi ostacoli per la loro qualificazione alle semifinali.

Subito dopo le batterie della velocità era la volta delle eliminatorie dell'inseguimento nelle quali si è verificato l'incidente a Pizzali cui abbiamo già accennato: l'Italia è scesa in pista nella seconda batteria contro il sud Africa nello schieramento previsto Gli italiani si sono dati il cambio ad ogni mezzo giro e si sono avvantaggiati leggermente dopo i primi due giri Al terzo giro il sud Africa colma lo svantaggio, ma al quarto l'Italia riprende vantaggio e al quinto aumenta Al sesto giro l'Italia ha circa cinque metri di vantaggio sugli avversari

Il tempo segnato fino al sesto giro dagli italiani era buono e quindi Costa invitava i nostri a non forzare troppo l'andatura a ritmo veloce Gli italiani continuavano ad avvantaggiarsi All'ottavo avevano una decina di metri di margine sugli africani

A questo punto avveniva l'incidente a Pizzali All'inizio del nono giro l'azzurro dava il cambio e si portava in corsa Voltando la testa a sinistra per osservare il distacco degli avversari, Pizzali scarta leggermente e tocca con la ruota anteriore quella posteriore di Gandini. Il manubrio della macchina di Pizzali si è girato e l'azzurro è caduto rovinosamente sulla sinistra battendo la testa e la spalla sinistra sulla pista Dopo essere rimasto per qualche secondo in stato di incoscienza sulla pista, è stato raccolto e portato in infermeria, mentre Costa invitava i tre italiani rimasti in gara ad accelerare Gli azzurri aumentavano il vantaggio e terminavano 40 metri prima dei sud africani, facendo registrare il tempo migliore delle eliminatorie.

Le altre batterie avevano registrato i successi della Colombia, della Gran Bretagna, della Nuova Zelanda, dell'Austria, dell'URSS, della Francia e della Cecoslovacchia: le otto squadre hanno poi disputato i quarti di finale nei quali la squadra azzurra opposta alla Cecoslovacchia ha dovuto schierare la riserva Gasparella al posto dello infortunato Pizzali. Anzi il segretario dell'UVI Magnani ha dovuto battersi per ottenere di schierare in campo la riserva perchè i regolamenti olimpici vietano di modificare la formazione una volta iniziate le gare

Sostituito Pizzali

Magnani ha sostenuto di fronte alla Commissione internazionale che le gare vere e proprie cominciano solo con i quarti di finale, mentre in sede di qualificazione sono i tempi a determinare il passaggio al turno successivo. Così è stata accettata la sostituzione di Pizzali: e nonostante il grande «handicapp» costituito dall'assenza del titolare i nostri ragazzi hanno superato agevolmente anche la seconda eliminatoria, qualificandosi per le semifinali di domani unitamente alla Gran Bretagna, al Sud Africa ed alla Francia

Infine il programma della prima giornata della pista veniva concluso dalle batterie del tandem nelle quali gli azzurri Ogna e Pinarello si qualificano per i «quarti» in programma domani battendo l'Inghilterra Nelle altre batterie risultavano vittoriosi la Francia, il Sud Africa e la Nuova Zelanda ai quali si univano poi Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Stati Uniti ed Australia, ripescati con i recuperi.

Prima di sciogliere l'adunata dei ciclisti venivano sorteggiati gli accoppiamenti per i quarti di finale nei quali gli azzurri si troveranno di fronte alla modesta squadra degli USA Gli altri quarti vedranno Nuova Zelanda contro Cecoslovacchia, Sud Africa contro Australia e Francia contro Gran Bretagna

Mentre le prove su pista sono già iniziate cresce l'attesa per la gara su strada A proposito della quale abbiamo chiesto il parere del Presidente dell'UVI Farina

«A mio avviso — ci dice —, il percorso della corsa su strada non può essere sgradito agli azzurri Non sarà una corsa da *kermesse* com'è avvenuto ai campionati del mondo a Copenaghen Ho la convinzione che vincerà veramente il corridore più forte e completo»

«Siccome molte delegazioni si erano lamentate della sede stradale — continua il presidente dell'UVI — il Comitato organizzatore ha provveduto ad allargarla, asfaltando anche i margini, in modo che anche quando fossero superati da un'automobile i corridori non sarebbero costretti a portarsi su striscie di terra battuta L'asfalto così nuovo com'è si presenta però rugoso, il che fa temere delle forature Per timore di queste Proietti ha stabilito di far montare delle gomme un po' più pesanti Abbiamo stallato tre posti di rifornimenti in modo da poter cambiare le ruote con vantaggio; ma non bisogna farsi illusioni A meno che non si tratti di un campione superiore, o che l'incidente avvenga allo inizio, e che il gruppo marci non troppo velocemente, è difficile che un corridore che fora possa riprendere i fuggitivi Il percorso è veramente severo: somiglia a quello di Roma»

FAGGIN

Farina conclude affermando che seppure e lecito sperare non bisogna farsi troppe illusioni per la pista «Ho seguito gli allenamenti ed ho visto degli elementi che andavano molto forte e ben costruiti fisicamente I più pericolosi mi sembrano i sud africani, gl'inglesi, i francesi, i belgi ed i tedeschi questi ultimi correnti con biciclette italiane Comunque speriamo bene»

GUIDO CANOVA

COMINCIATO CON UN RISULTATO A SORPRESA L'ULTIMO TORNEO DELLA SCHERMA

La squadra italiana eliminata nella sciabola!

Nelle eliminatorie della lotta greco-romana registrata la prima vittoria di Fabra e la sconfitta di Trippa - Nella ginnastica femminile le atlete sovietiche capeggiano la classifica dopo la prima giornata davanti alle ungheresi - Le azzurre al settimo posto

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 3. — *L'ultimo torneo a squadre della scherma, quello di sciabola e cominciato oggi facendo registrare una grossa sorpresa. L'eliminazione della squadra azzurra da parte dei francesi.*

Com'è successo del resto nei tornei precedenti, gli sciabolatori italiani si sono trovati in difficoltà nella fase di avvio ed hanno dovuto faticare più del previsto per superare la battagliera squadra inglese. Sono state discutibili decisioni arbitrali ad innervosire gli atleti, tuttavia essi si sono portati ugualmente in vantaggio. Gli inglesi hanno reagito portandosi in parità sul 4 a 4, quindi l'Italia si è portata ad 8 a 6 ma gli sciabolatori britannici hanno nuovamente contrattaccato pareggiando le vittorie 8 a 8 ma perdendo l'incontro per il minor numero di stoccate date.

Nel secondo incontro della «poule» gli azzurri sono stati battuti inaspettatamente dagli sciabolatori sovietici per 9-7. L'URSS aveva battuto precedentemente l'Australia ma poi si era fatta battere a sua volta dalla Francia per 9-7. La sconfitta dell'Italia è stata la più grande sorpresa del torneo schermistico. Sostituiti nella squadra, che aveva incontrato l'Inghilterra, Comin con Narduzzi e Ravagnan con Darè era opinione generale che la squadra si sarebbe ripresa come era già successo sia ai fiorettisti che agli spadisti. Invece, mentre le due sostituzioni apportate sono apparse entrambe felici, ha deluso Pace che contro gli inglesi era stato il migliore, il quale ha perso tutti e quattro gli incontri. Dei sovietici eccellente impressione l'ha lasciata Tychler che ha vinto tre assalti contro uno perduto.

Successivamente gli azzurri hanno incontrato la Francia. La situazione era grave: una sconfitta voleva dire la eliminazione e gli azzurri sono mancati di nerbo risultando battuti per 8 a 6. Gli sciabolatori francesi se non hanno potuto contare su Morel, apparso fuori forma e sconfitto in tutti gli incontri, hanno aiuto in Lefevre e Roulot gli uomini più temibili i quali hanno ceduto solo al nostro Ferrari. Quest'ultimo è stato senz'altro il migliore degli azzurri, l'unico che abbia riportato tre vittorie. Ravagnan e Darè, invece, sono rimasti sorpresi dalla cadenza imposta dagli avversari che sono apparsi scatenati ed entusiasmanti. In quanto a Narduzzi, il migliore contro i sovietici, non è riuscito a vincere un solo incontro.

Nell'altra «poule» l'Ungheria e la Polonia, che hanno eliminato gli Stati Uniti, si sono quindi qualificati per la finale insieme ad URSS e Francia.

Al Palazzo delle Esposizioni è cominciato stamane il torneo di lotta greco-romana che ha fatto registrare per l'Italia una vittoria ed una sconfitta.

L'«azzurro» Ignazio Fabra, uno dei favoriti nella sua categoria, i mosca, ha esordito con una vittoria sul turco Dursun Erbas, invece Umberto Trippa, nei pesi piuma, è stato battuto ai punti dall'ungherese Imre Polyak.

Fabra ha vinto un incontro non entusiasmante. Però lo avversario di turno era il campione del mondo Erbas ed è logico che la lotta di Fabra sia stata piuttosto guardinga. Il turco si è avvantaggiato infatti nei 6' di lotta in piedi, mentre Fabra ha annullato questo suo vantaggio nei successivi 3' a terra con una cintura a rovescio praticata proprio negli ultimi secondi. Nei 3' in piedi finali la gara è ricaduta nel grigiore e la vittoria è stata assegnata a Fabra, ma non all'unanimità, dai giudici.

Trippa è stato battuto invece con due verdetti contrari ed uno favorevole dei giudici, da Polyak campione del mondo della categoria. Nei primi 6' in piedi l'ungherese si è assicurato un leggero vantaggio e nei tre successivi a terra Trippa ha svolto maggiore attività. Quando Trippa è passato a sua volta a terra Polyak ha cercato continuamente di atterrarlo con delle «doppia Elson» e delle «Elson». Finalmente ci riesce ma suona il gong della fine del tempo e Trippa è salvo. Nei successivi 3' in piedi Trippa è più attivo e si assicura a sua volta un certo margine ma inspiegabilmente è stato battuto ai punti. Trippa è apparso nervoso, forse per essere capitato fin dall'inizio con il campione del mondo. In complesso però l'incontro è stato equilibrato e la sua prova positiva. Nel prossimo turno Trippa si misurerà con il romeno Popescu, Fabra avrà invece per avversario l'americano Wilson. Bulgarelli che entrerà in azione domani avrà per avversario il fortissimo turco Kaplan che ha vinto il titolo per la lotta libera.

Nella ginnastica le prime ad entrare in azione sono state le donne che si sono cimentate nelle prime quattro prove individuali obbligatorie, e cioè l'esercizio a corpo libero, l'asse di equilibrio, le parallele assimmetriche e nel salto del cavallo. Le classifiche particolari per ogni esercizio vedono per ora al comando la Mouratova (URSS) nel salto del cavallo; la Keleti (Ungh.) nell'asse di equilibrio, e nelle parallele assimmetriche, e la romena Leustean nel corpo libero. Nella classifica generale dopo gli esercizi obbligatori la romena Leustean precede le sovietiche Mouratova e Latynina, e l'ungherese Kelety. Nella classifica a squadre l'URSS precede invece l'Ungheria e la Romania. L'Italia si è classificata al settimo posto e nella classifica individuale la prima e la Cicognani (19.) ex-aequo con la sovietica Stukhova.

Gli esercizi liberi saranno effettuati mercoledì e solo allora si avranno le assegnazioni dei titoli per categoria e per squadra.

G. C.

Oggi attesi a Ciampino i primi azzurri da Melbourne

E' partito in aereo da Melbourne il primo scaglione della squadra italiana che ha partecipato ai Giochi Olimpici. Del gruppo fanno parte, tra gli altri, i seguenti atleti: Chiesa, Consolini, Dordoni, Pamich, Pigaiani, Pignatti, Clerici, Bianchi, Martinoli Facchini, Bergamini, Carpanera, Lucarelli, Di Rosa Spallino, Mannironi, De Genova. L'arrivo è previsto per le 13,12 di martedì 4 corrente all'aeroporto di Ciampino.

Sono riprese le gare di vela con alterna fortuna per gli equipaggi azzurri. Nella classe 5.5 m. l'Italia è terminata al nono posto; nella classe «Sharpie» l'equipaggio azzurro si è classificato terzo; nella classe «monotipo» undicesimo; nella classe «stelle» i nostri Straulino e Rode sono giunti terzi ed occupano il terzo posto anche in classifica generale dietro USA e Bahamas; infine nella classe «Dragoni», di cui nella telefoto vediamo una fase della gara, l'equipaggio azzurro della «Aretusa» si è classificato al settimo posto ed ora occupa il sesto posto in classifica generale

Chiara vittoria di Loi su Felix Chiocca

Dopo aver battuto, circa un mese or sono a Milano il fratello Sauveur, DUILIO LOI ha battuto questa sera a Parigi anche Felix Chiocca

DETTAGLIO TECNICO

Pesi welter: Ortiz (Francia) batte Boukalfa (Algeria) per getto della spugna al secondo round.

Pesi piuma: Ventaja (Casablanca) batte Diaz (Belgio) per k. o. al terzo round.

Pesi leggeri: Loi (Italia) batte Felix Chiocca (Francia) ai punti.

PESI WELTER: Valere Benedetto (campione di Francia) batte Saveur Chiocca (sfidante al titolo) ai punti in 15 riprese.

PARIGI, 3 — Il combattimento fra il campione d'Europa dei leggeri, l'italiano Duilio Loi, ed il giovane francese Felix Chiocca è risultato alla fine molto interessante e a volte spettacolare. Dopo 10 veloci riprese, la migliore classe di Loi ha avuto la meglio e l'arbitro non ha esitato ad assegnare la vittoria ai punti all'italiano Sono presenti 12 mila spettatori quando l'incontro ha inizio.

Nella prima ripresa Loi passa decisamente all'attacco, ma il francese riesce spesso a frenarlo col sinistro. Nella seconda l'italiano raddoppia la sua offensiva che però non può portare a termine perchè l'avversario, grazie alla sua mobilità, si sposta rapidamente portandosi fuori tiro.

La lotta si accende più vivace alla terza ripresa. Chiocca, che combatte a distanza, tocca di sinistro, ma non può evitare che Loi di rimessa lo colpisca due volte di destro al viso. Segue un ammonimento da parte dell'arbitro per Loi che porta dei pugni dietro alla nuca.

Nel round successivo il combattimento diventa ancor più violento ed il pubblico scatta spesso in piedi. I due pugili si mitragliano a media distanza e per un momento sembra che Chiocca debba avere la meglio, ma l'italiano si riprende verso la fine e ristabilisce le distanze

All'inizio della quinta ripresa il francese piazza due vigorosi sinistri alla faccia, ma deve subire poi il miglior gioco a media distanza di Loi che riesce a colpire con un preciso upercut di destro.

Al sesto round il campione d'Europa deve cedere alcuni punti all'avversario. Pur restando su un piano tecnico molto elevato, il combattimento cala di tono alla settima, ottava e nona ripresa. Nell'ultimo round, Chiocca cerca di colmare lo svantaggio per arrivare almeno ad un match nullo, ma la sua fatica è inutile perchè il campione d'Europa, dimostratosi all'altezza della situazione, replica con molta autorità, prima di essere dichiarato vincitore ai punti.

In conclusione. Loi si è presentato questa sera sul ring del «Palazzo dello Sport» in una forma spettacolosa, meritandosi nettamente la vittoria su un Chiocca in gran progresso rispetto alle sue ultime esibizioni

Dopo il combattimento, Loi, che per la prima volta si è presentato al pubblico parigino, ha dichiarato: «Chiocca ha una tecnica molto studiata. La sua guardia è quasi ermetica e la sua velocità di esecuzione rapidissima, come molto precisi sono i suoi upercut. Ma in nessun momento ho dubitato della mia vittoria».

Al peso Loi aveva accusato kg 61,900 e Chiocca kg. 62.200.

Nel sottoclou della serata che vedeva impegnato il fratello di Felix Chiocca, Sauveur, contro il campione di Francia dei welter, Valère Benedetto, con il titolo in gioco, si è avuta una seconda sconfitta dei Chiocca.

Infatti il campione della categoria ha riportato una chiara vittoria ai punti in 15 riprese Al peso Benedetto aveva accusato kg. 66.300 contro kg 66 dello sfidante.

Sarà il belga Robert l'avversario di Cavicchi

BRUXELLES, 3. — E' stato ufficialmente annunciato oggi che l'ex campione belga dei pesi massimi Eugene Robert, incontrerà il 14 dicembre prossimo a Roma l'ex campione europeo della categoria, l'italiano Franco Cavicchi.

L'incontro si svolgerà sulla distanza delle dieci riprese.

CALCIO *MOLTE LE INCOGNITE DEL PROSSIMO CONFRONTO CON L'AUSTRIA A GENOVA*

Difficile il compito dei selezionatori azzurri per l'equilibrio e la mediocrità del campionato

- *La prova scadente della Fiorentina a Napoli ha costretto Marmo a rinunciare a Virgili e Bizzarri. Il blocco difensivo viola, invece, è stato confermato perchè, tutto sommato, è ancora il migliore.*
- *Il campionato di serie A va a riposo con dieci squadre racchiuse nello spazio di quattro punti.*

Che la fortuna sia proprio amica di Pasquale, Marmo e Foni riteniamo sarebbe veramente difficile da sostenere: anche alla vigilia di Italia-Austria i tecnici azzurri hanno visto infatti andare a gambe levate tutti i loro piani e le loro speranze, e sono stati costretti a rifare tutto dal principio Come un mese fa del resto

Già alla vigilia di Svizzera-Italia i selezionatori della nazionale avevano avuto una tremenda doccia scozzese a causa della sconfitta interna subita ad opera del Milan da una Fiorentina destinata a fornire ben nove undicesimi della squadra nazionale

Però dopo una notte insonne Marmo e soci avevano deciso di accordare nuovamente la fiducia ai blocchi viola della difesa e dell'attacco E, tutto sommato, il risultato di Berna aveva dato loro ragione; anche se non erano mancate le polemiche, provocate però non tanto dal comportamento degli azzurri, quanto dal tipo di tattica loro imposta

Comunque, già la partita di Berna aveva dato un forte colpo alle possibilità di confermare lo stesso schieramento per l'incontro di Genova con l'Austria; l'infortunio a Gratton aveva infatti costretto la nazionale (e la Fiorentina,) a privarsi dell'interno viola

Ma i tecnici azzurri non se la presero tanto. In fondo prima dell'incontro con l'Austria c'era tutto il tempo necessario per trovare la soluzione migliore al problema costituito dalla sostituzione di Gratton. E tutto sembrava procedere per il meglio: la Fiorentina era in procinto di recuperare Cervato e Virgili, e proprio per concedere una prova di appello al terzino e a «Pecos Bill», si era deciso di aspettare il 2 dicembre per le convocazioni della A.

Si sperava così che la Fiorentina fornisse al Vomero una prestazione tale, da fugare ogni dubbio circa l'utilizzazione di alcuni viola in nazionale (Virgili e magari Bizzarri). Invece non solo è mancata l'attesa conferma di Virgili e di Bizzarri, ma, per di più, anche Montuori ha dimostrato di essere giù di forma, come del resto era apparso chiaramente anche a Berna

E le conseguenze sono state subito evidenti: Bugatti è rimasto completamente disoccupato per tutti i 90' e l'unico goal dell Fiorentina è stato segnato da un mediano (Segato) in seguito ad una confusa mischia su calcio d'angolo.

Come se tutto ciò non bastasse lo stesso blocco difensivo della Fiorentina ha scricchiolato paurosamente di fronte agli attacchi massicci del Napoli. In proposito i cronisti sono concordi nell'affermare che, se non fosse stato per le approssimative condizioni di forma di Vinicio, lo attacco del Napoli — trovato in Moro un'altra micidiale punta di diamante — avrebbe potuto violare ancora la rete del bravo Sarti

Cosicchè il rapporto degli osservatori azzurri, presenti al Vomero, ha costretto Marmo e Foni a rivedere i loro piani, e la formazione prescelta per l'incontro con l'Austria presenterà un attacco rinnovato nei quattro quinti. Il solo Montuori infatti è stato riconfermato in considerazione del suo affiatamento con il sestetto difensivo.

E giustamente a parer nostro perchè una cattiva giornata non giustifica l'esclusione del blocco fiorentino dalla nazionale e, d'altra parte, sarebbe ancora più pericoloso ripiegare sulla squadra «mosaico». Chè altre possibilità il campionato non concede: si veda per esempio come è stato risolto il problema dell'attacco, convocando cioè quattro giocatori di quattro squadre diverse, il bolognese Cervellati, gli juventini Conti e Boniperti e l'atalantino Longoni. Se si trascurasse il blocco viola bisognerebbe seguire lo stesso criterio del «mosaico» per il sestetto arretrato, in mancanza di altri reparti da poter schierare in blocco in nazionale. Con tutte le incognite che la scelta comporterebbe

Infatti l'attuale campionato si svolge all'insegna del più sconcertante equilibrio e, almeno finora nessuna squadra si è imposta come la dominatrice incontrastata nè si è rivelato un altro blocco in concorrenza con quello viola Basti considerare che, dopo dieci turni di gara, ben dieci squadre sono racchiuse in soli quattro punti. E' ancora il Milan a capeggiare la fila indiana ma anche a Bergamo i rossoneri non hanno suffragato con una prova convincente le loro ambizioni di successo. Ai pari dei viola i milanesi si sono dovuti accontentare di un pareggio, dopo aver rischiato anzi di tornarsene a casa a mani completamente vuote

E che dire della Sampdoria battuta in casa dalla sorprendente Lazio e finita così al terzo posto? I blucerchiati possono invocare le attenuanti delle assenze di Firmani e Conti, possono prendersela con l'arbitraggio di Guarnaschelli (ma non per l'annullamento del goal segnato da «prima» da Tortul su una punizione a due tempi) ma alla fine devono riconoscere che la vittoria della Lazio non fa una grinza. E' una vittoria giusta, che premia la più accorta, condotta di gara della Lazio, scesa in campo con uno schieramento prudenziale ma senza rinunziare all'arma del contropiede, appunto con la quale è riuscita a mettere a segno la stoccata decisiva di Chiricallo

Nè si può puntare ad occhi chiusi sulla risorta Inter, balzata al secondo posto al fianco della Fiorentina, grazie ai pareggi delle prime della classe e alla sconfitta della Sampdoria. Pur usufruendo del turno interno contro la non trascendentale Triestina i nero-azzurri hanno tutt'altro che convinto, sol che si consideri come il goal decisivo sia stato realizzato da un mediano (Bernardin) a soli nove minuti dalla fine

Logicamente meno fiducia ancora, sempre nei riguardi della nazionale si può concedere alle altre squadre che insieme a Milan, Fiorentina, Inter, Napoli e Sampdoria costituiscono il gruppo delle dieci classificate nel giro di quattro punti: e cioè la Juventus (che domenica è uscita imbattuta da Vicenza grazie al rigore sciupato dal vicentino Manente), il Torino (costretto contro il modestissimo Genoa ad un'affannosa rincorsa per agguantare il pareggio), la Roma (contro la Spal ha segnato cinque goal destando buona impressione: ma quanto durerà?), la Triestina (piegata di misura dall'Inter) ed infine il sorprendente Padova impostosi a Bologna grazie anche all'autorete del petronio Paninato

Data questa situazione bene hanno fatto i selezionatori azzurri a ripiegare sul «meno peggio», rappresentato dal blocco difensivo viola (nonostante lo scadimento di forma) e dai quattro giocatori chiamati a formare con Montuori il «mosaico» dell'attacco

ROBERTO FROSI

ATALANTA-MILAN 2-2 — Cucchiaroni batte con un tiro imparabile il portiere atalantino Galbiati. E' il primo dei due goal rossoneri

Nessun accordo con la TV per la partita Italia-Austria

La FIGC non ha ancora concesso il proprio benestare alla Radio Televisione Italiana per la teletrasmissione della partita internazionale di calcio, Italia-Austria, di domenica prossima.

PROFITTANDO DELLA SOSTA INTERNAZIONALE

Sabato Tozzi nella Lazio contro lo BSK di Belgrado

Domani al «Torino» Lazio B-Siena B e a Bologna le riserve giallorosse

La settimana di sosta internazionale sarà messa a profitto dalla Lazio che sabato prossimo giocherà all'Olimpico (ore 14,30) una partita amichevole con il BSK di Belgrado. I tifosi laziali che sono rimasti favorevolmente impressionati dalla ripresa della loro squadra avranno così modo di vedere all'opera il brasiliano Tozzi, che effettuerà la sua prima partita ufficiale nelle file della squadra titolare laziale. Il suo debutto in campionato è previsto per l'incontro di Milano che avrà luogo alla ripresa del torneo e così anche il rientro di Burini. La Lazio, al completo di tutti i suoi migliori effettivi, potrà dare una esatta misura delle sue possibilità nel proseguimento del campionato.

Intanto le riserve bianco-azzurre saranno di scena domani al Torino contro i cadetti del Siena. Carver, che ha frattanto composto la sua questione con Siliato, non ha ancora diramato la lista dei convocati per tale partita. I titolari sono rientrati da Genova con Pinardi e Molino infortunati: i due giocatori dovranno osservare una settimana di riposo.

In campo giallo-rosso la vittoria di domenica è stata accolta con sollievo dalle schiere dei tifosi che cominciavano a dubitare delle qualità realizzatrici del nuovo quintetto di punta.

La Roma non ha alle viste nessuna partita per la domenica di sosta. Solo i cadetti saranno impegnati domani a Bologna per il torneo delle riserve e la comitiva giallo-rossa partirà alla volta della città felsinea oggi alle ore 13,15. Sarosi ha convocato i seguenti giocatori: Tessari, Cardoni, Franchi, Alloni, Morabito, Pontrelli, Santopadre, Marcellini, Lojodice, Barbolini, Fioravanti, Piancastelli, Marcato, Mancini e Startari.

Il Premio Transatlantici oggi a Villa Glori

A Villa Glori sono iniziati gli arrivi dei concorrenti all'internazionale «Rinascita» che metterà di fronte domenica prossima i migliori prodotti dell'allevamento italiano con americani, francesi e svedesi in una prova di eccezionale interesse tecnico e spettacolare.

La riunione di oggi si impernia sul «Premio Transatlantici» dotati di 525 mila lire di premi sulla distanza di 1680 metri riservato ai puledri della nuova generazione. Sette concorrenti sono rimasti iscritti tra cui l'ottimo Naldi al quale concederemo l'onore e l'onere del pronostico nei confronti di Picchio e Pilar. Il campo è completato da Birillina, Harar e Du Plessis alle quali non possono essere negate «chances».

La riunione avrà inizio alle 14 e comprenderà sette interessanti prove per le quali ecco le nostre selezioni:

1. corsa: MONTE MASSA, OLIVER, FLOTTA; 2. corsa: RUBENS, ALIGI, ARTE; 3. corsa: FANTOCCIO, POSITANO DA K., TIGELLINO; 4. corsa: ASCOLI, VANESIO, BONDI; 5. corsa: NALDI, PICCHIO, PILAR; 6. corsa: SULTANINA, VORACE, FESTIVALINA; 7. corsa: GENNARINO, CALPURNIA, ARIANOVA.

Caprari ai punti battuto a Melbourne

SYDNEY, 3. — Il campione italiano dei pesi piuma Sergio Caprari ha perso oggi ai punti un incontro con il maltese Sammy Bonnici svoltosi allo stadio di Sydney. Molti italiani presenti fra gli spettatori hanno protestato contro il verdetto dell'arbitro. Caprari aveva accusato alle operazioni del peso 55 chili e mezzo. Bonnici aveva fatto registrare 0,500 kg. di più.

Nessun accordo con la TV per la partita Italia-Austria

La FIGC non ha ancora concesso il proprio benestare alla Radio Televisione Italiana per la teletrasmissione della partita internazionale di calcio, Italia-Austria, di domenica prossima.

OGGI AL COMUNALE DI FIRENZE

Seduta atletica per gli azzurri

Dichiarazioni del C. T. Marmo e di Foni

Torna in azzurro BONIPERTI

FIRENZE, 3. — I giocatori selezionati per la squadra nazionale «A» che domenica giocherà a Genova con l'Austria e per la Nazionale «B» che sabato a Cagliari incontrerà i cadetti spagnoli sono cominciati ad affluire stasera nella nostra città per le sedute di allenamento predisposte dalla commissione tecnica per le squadre nazionali. Insieme al C.T. Marmo e all'allenatore dei cadetti Bigogno sono giunti l'allenatore Foni e il portiere del Napoli Bugatti, entrambi provenienti dalla città partenopea e successivamente il portiere della Triestina Bandini. Quindi, in serata ed a tarda notte gli altri.

Dalle precedenti convocazioni la riunione fiorentina presenta diverse novità fra cui la convocazione della coppia di oriundi italo-argentini Massei e Conti per la nazionale «A» dello juventino Boniperti che torna al comando della prima linea dei moschettieri, del laziale Lovati che sarà la riserva di Ghezzi e per la nazionale «B» del neroazzurro Pandolfini, di Pesaola e di Corsini.

Domattina il dott. Ferrando sottoporrà i giocatori alla consueta visita medica e quindi i giocatori (quelli della «B» agli ordini di Bigogno e quelli della «A» sotto la direzione di Foni) effettueranno una prima sgambatura sul terreno dello Stadio comunale. Mercoledì l'allenamento si svolgerà con il seguente programma: ore 13,30 la «B» contro il Parma (due tempi di mezz'ora) nel primo tempo con il seguente schieramento: Bugatti; Farina, Losi, Emoli, Mihalich, Montico; Muccinelli, Pivatrin, Bean, Pandolfini, Barison.

Ore 15 la «A» con l'Alessandria (due tempi di mezz'ora) nel primo tempo: Ghezzi, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato, Cervellati, Conti, Boniperti, Montuori, Longoni.

I cadetti della «B» partiranno nella giornata del 6 per proseguire via mare per Cagliari e la «A» raggiungerà Genova venerdì.

* * *

Interrogati dai giornalisti sulla convocazione di Montuori il quale non è apparso negli ultimi incontri di campionato nella forma migliore e sulla mancata convocazione di Virgili e Bean il C.D. Marmo e Foni se la sono cavata abilmente. Su Montuori il C.D. azzurro ha detto:

«Quella di Montuori, è più che altro una crisi morale. La partita con l'Austria dovrebbe aiutarlo ad uscirne».

Quindi ha spiegato la convocazione di Boniperti: «La classe del centro avanti non si discute. Poi non c'era, in questo momento, altra soluzione possibile».

Foni ha detto che Virgili è lontanissimo dal suo migliore rendimento e Bean è troppo giovane per essere lanciato di colpo contro un avversario così difficile.

E' stata così varata la formazione austriaca

VIENNA, 3. — Il Commissario Tecnico della nazionale austriaca di calcio, Argauer, ha comunicato la formazione che il 9 dicembre si schiererà contro l'Italia a Genova: Engelmeir, Stotz, Nickerl; Koller, Kollmann, Barschandt; Kohlhauser, Walzhofer Hanappi, Koerner II, Haummer.

Riserve: Pelikan (portiere), Koslicek I (terzino), Kaubek e Sabetzer.

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE PER NAZIONI

CLASSIFICA SULLE MEDAGLIE (sono comprese quelle di Melbourne e di Stoccolma):

	oro	arg.	oron.
U. S. A.	28	19	9
U. R. S. S.	18	20	20
Australia	7	5	12
Svezia	6	1	1
Germania	5	12	5
ITALIA	5	5	2
Gran Bretagna	5	4	2
Romania	4	3	1
Ungheria	2	7	5
Francia	2	2	6
Iran	2	2	1
Turchia	2	1	1
Giappone	2	2	
Polonia	1	2	3
Finlandia	1	1	10
Irlanda	1	1	3
Canadà	1	1	1
Bulgaria	1	1	
Norvegia			2
Cecoslovacchia	1		1
Nuova Zelanda	1		
Brasile	1		
Cile	1		
Argentina		1	1
Danimarca		1	1
Corea		1	1
Islanda		1	
Belgio		1	
Jugoslavia		1	
Sud Africa			2
Austria			2
Grecia			2
Messico			1
Uruguay			1
Svizzera			1

CLASSIFICA A PUNTI (sulle medaglie di Melbourne e Stoccolma)

USA punti 206; URSS 170; Germania 66; Australia 62; ITALIA 47; Gran Bretagna 44; Ungheria 36; Svezia 34; Romania 30; Francia 21; Finlandia 18; Iran 17; Giappone 16; Polonia 14; Turchia 14; Irlanda 11; Canadà 9; Cile 8; Bulgaria 8; Norvegia 7; Cecoslovacchia 6; Nuova Zelanda 5; Brasile 5; Argentina 4; Danimarca 4; Corea 4; Islanda 3; Belgio 3; Jugoslavia 3; Sud Africa 2; Austria 2; Grecia 1; Messico 1; Uruguay 1; Svizzera 1.

CLASSIFICA A PUNTI (sui primi sei classificati nelle finali a Melbourne)

USA punti 354; URSS 340; Australia 138; Germania 111; Ungheria 91; Gran Bretagna 90; ITALIA 84; Francia 62; Finlandia 59; Polonia 53; Romania 52; Svezia 51; Iran 37; Giappone 36; Cecoslovacchia 28; Irlanda 23; Turchia 21; Canadà 19; Corea 19; Cile 18; Bulgaria 15; Norvegia 14; Jugoslavia 11; Argentina 10; Sud Africa 10; Nuova Zelanda 8; Brasile 8; Austria 8; Trinidad 7; Danimarca 6; Belgio

Sciabola a squadre

Semifinali

URSS-Italia (9-7)

GIRONE A: Francia - URSS 9-7; URSS-Italia 9-7; Barrage: Francia-Italia 8-6; L'Italia è eliminata.

URSS b. Italia 9-7.

U.R.S.S.: Kouznetsov 2-2; Tcherpovskii 2-2; Tychler 3-1; Rylaskii 2-2.

ITALIA: Dare 2-2; Ferrari 2-2; Narduzzi 3-1; Pace 0-4.

Francia-Italia (8-6)

FRANCIA: Roulot 3-1; Morel 0-3; Gamot 2-1; Lefevre 3-1.

ITALIA: Darè 1-3; Ravagnan 2-1; Narduzzi 0-3; Ferrari 3-0.

GIRONE B: Ungheria-USA 9-1; Polonia-USA 10-6.

Qualificate per la finale: Francia, URSS, Unheria e Polonia.

Nuoto

200 m. rana maschili

AMMESSI IN FINALE: 1) Furukawa (Giapp.) 2'36"1 (nuovo record olimpico); 2) Decic (Danim.) 2'36"4; Yoshimura (Giapp.) 2'38"6; 4) Zasseda (URSS) 2'40"1; 5) Gathercole (Australia) 2'40"2; 6) Ionnitched (URSS) 2' 41"2; 7) Sanully (Cuba) 2'41"8; 8) Broussard (Francia) 2'43"5.

100 m. farfalla femminili

QUALIFICATE PER LA FINALE: Mahw (USA) 1'11"2; Ramey (USA) 1'13"4; Bainbridge (Australia) 1'14"4; Sears (USA) 1'15"1; Kittomerski (Ungheria) 1'15"2; Barber (Canadà) 1'16"2; Vhittall (Canadà) 1'16"9.

Staffetta 4x200 maschile

FINALE: 1) Australia (O' Halloran, Deevitt, Roose, Hendricks) 8'23"6 (primato mondiale); 2) Stati Uniti; 3) Unione Sovietica 8,34"7; 4) Giappone 8'36"6; 5) Germania 8' e 43"4; 6) Gran Bretagna 8'44"2; 7) ITALIA (Deennerlein, Galletti, Elmi, Romani) 8'46"2; 8) Africa 8'49"5.

Tandem

Eliminatorie

(I vincitori entrano nei "quarti"; gli altri disputeranno i ricuperi).

PRIMA BATTERIA: 1) Francia (Vidal-Gruchet) 200 metri 11"1 5; 2) Cecoslovacchia (Fourek-Machec).

TERZA BATTERIA: 1) Italiaa (Ogna-Pinarello) 200 m. 10"4 5; 2) Inghilterra (Brotherton-Thompson).

SECONDA BATTERIA: 1) Sud Africa (Thomas Shardelov, Raymond Robinson) 11"4; 2) Germania (Gunther Ziegler, Friederich Neusser); 5) Australia (Ian Browne, Tonu Marchant).

QUARTA BATTERIA: 1) Nuova Zelanda (Richard Johnston e Warren Johnston) 11"6; 2) USA (James Rossi, Donald Fergusson); 3) URSS (Rostislav Vargachkine e Vladimir Leanov).

Recuperi

(I vincitori di ciascun recupero si qualificano per le finali, mentre i perdenti effettueranno un successivo recupero supplementare per decidere l'ottava coppia che entrerà nei quarti di finale).

PRIMO RECUPERO. 1) Gran Bretana 11"; 2) Stati Uniti.

SECONDO RECUPERO: 1) Cecoslovacchia in 11"2; 2) Australia.

TERZO RECUPERO: sovietici e tedeschi si urtano in corsa: il sovietico Vargachkine deve essere ricoverato in ospedale e l'URSS viene così eliminata.

ULTIMO RECUPERO - SUPPLEMENTARE (i primi due arrivati entrano nei "quarti"): 1) Australia 11"; 2) U.S.A.; 3) Germania.

AMMESSI AI "QUARTI" (domani): Francia, Sud Africa, Italia, Nuova Zelanda, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Australia.

Velocità

Eliminatorie

(Il vincitore si qualifica per i quarti gli altri disputeranno i recuperi).

PRIMA BATTERIA: 1) Piloc (Australia). Ultimi 200 metri, 11" 4 5; 2) Godefroid (Belgio); 3) Van Phuoc Le (Vietnam).

SECONDA BATTERIA: 1) Rousseau (Fr.) 11"3; 2) Mitchell (Trinita); 3) Shahrukh (Pakistan).

TERZA BATTERIA: 1) Disney (USA) 13"; 2) Harrison (G.B.); 3 Mejia (Colombia.

QUARTA BATTERIA: 1) Pesenti (Italia) 11"4; 2) Masanes (Cile); 3) Markus (Canadà).

QUINTA BATTERIA: 1) Fourek (Ceco) 12"2; 2) Johnston (N. Zelanda). Non partito Nyman (Finlandia)

SESTA BATTERIA: 1) Romanov (URSS) 12"2; 2) Shardelow (Sud Africa); 3) Argenton (Brasile).

Recuperi

PRIMO RICUPERO: 1) Godefroid (Belgio), tempo non comunicato; 2) Shahrukj (Pak.).

SECONDO RICUPERO: 1) Shardelow (Sud Africa) 12"8 2) Mejia (Colombia) 3) Le Van Phuoc (Vietnam).

TERZO RICUPERO: 1) Argenton (Brasile) 13" 2) Mitchell (Trinità); 3) Markus (Canadà).

QUARTO (ED ULTIMO) RICUPERO: 1) Johnson (N. Zelanda) 12"4; 2) Masanes (Cile); 3) Harrison (G.B.).

PRIMA FINALE RICUPERI: 1) Johnston (Nuova Zelanda) 12"; 2) Godefroid (Belgio).

SECONDA FINALE RICUPERI: 1) Shardelow (Sudafrica) 12"3; 2) Argenton (Brasile).

QUALIFICATI PER I "QUARTI": Rousseau (Francia), Ploos (Ungheria); Pesenti (Italia), Disney (USA), Romanov (URSS), Fourek (Cecoslovacchia), Johnston (N. Zelanda), Shardelon (Sud Africa).

Inseguimento a squadre

Eliminatorie

PRIMA BATTERIA: Colombia 5'9"4. Il Pakistan si è ritirato.

SECONDO BATTERIA: 1) Italia (Faggin, Pizzali, Gandini, Domenicali) 4'41"8; 2) Sudafrica, 4'51"6

TERZO BATTERIA: 1) Gran Bretagna (Simpson, Burgess, Ceddes, Gambrill) 4'52"; 2) Germania (Werner, Kohler, Nietzche, Gieseler) 4'59"2/5.

QUARTA BATTERIA: 1) Nuova Zelanda (Dalton, Eagle, Kent, Larkins) 4'53"3/5; 2) Uruguay (Deceja, Puertoltano, Serra, Velasquez) 5'02"3/5.

QUINTA BATTERIA: 1) Australia, Bortel, Maresch, Schein, Wimmer) 5'01"3/5; 2) Venezuela (Fontan, Caccioni, Chirinos, Montilla) 5'14"3/5.

SESTA BATTERIA: 1) URSS (Iljine, Mitine, Bakvalov, Voussex) 4'54"4 5; 2) Belgio (Bar, De Smet, Van Tongerloo, De Wagheneire) 4'55"3/5.

SETTIMA BATTERIA: 1) Francia (Bianchi, Groczyk, Lecante, Moucherand) 4'48; 2) Australia eliminata.

OTTAVA BATTERIA: 1) Cecoslovacchia (Cihlar, Opvavsky, Nouza, Jursa) 4'58"; 2) USA (Bell, Corr Bright, Rhoads Longsjo) 5'02"4/5.

QUALIFICATE PER I QUARTI DI FINALE le seguenti otto squadre che hanno segnato i tempi migliori: Italia 4'44"4/5 Francia 4'48". Sudafrica 4'51"3/5; Gran Bretagna 4'52". URSS 4'54"4/5. Nuova Zelanda 4'55"3/5 Belgio 4'55"3/5. Cecoslovacchia 4'58".

Quarti di finale

PRIMO QUARTO: 1) Gran Bretagna 4'48"8; 2) URSS 4'53" e 4.

SECONDO QUARTO: 1) Sudafrica 4'47"8; 2) Belgio 4'54" e 6.

TERZO QUARTO: 1) Francia 4'44"; 2) Nuova Zelanda 4'56"4

QUARTO QUARTO: 1) Italia (Faggin, Gandini, Domenicali, Gasparella) tempo non comunicato; 2) Cecoslovacchia (Cihlar, Opavsky, Nouza, Jursa); Gran Bretagna, Sudafrica, Francia e Italia si qualificano per le semifinali che avranno luogo domani.

La V prova nella vela

CLASSE «METRI 5,5»: 1) Buraddoo (Australia) 2.24'45"; 2) Rush V (Sve.) 2.24'53"; 3) Viking (Norv.) 2.27'36"; 4) Vision (G.B.) 2.28'09"; 5) Druzhba (URSS) 2.28'25"; 6) Rush IV (USA) 2.29'02"; 7) Gilliatt V (Francia) 2.29'23"; 8) Yeoman V (Sud Africa p. 2.29'33"; 9) TWINS VIII (It.) 2.30'14".

CLASSIFICA GENERALE DOPO LA QUINTA PROVA: 1) Svezia p. 4.028; 2) Australia 3.298; 3) Gran Bretagna e Irlanda 3.280; 4) Stati Uniti 3.171; 5) Norvegia 2.706; 6) ITALIA 1.421

CLASSE «STARS»: 1) Gem IV (Bahamas) 2 03'59"; 2) Kathleen (USA) 2 04'08; 3) MEROPE III (Italia) 2.06'10"; 4) Krush IV (Cuba) 2.06'16"; 5) Gam II (Fr.) 2 06'33".

CLASSIFICA GENERALE DOPO LA QUINTA PROVA: 1) Stati Uniti p. 4.599; 2) Bahamas 4.298; 3) ITALIA 3.298; 4) Portogallo 3.043; 5) Francia 2.724; 6) Gran Bretagna e Irlanda 1.927; 7) Cuba 1 558; 8) URSS 1.541.

CLASSE «DRAGONI»: 1) Spirit III (USA) 2.34'56"; 2) Tip (Danim.) 2.35'57"; 3) Tomahawk III (Canadà) 2.36'10"; 4) Paula (Austral) 2.36'38"; 5) Gusti XI (Germ.) 2.37'26"; 6) Bluebottle (G. B.) 2.37'45"; 7) ARETUSA (Italia) 2.37'54".

CLASSE «12 METRI»: 1) Jest (N. Zelanda) 2.07'40"; 2) Falcon IV (Australia) 2.13'07"; 3) ROMOLO (It.) 2.15'41"; 4) Lampala Sud Africa) 2.15'47"; 5) Chuckless (G.B.) 2.17'40"; 6) Kon Tiki (URSS) 2.18'28".

CLASSIFICA GENERALE DOPO LA QUINTA PROVA: 1) Australia p. 5.172; 2) Nuova Zelanda 4.473; 3) ITALIA 3.315; 4) Gran Bretagna e Irlanda 3.276; 5) Germania 2.158; 6) Africa del Sud 1.663; 7) URSS 1.429.

CLASSE «MONOTIPI»: 1) Danimarca 1.29"17; 2) Belgio 1.30'34"; 3) USA 1.32'05"; 4) Bahamas 1.32'24"; 5) Austria 1.32'52"; 6) Svezia 1.33'52"; 7) Australia 1 33'45"; 8) Canadà 1 33'55"; 9) Brasile 1.34'10"; 10) Sud Africa 1 34'18"; 11) ITALIA 1.34'15".

CLASSIFICA DOPO LA QUINTA PROVA: 1) Danimarca p. 4.931; 2) Stati Uniti 4.551; 3) Belgio 4.228; 4) Africa del Sud 4.258; 5) Svezia 3.132; 6) ITALIA 2.665.

Hockey su prato

PRIMA SEMIFINALE: India b. Germania 1-0.

SECONDA SEMIFINALE: Pakistan b. Gran Bretagna 3-2.

PIAZZAMENTI: Kenya batte USA 3-0; Malesia b. Afghanistan 8-0; Nuova Zelanda b. Singapore 13-0; Australia-Belgio 2-2.

— Disputeranno la finale per il primo posto le squadre dell'India e del Pakistan; Germania e Gran Bretagna si incontreranno per il terzo posto.

Questa settimana un campionissimo Costante Girardengo inizia su

IL CAMPIONE

la rievocazione delle sue grandi gesta:

— Quando le tappe del Giro partivano alle tre del mattino;

— L'inizio della grande rivalità con Binda.

IL CAMPIONE

— Silvio Piola scrive per i suoi ricordi; incontrerete lungo il racconto i più grandi campioni di calcio di tutti i tempi.

— Voltati: Questo è Carnera. L'appassionante storia del primo italiano che fu Campione del Mondo, nel racconto di Giancarlo Fusco.

IL CAMPIONE

— Una grande inchiesta sull'Inter — I più completi servizi sul campionato di calcio — Tutto sulle Olimpiadi.

Non dimenticate «Il Campione» di questa settimana. Un «Campionissimo» da acquistare e da conservare.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI. Tariffa sì (dirimpetto ENAL) Napoli. S 15023/79

AI MIGLIORI prezzi e condizioni vasto assortimento. Pellicerie estere e nazionali. ODEVAINE, Chiaia, 175 - Napoli. Telefono 64446.

ANGELI AI BAULLARI 139 BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI - VALIGIE BAULI - ARTICOLI REGALO NOSTRA FABBRICAZIONE.

7) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI - Collane - Anelli - Catenine, ORO 18 karati, potrete acquistare consegnando questo avviso, sino al 10 gennaio, a lire 600 il grammo, senza tenere alcun conto del prezzo di cartellino, da «SCHIAVONE» Montebello, 88. VASTISSIMO ASSORTIMENTO.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TIT

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura esclusiva delle VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor **ALFREDO STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi e abbonamenti: Anno Sem. Trim.
UNITA' — — —
(con edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.054
RINASCITA 8.700 4.500 2.350
VIE NUOVE 1.400 700 —
1.800 1.000 500
Conto corrente postale 1/29795

LE TAPPE DELLA FATICOSA RIPRESA DELLA VITA IN UNGHERIA

Breve colloquio con il primo ministro Kadar Visita al Consiglio centrale operaio di Budapest

Il segretario dei sindacati non si è dimesso - La funzione dei sindacati e dei Consigli operai al centro della riorganizzazione politica - La ripresa del lavoro si accentua nel paese nonostante i tentativi di provocazione

Il Governo ungherese accetta di ricevere Hammarskjoeld

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 3. — *Nella sede del Consiglio direttivo dei sindacati ungheresi abbiamo incontrato stamane alle 14,30 il primo ministro Janos Kadar. Stavamo conversando col segretario generale dei sindacati Sandor Gaspar, quando nella grande sala, normalmente riservata alle riunioni della presidenza o del Comitato direttivo, è entrato il primo ministro accompagnato da un dirigente dell'organizzazione. Kadar — ci ha spiegato Gaspar — era giunto alla sede centrale dei sindacati per partecipare ad una riunione di dirigenti del movimento. Abbiamo colto l'insperata occasione per rivolgere al presidente del Consiglio qualche domanda.*

« Ritiene vi siano dei punti di divergenza fra il governo ed i sindacati? », abbiamo allora chiesto al primo ministro Kadar.

« Non mi pare — ha risposto —. Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire ».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di Budapest? ».

« La situazione si sta evolvendo — ha dichiarato Kadar —. La posizione e l'orientamento del Consiglio di Budapest hanno registrato dei cambiamenti. Codesta evoluzione in seno all'organo cittadino denota aspetti positivi e ciò non può che favorire l'ulteriore sviluppo dell'attuale situazione ».

Il primo ministro non ha potuto concederci altro tempo poichè stava ormai per cominciare la riunione alla quale egli doveva prendere parte.

Il movimento sindacale

Ci siamo recati allora dal segretario generale dei sindacati Sandor Gaspar per ottenere qualche schiarimento circa le notizie diffuse anche in Occidente sulle sue improvvise dimissioni. Naturalmente la smentita è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi or sono di ripristinare la struttura organizzativa del 1948 anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogy e vice-presidente Mikols — e della segreteria generale — avente funzioni effettivamente direttive e guidata da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente; l'equivoco delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di omonimia: il presidente dei ferrovieri di nome Gaspar, si è difatti dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogy, un ex-operaio edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto; quindi siamo stati introdotti nel suo studio. Somogy è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani callose, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1935 egli divenne membro della presidenza del sindacato edili, e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto da Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1948. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogy tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre ostacolarono sino ad oggi la applicazione delle decisioni adottate in agosto.

« In Occidente è stata diffusa la notizia che Sandor Gaspar sarebbe stato sostituito perchè rakosiano. Che ne pensa di questa notizia? » chiediamo a Somogy. « Prima di tutto è falso che sia stato sostituito — precisa Somogy —. Non avete parlato con Gaspar? ». (Gli rispondiamo affermativamente e riferiamo brevemente sull'incontro che avevamo avuto qualche minuto prima).

« In secondo luogo — riprende Somogy — è falsa la notizia secondo cui Gaspar sarebbe stato un rakosiano. Io lo conosco da molto tempo — continua il presidente dei sindacati — e nel corso di quest'ultimo anno siamo stati in continuo contatto. Abbiamo avuto lunghe conversazioni ed entrambi eravamo d'accordo sulla necessità di ricondurre i sindacati ungheresi alle loro funzioni essenziali di organo di difesa degli interessi dei lavoratori. Noi vecchi sindacalisti — afferma con forza Somogy — sin dal 1948 avevamo visto che le funzioni dei sindacati stavano deviando tanto che ci opponemmo apertamente a quella deviazione. Perciò, alcuni di noi furono cacciati ».

Domandiamo quindi a Somogy: quali sono le prospettive più immediate che si aprono all'attuale movimento sindacale ungherese? « E' difficile dirlo — risponde Somogy — malgrado che il periodo antecedente ai fatti del 23 ottobre e gli avvenimenti delle ultime settimane abbiano creato molta confusione, incertezza e sfiducia in mezzo agli operai organizzati ritengo che, nella stragrande maggioranza i lavoratori — e lo provano le innumerevoli conversazioni e contatti che in questi giorni ho avuto con loro — approvino il ritorno del sindacato alla sua funzione essenziale. Ciò rafforzerà in prospettiva il nostro movimento ».

Dopo le conversazioni e le interviste di stamane alla sede centrale dei sindacati ungheresi ci siamo recati al Consiglio centrale operaio di Budapest. Nei locali del Consiglio spirava una certa aria di smobilitazione. « Stiamo traslocando — ci ha detto un funzionario della segreteria. — Il Consiglio di Budapest si trasferisce in una sede migliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. In tal modo una delle recenti richieste del Consiglio di Budapest viene già soddisfatta ».

L'incontro con alcuni membri dell'organo consultivo della capitale ci ha confermato i mutamenti maturati negli ultimi giorni in seno al Consiglio. La posizione attuale di codesto organismo dopo le trattative col governo e coi sindacati si riassume nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di codeste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore ponderazione e concretezza.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità che accentuino o generino una specie di antagonismo verso il governo ma sembra orientarsi verso posizioni conciliatori od addirittura verso la collaborazione e l'intesa con gli organismi governativi. I rapporti del Consiglio operaio coi sindacati sono già a buon punto: gli organi operai affermano la necessità storica e la funzione dei sindacati e questi ultimi appoggiano ed orientano i consigli nell'assolvimento dei loro compiti di direzione economica. Gli sviluppi sociali e politici di questa fase di ricerca di esperienze intorno alla struttura di nuovi organismi democratici cominciano ad affiorare a poco a poco. I risultati più evidenti, per ora, sono quelli della continuità del lavoro e dei progressivi, anche se lenti, risultati raggiunti nel processo verso la normalità. Il più recente tentativo di turbare questo processo effettuato mediante il lancio di manifestini invitanti i lavoratori a scioperare ed i giovani a riprendere le armi non ha sinora sortito alcun risultato.

L'Ungheria sta rinascendo da una situazione per molti aspetti analoga a quella del 1945 attraverso un periodo faticoso di ricostruzione e di riassetto politico in cui fermentano nuovi impulsi creativi. Esperienze difficili. Ma forse originali.

ORFEO VANGELISTA

Il messaggio all'ONU

NEW YORK, 3. — Al segretario generale dell'ONU è pervenuto oggi da parte del governo ungherese un messaggio telegrafico che contiene il consenso a una eventuale visita di Hammarskjoeld a Budapest. Il messaggio è stato immediatamente distribuito ai delegati i quali, come è noto, si apprestavano a riprendere il dibattito sull'Ungheria. Nel suo telegramma, il ministro degli Esteri magiaro « ad interim » afferma che il governo di Budapest mantiene il proprio punto di vista secondo cui gli avvenimenti magiari costituiscono un problema di esclusivo interesse interno per l'Ungheria e non rientrano nella competenza di un qualsiasi organismo internazionale, compreso l'ONU. Il ministro ricorda che durante il suo viaggio in Egitto, nel mese scorso, il segretario generale dell'ONU si offrì di incontrarsi con rappresentanti ungheresi, a Roma o a Budapest e dichiara che « onde venire incontro al desiderio di Hammarskjoeld di potere raccogliere personalmente informazioni sulla situazione in Ungheria, il governo magiaro persiste nel dichiararsi ancora una volta pronto a che propri rappresentanti si incontrino senza indugio, a Roma o a New York, con il segretario generale dell'ONU ». Il ministro magiaro aggiunge: « Onde rendere possibile a Vostra Eccellenza di condurre negoziati diretti con il governo ungherese, questo governo è pronto a dare il benvenuto a Vostra Eccellenza, a Budapest, in una epoca successiva e giudicata adatta da ambedue le parti ».

Depone il capitano dello « Stockholm »

NEW YORK, 3 — Dopo un mese e mezzo di assenza per un leggero attacco di trombosi cerebrale, il capitano Gunnar Nordenson, comandante dello *Stockholm*, ha ripreso oggi la testimonianza dell'istruttoria per lo speronamento dell'*Andrea Doria* da parte della nave svedese.

Sorreggendosi la testa con un braccio appoggiato al tavolo, una posa che era caratteristica del capitano Calamai, durante la sua deposizione, il comandante Nordenson ha ammesso che il terzo ufficiale Carlens-Johannsen, il quale al momento della collisione si trovava al comando della nave svedese, deve avere commesso un errore nel libro di bordo quando scrisse di avere avvistato *l'Andrea Doria* sul *Radar* a 10, 6 e 4 miglia di distanza.

Nordenson ha ricordato che il terzo ufficiale aveva detto nel corso della sua testimonianza, che egli in effetti aveva effettuato il primo rilevamento vari minuti prima delle 23, ma sul libro di bordo aveva segnato le ore 23

« TRYBUNA LUDU » SULLA POLITICA ESTERA POLACCA

Previste iniziative diplomatiche della Polonia verso l'Occidente

Gomulka annuncia la richiesta di crediti all'estero - Un giudizio della « Pravda » sulla situazione interna polacca

VARSAVIA, 3 — Nei giorni scorsi sia l'organo centrale del Partito operaio polacco in un suo editoriale, che il compagno Gomulka nel suo discorso di apertura della campagna elettorale, hanno denunciato alcune tendenze, abbastanza diffuse in Polonia, le quali hanno fatto sì che in determinate località venissero assunte, indiscriminatamente, posizioni liquidatrici nei confronti di vecchi dirigenti. Si tratta — ha scritto *Trybuna Ludu* — « di vecchi compagni che hanno sbagliato insieme al partito » ed oggi partecipano attivamente al processo di rinnovamento politico, economico e sociale, in corso nel paese

Riferendosi al contenuto di queste denunce, la *Pravda* di oggi mette in guardia i dirigenti polacchi da certi « discorsi irresponsabili e violazioni del sistema rivoluzionario ». La *Pravda*, dopo aver citato alcune affermazioni di *Trybuna Ludu*, secondo le quali taluni elementi « chiedono piena libertà per la costituzione di partiti politici di ogni genere, compresi quelli borghesi », scrive che « richieste di libertà simili, da parte di persone simili rappresentano una distorsione del vero significato di libertà ».

L'organo centrale del Partito operaio polacco, da parte sua, ha stigmatizzato gli episodi cui si riferisce la *Pravda*, scrivendo che « la popolazione polacca e la stampa respingono decisamente e condannano qualsiasi tentativo inteso ad attaccare i vecchi quadri del partito, a seminare sfiducia e disordine e a danneggiare la causa del socialismo ».

Sempre sulle colonne di *Trybuna Ludu*, è apparso un articolo sulla politica estera, nel quale si afferma che le trasformazioni interne verificatesi in Polonia nello scorso ottobre « hanno avuto come risultato il riconoscimento della vera sovranità polacca, da parte della Unione Sovietica ».

Dopo aver sottolineato che « l'indipendenza della Polonia in politica estera rafforzerà l'alleanza polacco-sovietica », il giornale, esaminando le relazioni della Polonia con i paesi stranieri scrive: « Finora l'identificazione della politica estera polacca con quella dell'URSS, impediva che la Polonia sfruttasse completamente le possibilità di cui essa dispone in misura maggiore che non altri paesi socialisti. Noi ci riferiamo alla Francia — prosegue lo articolo — verso la quale si può dire che la diplomazia polacca ha preso alcune notevoli iniziative assai prima del mese di ottobre. Ma non si tratta solo della Francia, si deve pensare ad altri paesi occidentali come l'Italia, la Gran Bretagna, il Belgio, la Olanda, i Paesi scandinavi, la Grecia, presso i quali la Polonia gode di riserve di simpatia che non datano da ieri. Nè dobbiamo dimenticare — conclude — le tradizioni di amicizia fra l'America e la Polonia ».

Il problema della richiesta di credito all'estero è stato affrontato dal compagno Gomulka nel corso di una riunione dei minatori del bacino slesiano, svoltasi a Katowice. Il primo segretario del POUP ha detto che le esportazioni di carbone polacco passeranno dai 20 milioni di tonnellate di quest'anno a 13-14 milioni di tonnellate l'anno venturo. In queste condizioni — ha rilevato Gomulka — la Polonia sarà costretta a cercare crediti all'estero allo scopo di aumentare i salari. Gomulka ha dichiarato a questo proposito: « Il credito che dovremo ottenere sarà un credito di consumatori ed è per questa ragione e dopo grave ponderazione che abbiamo deciso di richiederlo ».

Barcikowski si dimette dal partito dem. polacco

LONDRA, 3. — Radio Varsavia ha annunciato che Maclaw Barcikowski, presidente del Partito democratico polacco si è dimesso

Barcikowski ha inviato al Comitato centrale una lettera in cui afferma che le sue dimissioni sono necessarie: « Io appartengo — egli afferma — al gruppo moralmente e politicamente responsabile degli errori e delle deficienze del periodo ora chiuso ».

NUOVA DELHI — La popolazione della capitale indiana ha tributato al primo ministro cinese, trionfali accoglienze. Nella foto si vede Ciu En-lai, il quale ha avuto a Nuova Delhi importanti colloqui con il Pandhit Nehru, mentre accompagnato dal primo ministro indiano e da alti funzionari compie una visita alla città (Telefoto)

Comincia oggi al Senato la discussione di cinque progetti sulle aree fabbricabili

La estrema attualità del dibattito mentre è in corso il processo Immobiliare - "Espresso" I due disegni dei ministri Andreotti e Romita e le proposte dei parlamentari comunisti

Il Senato comincerà nel pomeriggio di oggi l'esame congiunto di alcuni disegni di legge che si propongono di regolare la complessa questione delle aree fabbricabili. In poche altre occasioni, si può ben dire, una discussione parlamentare, come quella che terrà occupata l'assemblea di Palazzo Madama nei prossimi giorni, è caduta in un momento in cui l'argomento in esame richiama un così largo interesse nell'opinione pubblica nazionale. Basta soltanto ricordare il rilievo che ha assunto su tutta la stampa italiana, in queste settimane, il processo Immobiliare-« Espresso », imperniato appunto sullo scandalo delle speculazioni sulle aree fabbricabili.

Il Senato dovrà affrontare ben cinque progetti sulla materia: tre di iniziativa parlamentare, e due presentati dal governo. La storia di ciascuno di loro è piuttosto lunga e complessa, ma qui basterà osservare come la loro origine sia sostanzialmente unica e risieda nella denuncia implacabile che, da alcuni anni a questa parte, in primo luogo i comunisti (e particolarmente i comunisti romani e milanesi) e quindi altri gruppi ed esponenti politici (ad esempio i radicali) hanno condotto sulla stampa, nelle aule dei consigli comunali, nelle piazze e in Parlamento contro uno dei fenomeni più repugnanti manifestatisi nella società italiana.

Praticamente l'assemblea, senatoriale concentrerà la discussione sui soli due disegni di legge del governo (l'uno, del ministro delle Finanze Andreotti, che stabilisce una imposizione fiscale del 5 per cento sull'incremento di valore delle aree; l'altro, del ministro dei LL.PP. Romita, che favorisce l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare). Furono infatti gli stessi senatori comunisti a proporre alcuni mesi or sono, nella commissione parlamentare che esaminava i cinque disegni di legge, di impostare su di essi la discussione, accantonando tutte le proposte di iniziativa parlamentare, allo scopo di rendere più sollecita l'approvazione delle nuove norme e avendo individuato nei due progetti governativi larghi aspetti positivi.

Le sinistre però si batteranno per l'introduzione, specie nel disegno di legge Romita, di alcune delle più importanti proposte contenute nei progetti di iniziativa parlamentare. La questione più grossa è, infatti, quella sollevata dal progetto di legge presentato dal compagno Montagnani al Senato e dal compagno Natoli alla Camera: e cioè, la possibilità per il Comune di espropriare delle aree al fine di costituire un patrimonio comunale di aree « nude », che divenga uno strumento essenziale per attuare una politica di calmieramento sul mercato delle aree. Ciò non è invece contemplato dal disegno di Romita, il quale parla di « non libera disponibilità o commerciabilità delle aree » da parte del Comune se non previo permesso del ministero dei LL.PP., di modo che il Comune potrebbe costruire soltanto sulle aree espropriate, ma non avrebbe mai un suo patrimonio per esercitare quella politica di calmieramento.

Le altre proposte di iniziativa parlamentare sono: quella del compagno Spezzano, che prevede (come il disegno di legge Andreotti) l'istituzione di un'imposta comunale sull'incremento di valore delle aree fabbricabili; e quella del dc Amigoni, che è nettamente favorevole alle grandi società immobiliari.

Alla Camera, invece, proseguirà oggi la discussione della legge Villa sulle pensioni dei mutilati di guerra.

Un giudizio di Nehru sulla situazione mondiale

NUOVA DELHI, 3. — In occasione dell'apertura del dibattito di politica estera alla Camera alta Indiana, il primo ministro Nehru ha tenuto un discorso in cui ha toccato i vari problemi internazionali. Sulla situazione mondiale in genere egli ha detto che « Siamo tornati alla guerra fredda nella sua forma più intensa ». In merito al Kashmir, Nehru ha criticato aspramente il Pakistan definendolo aggressore; quindi ha parlato della questione egiziana, ribadendo la necessità di un sollecito sgombero da parte degli anglo-francesi e degli israeliani: « Noi siamo ansiosi di vedere nuovamente in funzione il canale di Suez — ha detto il primo ministro indiano — ma sappiamo che ciò non potrà avverarsi se prima non se ne andranno le forze straniere che hanno portato la tensione e mantengono nell'aria il timore della guerra ».

Dell'Irak e della crisi che si va sviluppando in quel settore del Medio Oriente, il primo ministro indiano ha detto che la tensione deriva dal fatto che « il popolo è per l'Egitto e il governo non lo è e non gradisce esserlo.

In tutti gli stati arabi, ha aggiunto Nehru, il sentimento popolare è favorevole all'Egitto, e soltanto alcuni governi (ed ha citato qui l'Irak e il Pakistan) tentano di « opporsi » a quello stato d'animo. Di conseguenza — egli ha affermato — l'attacco contro l'Egitto, ha avviato « un processo di distruzione e di disintegrazione » nel Medio Oriente.

Nehru ha poi ancora una volta espresso la propria disapprovazione per tutti i patti in genere, che egli considera come fattori di instabilità e soffermandosi specialmente su quello di Bagdad, ha detto che « i suoi protagonisti ne escludono ora la Gran Bretagna e cercano di trasformarlo in un blocco musulmano. Inoltre, vogliono trascinarvi dentro gli Stati Uniti perchè questa è la più grande potenza mondiale ».

Abbordando quindi la questione ungherese, Nehru si è detto dispiaciuto che il governo di Budapest « non abbia autorizzato il segretario generale dell'ONU o osservatori da questo designati a recarsi in Ungheria », ha aggiunto che ciò è « estremamente increscioso » ed ha affermato che, per ristabilire la calma in Ungheria, occorre dare a quel popolo la possibilità di disporre liberamente di se stesso ed è necessario « il ritiro delle truppe straniere ».

14 SONO I MORTI E OLTRE 100 I FERITI

Paurosi incendi ed esplosioni sul molo n. 37 di Brooklin

La sciagura sarebbe stata provocata da un serbatoio di combustibili - I vigili del fuoco di New York mobilitati da terra e dal mare per domare le fiamme

NEW YORK, 3. — Un incendio di gigantesche proporzioni si è sviluppato questo pomeriggio sul molo 37 di Brooklin. 14 sono i morti e oltre un centinaio di feriti. Il fuoco ha investito 4 mila tonnellate di merci giacenti sul molo, causando una serie di esplosioni.

L'incendio è scoppiato con improvvisa furia, intramezzato, di tanto in tanto, da tremende esplosioni che hanno infranto vetri in un raggio di circa 3 chilometri e mezzo. Secondo le prime notizie, l'incendio avrebbe investito un serbatoio per combustibile facendolo esplodere. Altre notizie riferiscono, invece, che uno zatterone carico di combustibile sarebbe saltato in aria. Frammenti di metallo incandescente e rottami fumanti sono stati proiettati tutt'intorno a molta distanza.

Sul molo 37, che con i suoi 500 metri di lunghezza è uno dei più lunghi del porto, si trovavano circa 4.000 tonn. di merci in attesa di essere imbarcate. Non è ancora nota la natura di queste merci. Almeno 5 navi ormeggiate in questo molo sono state rimorchiate al largo

Oltre 80 squadre dei vigili del fuoco, 5 battelli antincendio di New York City e 11 del servizio guardacoste sono prontamente accorsi sul luogo del sinistro per combattere le fiamme.

Secondo un testimone oculare, 15 pompieri, sono scomparsi durante una esplosione; che ha scosso l'intero porto. Le fiamme si sono sparse così rapidamente, che in 10 minuti sono stati suonati 5 allarmi. La scossa provocata dalla prima esplosione ha fatto tremare gli edifici per alcuni secondi

Vogliono mangiare meglio gli studenti del Michigan

ANN ARBOR (Michigan) 3. Oltre mille studenti della Università del Michigan hanno inscenato, ieri sera, una dimostrazione affermando di avere « magre cene». Scandendo « vogliamo del buon cibo », gli studenti hanno iniziato una gazzarra nel refettorio dell'Università battendo piatti, coltelli, forchette e cucchiai sui tavoli.

Il menù serale che ha causato la « rivolta » è il seguente: carne conservata, formaggio svizzero, budino alla vaniglia e latte.

UN IMPRENDITORE INGLESE CON 40 OPERAI

Costruiscono una casa in 12 ore per dimostrare che sono i "migliori,,

LONDRA, 3. — Per dimostrare che l'operaio inglese è ancora « il migliore del mondo » un imprenditore di Birmingham e i suoi 40 operai hanno costruito un *cottage* di cinque stanze in dodici ore.

Alle 8 la squadra è arrivata nel cantiere ed è stato posato il primo dei 17.000 mattoni dell'edificio. Alle 15 l'ultimo mattone era al suo posto. Alle 16 era stato terminato il tetto, e alle 20 la costruzione della casa era stata completata ed erano stati installati il gas, l'acqua e l'impianto elettrico. I muri interni erano tappezzati e la facciata della casa era stata dipinta di verde.

« Guerra e pace » con le bombe in un cinema americano

NEW YORK, 3. — Ieri sera in un grande cinema di Brooklyn, il « Paramount » è esplosa una bomba, durante la programmazione del film « Guerra e pace ». Sette spettatori, rimasti feriti, sono stati ricoverati all'ospedale.

Erano presenti nella sala circa 1500 persone. L'ordigno, di fabbricazione rudimentale, ha prodotto un lampo ed una violenta detonazione. Tuttavia, non si è avuto del panico e lo spettacolo è stato sollecitamente ripreso.

Non si conoscano ancora i motivi dell'attentato.

Rossano Brazzi farà un film-rivista

HOLLYWOOD, 3. - Nel corso di una intervista l'attore italiano Rossano Brazzi ha dichiarato di essere stato scritturato per interpretare la parte del piantatore francese nella versione cinematografica della rivista musicale « South Pacific » che ebbe strepitoso successo a Broadway.

Brazzi avrà dunque, sullo schermo, la parte che sulle scene di New York fu interpretata magistralmente dal cantante Ezio Pinza.

Il colonnello Townsend non tornerà in Inghilterra

NUOVA DELHI, 3 — In una intervista concessa al giornale *Hindustan Standard* il colonnello Peter Townsend, recentemente arrivato in questa città, ha dichiarato di avere deciso di non fare più ritorno in Inghilterra e di volersi stabilire definitivamente a Bruxelles

Townsend, che ha iniziato un viaggio intorno al mondo su una vettura « campagnola » inglese, ha già percorso oltre 13 mila chilometri.

Karamanlis e Averoff partiti per Belgrado

ATENE, 3 — Il primo ministro greco Constantine Karamanlis e il suo ministro degli esteri Evangelos Averoff sono partiti stamane in treno alla volta di Belgrado, per una visita ufficiale di 5 giorni.

La seduta ai Comuni

(Continuazione dalla 1 pagina)

un'ironica domanda posta da un deputato conservatore, il quale ha chiesto se « ora che abbiamo accettato di ritirarci, senza aver ricevuto alcuna reale garanzia per la difesa dei nostri interessi, gli Stati Uniti daranno il necessario consenso al ritorno di sir Anthony Eden dalla Giamaica ».

C'è da chiedersi se il gabinetto Butler potrà sopravvivere al voto parlamentare di giovedì prossimo, quando tutta la folle politica decisa da Eden e i suoi risultati verranno passati al setaccio di un dibattito di politica estera. Quanti deputati conservatori, che avrebbero voluto continuare l'avventura fino all'estremo limite e denunciano oggi « l'umiliante decisione » del governo, si asterranno?

Il « gruppo di Suez » comprende una quarantina circa di deputati, e se tutti dovessero astenersi dal voto sulla mozione di fiducia il governo cadrebbe. Ma probabilmente non saranno più di una decina i parlamentari che oseranno portare la loro opposizione fino a questo punto, non foss'altro perchè la lacerazione esistente in seno al gruppo parlamentare conservatore si estende anche alla scelta del candidato alla successione di Eden, e non si vuole d'altra parte rendere le elezioni generali inevitabili. Il governo potrà quindi, forse, salvarsi ancora per qualche mese fino a quando le conseguenze economiche dell'avventura non saranno emerse in tutta la loro crudezza, portando con sè riduzione della produzione, disoccupazione, difficoltà nella vita quotidiana e fino a quando il corso politico non apparirà completamente chiaro alle grandi masse dell'opinione pubblica

Nessuno si illude che, con il ritiro delle truppe dallo Egitto, la Gran Bretagna possa riprendere la posizione nel Medio Oriente e nel mondo che aveva prima dell'avventura

I rapporti con gli Stati Uniti, d'altra parte entrano in una fase nuova e fatalmente dovranno essere impostati in termini di sempre maggiore dipendenza da Washigton, che, scrive oggi il *Daily Telegraph*, « non ha alcuna intenzione di elaborare una politica comune con la Gran Bretagna » e non ritiene nemmeno « che la permanenza al potere di un governo conservatore in Inghilterra faccia parte degli obiettivi della politica americana ».

La « politica di potenza » attuata con i metodi del XIX secolo, ha ridotto la Gran Bretagna al livello di una potenza di secondo piano, ancor più dipendente di prima dagli Stati Uniti, verso i quali dovrà indebitarsi finanziariamente e politicamente per resistere al contraccolpo economico all'interno e diplomatico sullo scacchiere mondiale. E non è tutto: se l'adattamento degli Stati Uniti alle nuove realtà mondiali dovesse maturarsi in una coerente politica fondata su rapporti di tipo nuovo con i paesi africani ed asiatici, la Gran Bretagna si vedrà esclusa per sempre anche da quella funzione di mediazione e di « contatto » con le nuove nazionalità che fu la regola negli ultimi anni sotto la direzione di Churchill, cui si ispirò la diplomazia inglese in Asia: l'avventura egiziana ha in gran parte distrutto la possibilità di esercitare ancora una funzione del genere, e gli Stati Uniti possono ben dare il colpo definitivo, e sembra che si accingano a farlo. I colloqui di Eisenhower con Nehru potrebbero metter fine ad un'era della storia post-bellica e iniziarne un'altra, dalla quale Londra potrebbe essere esclusa come protagonista, così come volontariamente se ne è esclusa nel passato la Francia.

Il generale Gruenther sostituirebbe Dulles

PARIGI, 3. — Corre voce a Parigi che il generale Gruenther sostituirebbe al Dipartimento di Stato americano l'attuale segretario Foster Dulles, cui le condizioni di salute renderebbero necessario un prossimo ritiro dalla vita politica.

Il giornale del pomeriggio *Le Monde*, che se ne fa eco non precisa la fondatezza di queste voci, nè la data dello eventuale ritiro di Dulles. Secondo lo stesso organo altri mutamenti sarebbero in vista negli Stati Uniti. In particolare Dillon e Aldrich, rispettivamente ambasciatori a Parigi e a Londra, verrebbero sostituiti nella prossima primavera da Cabot Lodge, attuale delegato permanente degli USA alle Nazioni Unite e da John Whitney, uomo di affari assai noto a Nuova York e che ha già servito nella diplomazia quale assistente speciale del segretario di Stato.

PIETRO INGRAO, direttore
Luca Pavolini, vice dirett. resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

LEGGETE
Rinascita